

NOTIZIARIO

C.A.I.
VARALLO

ANNO 8° - N. 1 - Giugno 1994

Sped. in abb. post. Gr. IV - Pubbl. inf. 50%

Aut. Trib. Vercelli N. 248 del 16-12-87

8125

Manasiu

7893

Shisha Pangma

8014



T P

L

© Simra



Sommario

Saluto del Presidente di Sezione	pag.	1
146° Assemblea annuale	»	3
Consiglio direttivo 1994	»	5
Nuovi presidenti di Commissione	»	6
Reggenti Sottosezioni	»	7
Il peccato originale - Guido Fuselli	»	9
Ho lavorato alla Gnifetti - Anna Gualdi	»	12
Sci-alpinismo: traversata del Cimone della Gronda - Marco Maffei	»	13
Avventura "Manaslu"	»	15
Everest '94 - G.F.	»	18
Descrizione della cultura walser in Valsesia: Alagna e Rimella - Gabriella Ozino	»	22
L'archivio storico della Sezione - Giuseppe Morotti	»	41
Pastor della Vall - Giors	»	42
Itinerari escursionistici della bassa Valsesia	»	43
L'areaie valesesiano di <i>Galium tendae</i> Rchb - Gianfranco Rotti	»	53
Attività delle Commissioni 1993	»	64
Giornale 1993	»	78
Le nostre pubblicazioni	»	80

NOTIZIARIO CAI VARALLO

Direttore: Pierangelo Carrara

Direttore responsabile: Germano Ceralli

Comitato di redazione: Guido Fuselli - Elvise Fontana - Mario Soster

Giuseppe Morotti - Silvano Pitto - Enzo Tornoni

Fotocomposizione e stampa: Tipolitografia di Borgosesia s.a.s.

In copertina: il Manaslu (Foto di Martino Moretti e disegno di Mauro De Biaggi)

Cari Consoci,

l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci del marzo scorso ha voluto rinominarmi consigliere sezionale e il Consiglio Direttivo, nella seduta dell'8 aprile scorso, riconfermarmi alla Presidenza del Sodalizio. Ringrazio Soci e Consiglieri per la fiducia espressami che mi onora. Pongo, come per il passato, la mia disponibilità e il mio impegno a servizio della Sezione per questo definitivo triennio che mi rimane da trascorrere a conclusione del mio mandato.

Anche i Presidenti delle nostre Commissioni hanno dovuto adeguarsi, dopo la decisione assembleare dell'anno scorso, alle norme dello Statuto in materia di elezione e durata della carica. Così, riportate a scadenza definitiva tutte le varie anzianità, si riparte da quest'anno con nomi nuovi per tutte le Commissioni. Potrete leggerli all'interno del presente Notiziario. A tutti loro porgo i migliori auguri di buon lavoro, dichiarandomi a loro disposizione per tutte le iniziative atte a portare nuova linfa e rinnovato fervore alle nostre attività istituzionali. Nello stesso tempo ringrazio sentitamente chi passa il testimone (qualcuno ha trascorso qualche decennio alla guida della propria Commissione). Il loro impegno e il loro attaccamento hanno contribuito alla crescita del Sodalizio. Non è certamente un allontanamento in quanto tutti continueranno a dare il loro fattivo apporto con lo spirito di sempre.

Riferendomi poi propriamente al Notiziario che state leggendo, Silvano Pitto e Pierangelo Carrara, avvicinandosi nell'incarico, continueranno come sempre a lavorare fianco a fianco per tanti bei notiziari come quelli fin qui preparati.

Chiudo infine questo mio breve messaggio di saluto con grande rammarico per la mortificante conclusione dell'Assemblea che ha portato alcuni Soci, con motivazioni pretestuose e cavillose, a non recepire la legittima richiesta dell'intitolazione delle Scuole di Alpinismo e Sci-alpinismo alla nobilissima figura di Adolfo Vecchietti.

MARIO SOSTER

Banca Popolare di Novara

Capitale, Riserve e Fondi Patrimoniali 1.869 miliardi
Fondo per Rischi Bancari Generali 250 miliardi

Gruppo Creditizio costituito principalmente da:

Banca Popolare di Novara
Banca Popolare di Lecco
Banca Sannitica
Compagnia Finanziaria Ligure Piemontese
Istituto Nazionale di Credito Edilizio
Novara I.C.Q.
Banca Novara (Suisse)
Banque de l'Union Maritime et Financière
Banca Novara International.

Dati principali

Raccolta diretta 40.421 miliardi
Raccolta complessiva 77.812 miliardi
Impieghi totali 34.792 miliardi

Nel mondo

Filiali a Londra e Lussemburgo.
Uffici di Rappresentanza a Bruxelles, Caracas, Francoforte sul Meno,
Madrid, New York, Parigi e Zurigo.
Ufficio di Mandato a Mosca.

Banca Popolare di Novara



146^a Assemblea annuale

Sabato 26 marzo si è tenuta presso la sede sezionale del CAI in via Durio l'Assemblea dei Soci. Dopo la nomina del sig. Franco Erbetta a Presidente e di Mario Zanolini a Segretario dell'Assemblea, sono stati nominati scrutatori Elio Cerutti, Gabriella Patriarca, Maurizio Peretto.

Approvato il verbale della seduta del 26.11.1993, ha preso la parola il Presidente di Sezione, Mario Soster, che ha passato in rassegna i momenti più significativi delle attività del 1993, evidenziando un consuntivo estremamente apprezzabile non solo per la parte concernente l'attività prettamente alpinistica (vedi impresa vittoriosa al Manaslu), ma anche in riferimento alle commemorazioni ufficiali egregiamente programmate, coordinate e gestite (come quella dell'Osservatorio Capanna Margherita), nonché alle molteplici iniziative delle Sottosezioni e delle Commissioni.

L'anno trascorso ha coinvolto il Consiglio Direttivo in infinite questioni da discutere attentamente sia perché la mole di impegni è sempre più consistente, sia perché le disposizioni di legge sempre più numerose e restrittive impongono maggior attenzione e tempestivo adeguamento e aggiornamento.

Il Presidente ha poi colto l'occasione dell'incontro per rivolgere un caloroso ringraziamento ai Reggenti, ai Presidenti di Commissione, come pure a quei singoli Soci che hanno contribuito a portare a termine numerosissime iniziative.

Accennando alla consistenza numerica della nostra Sezione ha comunicato che i Soci del 1993 erano 3173, così suddivisi: 1394 a Varallo; 725 a Borgosesia; 286 ad Alagna; 252 a Grignasco; 202 a Scopello; 164 a Ghemme; 150 a Romagnano.

Ha elencato le pubblicazioni del 1993: oltre ai due numeri del Notiziario Sezionale è stato finalmente stampato il 3° volume degli itinerari escursionistici (Val Sermenza); una cartina-foglio 6 con itinerari nella zona Varallo-Borgosesia; il volume "Gli uccelli della Valsesia", il poster dell'alpe Argnaccia.

Il Vicepresidente Carlo Raiteri a sua volta ha relazionato sulle attività delle Commissioni (per le quali rimandiamo alle pagine del Notiziario ad esse appositamente dedicate). Ricordiamo qui che da parte di alcuni Soci sono stati dati suggerimenti in merito alla segnaletica dei sentieri, chi auspicando che ogni Sottosezione si prenda cura di una zona, chi invitando la Commissione a proporre una "campagna sentieri", chi prospettando l'utilizzazione di obiettori, o semplicemente attendendo una risposta più corale da parte dei Soci della Sezione, come ha sottolineato il Presidente della Commissione stessa.

Il Vicepresidente Giuseppe Martelli ha invece relazionato sull'operato delle Sottosezioni, rimarcando che sotto il profilo sociale è l'aspetto più significativo del CAI. Ha ringraziato per la collaborazione i Reggenti che hanno lasciato l'incarico ed ha augurato un proficuo lavoro ai nuovi che a loro sono subentrati.

L'Assemblea ha in seguito approvato all'unanimità il bilancio consuntivo '93 e il preventivo '94 che dettagliatamente ed egregiamente Ilmer Brustia ha illustrato.

È seguito un intervento dell'arch. Sergio Rizzi che con la proiezione di diapositive ha presentato minuziosamente il progetto e i lavori che sono già stati eseguiti presso il nuovo rifugio dell'Alpe Pile, in val Vogna; rifugio che, a detta del presidente Soster, potrebbe essere inaugurato ufficialmente nel 1995. L'Assemblea ha seguito con interesse la relazione ed ha espresso pieno compiacimento non solo per quanto è stato già realizzato e si realizzerà, ma anche per le modalità di intervento e le attenzioni all'aspetto ambientale.

La stessa Assemblea non si è dimostrata unanime nell'esprimersi sull'intitolazione della Scuola di Alpinismo e di Scialpinismo ad Adolfo Vecchietti. La richiesta, presentata da numerosi Soci, era stata inoltrata al Consiglio Direttivo, ma non aveva ricevuto il consenso da parte dell'organico degli Istruttori, la cui contrarietà è stata espressa anche nell'Assemblea. Mancando quindi quell'unanimità che

Consiglio direttivo 1994

		Scadenza	
<i>Presidente:</i>	Mario SOSTER	1997	R
<i>Vice Presidente:</i>	Giuseppe MARTELLI	1995	R
<i>Vice Presidente:</i>	Carlo RAITERI	1996	R
<i>Consiglieri:</i>	Mario PAGLINO	1996	NR
	Emilio GARDINALE	1996	NR
	Valentino MORELLO	1997	NR
	Martino MORETTI	1997	NR
	Abele ISENI	1997	NR
	Pierantonio ROTTA	1995	R
	Orazio PIANCA	1995	R
	Pierangelo CARRARA	1996	R
	Elvise FONTANA	1996	R
	Giorgio MILANOLO	1996	R
	Giorgio TIRABOSCHI	1997	R
	Giuseppe MOROTTI	1997	R

R = rieleggibile - NR = non rieleggibile

Nuovi Presidenti di Commissione

(Consiglio Direttivo del 6.5.94)

Commissione	Scuola Alpinismo	Alberto ZUCCHETTI
»	Scuola Sci-Alpinismo	Renzo TOSI
»	Extraeuropea	Martino MORETTI
»	Alpinismo Giovanile	Gabriella PATRIARCA
»	Biblioteca	Adolfo CALTA
»	Foto-Cine	Pietro FERRO
»	Corale	Pierantonio ROTTA
»	Manifestazioni	Valentino MORELLO
»	Punti d'appoggio	Antonio OTTINETTI
»	Stampa	Pierangelo CARRARA
»	Scientifica	Franco TAMONE
»	Montagna antica	Maria Luisa JONFER
»	Rifugi	Mario SOSTER
»	Gestione Rifugi	Mario SOSTER
»	Antincendi boschivi	Gianmario FINALI
»	Sentieri e segnaletica	vacante

Reggenti Sottosezioni

BORGOSESIA Giovanni BONFANTI

GRIGNASCO Franco GIULIANI

ROMAGNANO Giuseppe MAROLA

GHEMME Piercarlo BONIPERTI

SCOPELLO Gioachino TOPINI

ALAGNA Gilberto NEGRI

GRUPPO CAMOSCI Valentino MORELLO

Le Guide Alpine **Martino Moretti e Paolo Paglino**
in collaborazione con l'Agenzia Turistica **Walser Viaggi**
organizzano i seguenti **TREKKING 1994**



TREKKING di SHIMSHAL **PAKISTAN**

All'estremo nord del Pakistan, ai confini con la Cina, nell'«OASI DEL SHANGRI LA», la terra degli uomini saggi, felci e centenari, a contatto con una Natura stupenda e selvaggia.
PARTENZA: 10 agosto 1994 - DURATA: 21 gg. - ISCRIZIONI: entro il 30/6/1994

TREKKING del KUMBU **(Campo Base dell'Everest) - NEPAL**

In una delle valli più suggestive di tutta l'Asia, al cospetto dei più imponenti colossi himalayani.
PARTENZA: 12 settembre 1994 - DURATA: 23 gg. - ISCRIZIONI: entro il 15/7/1994

TREKKING in PATAGONIA **e TERRA DEL FUOCO** **ARGENTINA - SUD AMERICA**

PARTENZA: 22 dicembre 1994 - DURATA: 18 gg. - ISCRIZIONI: entro il 15/10/94

PER INFORMAZIONI più dettagliate e iscrizioni, rivolgersi a:

Agenzia Walser Viaggi, Varallo Sesia
Martino Moretti, Quaronza Sesia
Paolo Paglino, Borgosesia

Tel. 0163 - 54095
Tel. 0163 - 431366
Tel. 0163 - 25711

Il peccato originale

di GUIDO FUSELLI

Niente paura, ragazzi! non è un sermone moralizzante e neppure una rievocazione di quella sciagurata scappatella biblica dei nostri progenitori.

Nulla di tutto questo ma, guarda caso, parliamo ancora una volta dei rifugi: è stato detto che il rifugio sia "il peccato originale di tutti i club alpini"! L'affermazione non è mia, credetemi! ma di un relatore in uno dei frequenti incontri dove si parla e si riparla di rifugi alpini; neppure un italiano, che però mi è sembrato la sapesse lunga al riguardo: un giudizio che mi piacque subito per il suo realismo, ma che tuttavia richiede qualche chiarimento.

Un peccato comune a tutti i club alpini agli albori della loro vita, dunque, quando si avvertì subito la necessità, del tutto giustificata, di creare basi fisse per la salita alle vette. Tanto per restare in casa, ci basti ricordare che il primo rifugio del nostro Club alpino risale al 1866, solo tre anni dopo la sua fondazione, all'Alpetto sul Monviso dove era nato anche il sodabizio. Fra i primissimi (non poteva essere diversamente) la nostra "Gnifetti" al Garstelet; e numerosi altri ne seguirono, tanto che, all'inizio del secolo, il Club alpino italiano contava già un centinaio di rifugi su tutte le Alpi.

Premessa di quella massiccia affermazione dell'alpinismo che avrebbe raggiunto il suo culmine nei decenni successivi; nulla da obiettare se l'art. 1 del nostro statuto recita che il C.A.I. "...ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione e la conoscenza delle montagne, specialmente di quelle Italiane...".

I rifugi si moltiplicarono, molti furono raggiunti da strade e mezzi meccanici, il che incoraggiò il loro ampliamento ed ammodernamento; ai primi rifugi di prevalente esigenza alpinistica ne seguirono altri, con motivazioni non sempre altrettanto nobili, talvolta solo per appagare l'ambizione di Sezioni di avere "il loro" rifugio; essi crebbero di pari passo ai loro frequentatori e viceversa: il so-

lito gioco del gatto che si prende la coda! Si è giunti così alla situazione attuale, in cui le strutture di proprietà delle Sezioni sono ben 700, per un complessivo di oltre 23.000 posti letto, sparse su tutte le Alpi e gli Appennini dove, ne siamo tutti concordi, costituiscono una componente vitale per il Club Alpino Italiano.

Ma tale realtà, per quanto lodevole ed opportuna, doveva però nascondere un'insidia: tra le tante strutture, grandi e piccole che siano e nella dizione generica di rifugio, c'è un po' di tutto: i veri rifugi, bivacchi, ricoveri, punti d'appoggio, posti tappa, alberghetti di montagna e altro ancora; se pur quasi sempre ignorate dal legislatore nelle loro caratteristiche e nella loro vitale funzione, quando non nella loro stessa esistenza, in quanto strutture ricettive, da qualche tempo sono soggette all'osservanza di norme di legge, particolarmente per quanto riguarda l'aspetto igienico-sanitario e la prevenzione e la sicurezza antincendio, tanto per citare le principali e le più critiche a cui adeguarsi.

Una storia sconcertante i cui ingredienti sono impianti di depurazione e smaltimento degli scarichi fognari in alta quota, che costerebbero più degli stessi rifugi per i quali andrebbero realizzati, potabilizzatori dove c'è solo neve invece dell'acqua, idranti antincendio (ce li immaginiamo alla "Margherita") ed altre diavolerie del genere.

Una storia "all'italiana" come saremmo portati a dire, tanto per consolarci? Niente affatto, quando sentiamo che gli stessi problemi affliggono anche i nostri vicini di casa francesi, svizzeri, tedeschi ed austriaci.

Ma allora sarebbe questo il "peccato" dei nostri pur benemeriti progenitori! quello di averci lasciato una tale eredità di problemi a cui non vediamo la soluzione, che fanno diventare i nostri amati rifugi più croce che non delizia delle Sezioni proprietarie e dei loro presidenti, costantemente nel mirino dei vari VV.FF., USSL, NAS, magistratura, ecc.

Un po' di storia? il grande grignaschese Costantino Perazzi, ingegnere, ministro del Regno, fra i fondatori del Club alpino, quando nel 1876 costruiva per la nostra Sezione la prima capanna Gnifetti, poteva mai immaginarsi che in un lontano futuro ci saremmo dovuti preoccupare dello smaltimento degli scarichi delle latrine? magari non per quella prima "baracca al Monte Rosa", come lui la chiamava, ma certamente per quelle delle successive ricostruzioni: chi si ricorda dei "cessi" (non chiedetemi di nominarli altrimenti, anche se adesso si usa chiamarli bagni) dell'ultima "Gnifetti" che ha preceduto l'attuale, in fondo al corridoio del piano delle camere, e dove erano scaricati i loro prodotti?

E di quelli della "Margherita", ancora indicati sulla vecchia pianta col tradizionale "N° 100"? Ben due, rigorosamente separati, l'uno per gli alpinisti e l'altro, costantemente chiuso, per l'Osservatorio; che però tutti e due scaricavano disinvoltamente sul versante svizzero, anche alla faccia del confine di stato.

Parliamo naturalmente della vecchia "Margherita", di quella demolita poi solo quindici anni fa; non certo della prima del lontano 1893, per la quale il pensiero della latrina non penso proprio avesse mai sfiorato i suoi illuminati costruttori.

Anche se subito doveva ospitare nientemeno che l'augusta Sovrana, con le sue nobili damigelle in quei memorabili giorni, testé rievocati, di un secolo fa. Le cronache del tempo, per quanto generose di dettagli su quella regale presenza, non ci hanno tramandato alcun cenno al riguardo.

Ma senza salire a tale altezza, è noto che i rifugi alpini di un tempo si uniformavano solitamente alle baite degli alpeggi con i loro tradizionali pozzi neri, quando c'erano! senza farsi eccessivi problemi.

Nostalgie, rimpianti? no assolutamente, ci mancherebbe! parlo di tempi andati, scusandomi piuttosto con i nostri lettori per la scarsità di alcuni argomenti trattati.

Agli albori del duemila ben vengano leggi atte a tutelare in modo intelligente l'ambiente della montagna (già fin troppo maltrattato!), così come l'incolumità dei sempre più numerosi suoi appassionati frequentatori.

La stessa cosa valga quindi per la sicurezza antincendio nei rifugi anche se, va ricordato, la malaugurata eventualità che uno di essi prendesse fuoco è stata per un secolo piuttosto remota: i loro frequentatori di un tempo erano pochi e sicuramente molto attenti alle più elementari norme di prudenza: il riscaldamento, quando c'era! era limitato alla sola tradizionale stufetta a legna (scarsa pure questa, perché bisognava portarsela!); mentre situazioni di alto rischio hanno iniziato a verificarsi con l'avvento di nuove sorgenti di calore, principalmente del gas liquido anche diffusamente impiegato per l'illuminazione.

Ma a questo riguardo c'è del nuovo: un recente decreto, dello scorso aprile, sulla prevenzione incendi nelle attività ricettive turistico-alberghiere fissa norme anche per i rifugi alpini, che tengono conto delle loro peculiarità e caratteristiche ed alle quali quindi ci si potrà ragionevolmente adeguare. Indubbiamente un passo avanti se si considera innanzi tutto che, forse per la prima volta, una legge cita specificatamente i rifugi alpini e, non solo, ne prevede norme diversificate secondo la loro categoria recependo interamente la classificazione adottata dal C.A.I.: un risultato che premia il kodevole impegno del sodalizio con le autorità competenti, continuato per lungo tempo.

Un segnale positivo che può far ben sperare anche in quella tanto auspicata legge specifica per i rifugi alpini, che riguardi diverse normative anche in altri settori: igienico-sanitario, tutela dell'ambiente, fiscale-amministrativo, ecc.

Ma anche per quella dovrà essere nuovamente il Club Alpino Italiano ad orientare il legislatore perché si tenga ben presente la realtà dei rifugi, la loro atipicità oggettiva e la loro insostituibile funzione.

Solo in questo modo ci sarà concesso di assolvere i nostri antenati da quel presunto loro "peccato originale" e scongiurare altresì il rischio che i nostri rifugi, nel non potersi adeguare a norme improprie o di problematica osservanza, possano magari un giorno essere chiusi, ossia cacciati pure loro dal "giardino dell'Eden", che è per noi il magico mondo della montagna!



Ho lavorato alla Gnifetti

di ANNA GUALDI

Non sono passati molti anni da quando scrivevo ad un amico che la Gnifetti mi era indispensabile. Le mie lettere raccontavano di colori e suoni, straripavano di temporali, di vento e di Dio. Ero così piena di entusiasmo che giuravo che quell'aria, filando dalle narici, mi riempiva di energie. Gridavo che avevo bisogno di vento per vivere, vento di quelle montagne, di quel vento di ghiaccio, vento di quel confine.

Sono sette anni che lavoro alla Gnifetti e l'ho sempre fatto con allegria, convinta che quello sia un luogo di rapporti privilegiati. Oggi però, forse è la crisi del 7° anno, mi chiedo se non sia troppo sottile il confine tra la gioia della dimensione verticale e lo stereotipo della montagna che sacralizza chi ne invade lo spazio, la presunzione. Rileggo i miei scritti di anni passati e li trovo troppo enfatici, non disonesti ma con una prospettiva limitata: non dico mai del freddo, della noia, non racconto del desiderio di un vestito bello che restituisca una femminilità in quel frangenti negata, della rabbia per un lavoro che diventa routine ed è faticoso.

Una vecchia leggenda racconta dell'acqua che defluisce dal ghiacciaio del Bors, che porta con sé le voci di Franz e Nenerle, morti in un crepaccio del ghiacciaio: Franz parla perché nella sua unicità era presuntuoso e non aveva rispetto di chi doveva aspettare, Nenerle perché l'amore la spinse a sfidare ciò che conosceva come inafferrabile. Tutto il mio ri-

spetto alla battaglia di lei, ma per lui... Spen- to l'incanto della sua figura imponente, non ne resta nulla.

Forse la catena delle sensazioni straripanti mi si è interrotta quando ho capito di non essere stata completamente onesta. Quando ho capito che è solamente bisogno di protagonismo che colmi un vuoto.

Oggi non so più quanto sia necessario salire in alto per sentirmi viva. Non so più se Dio sia veramente disposto a concederci frammenti della sua eternità col lasciarci salire.

Certo io mi sono sciolta col ghiaccio in estate e ho nuotato nella neve soffice di primavera, inseguendo sensazioni infinite, ma sono anche stata respinta dal freddo, il vento gelido mi ha avvertito, la nebbia mi ha punita. Non so se Dio ci vuole veramente lassù. Il cancello del Paradiso è impedito agli uomini vivi.

Alessandro il Grande giunto alle sue porte si è sentito intimare di tornare indietro. Indignato ha fatto dire quale era il suo nome, convinto che tutta la città ne avrebbe tremato. Pare che S. Pietro ne abbia riso.

Ad Alagna nel mio giardino ci sono sei piante di rose. Quando il mattino mi alzo e le saluto mi dicono di non andare più alla Gnifetti. Anche l'insalata racconta una storia simile. L'acqua della mia fontana gorgoglia senza portare con sé le voci di Franz e Nenerle. Non lo so se ci sarà ancora spazio per me alla Gnifetti.

Attività autunnale ESCAI di Borgosesia

2 ottobre 1994	Lago di Baranca
16 ottobre 1994	Alpe e Lago di Larecchio
6 novembre 1994	Lago di Rimasco - Dorca
20 novembre 1994	Lago di S. Agostino

Sci-alpinismo: traversata del Cimone della Gronda

di MARCO MAFFEIS

Dopo alcuni inverni piuttosto avari di neve che rischiavano di intaccare il morale della maggior parte degli scialpinisti, costretti ogni domenica a lunghi e fastidiosi spostamenti automobilistici in cerca di zone con un innevamento quantomeno accettabile, possiamo invece ritenerci pienamente soddisfatti della stagione che sta per volgere al termine.

Ed è così che vedendo nuovamente la nostra valle tornare ad una veste invernale più invitante, ognuno di noi ha riscoperto il piacere delle gite vicino a casa.

Nei più intraprendenti è nato poi il desiderio di "scoprire" nuovi itinerari, senza la pretesa di inventare nulla, ma semplicemente per il puro piacere di discostarsi un po' dai percorsi classici più frequentati.

In quest'ottica va vista la traversata proposta, dalla Val Sorba alla Val Gronda, che presenta oltretutto il vantaggio non indifferente di ritornare al punto di partenza.

Si parte da Rassa (917 m), inoltrandosi lungo il fondovalle della Val Sorba; si oltrepassano l'alpe Sorba e il ponte di Prabella fino a giungere all'alpe Dosso. Da qui, invece di proseguire verso l'alpe Toso, si piega decisamente a destra e si incomincia a risalire il ripido fianco sinistro orografico della Val Sorba lungo il sentiero -51c- che porta all'alpe dell'Artorto. Questo tratto è piuttosto ripido ed esposto al sole, quindi con innevamento molto scarso (quando siamo passati alla metà di marzo c'erano già i prati fioriti!): va compiuto con gli sci a spalla, ma d'altra parte può essere percorso solo in queste condizioni, perché con innevamento abbondante sarebbe pericoloso. Si guadagna così rapidamente quota e si gode di una buona vista su tutta la parte bassa della Val Sorba; dopo aver attraversato due ripidi canaloni, si possono calzare gli sci e giungere all'alpe dell'Artorto. Ci si inoltra poi nella splendida e solitaria Valletta dell'Artorto, con pendenza ottimale e qualche bel

pianoro, fino alla Bocchetta del Prato (2309 m). Di qui si può fare una breve digressione sulla sinistra per salire al vicino Monte Altorre (2376 m), che gode di un bel colpo d'occhio sul fondovalle.

Ritornati alla Bocchetta del Prato, si prosegue con gli sci a spalla salendo la cresta S-SW del Cimone della Gronda senza particolari difficoltà fino alla vetta (2500 m ca.), da cui si può ammirare uno splendido panorama. La vetta è costituita da una cresta quasi orizzontale lunga circa 200 m, piuttosto affilata e sospesa da una parte su dei salti rocciosi e dall'altra su pendii molto ripidi a picco sull'alpe Cerone in Val Gronda.

Per proseguire verso il Passo della Gronda è necessario dunque prestare molta attenzione, ed in ogni caso è consigliabile compiere la traversata solo con condizioni ottimali. Dopo qualche saliscendi, si possono calzare gli sci e cominciare la discesa sul Passo della Gronda (2383 m).

Una variante meno impegnativa per questo tratto finale è quella che evita la salita al Cimone della Gronda: dalla Bocchetta del Prato si sale come prima lungo la cresta S-SW fino a quota 2400 ca.; poi, tolte le pelli di foca, si compie il lungo traverso a mezzacosta alla base dei risalti rocciosi del Cimone della Gronda, per giungere direttamente al Passo della Gronda.

A questo punto incomincia la bella discesa in Val Gronda, con un primo tratto ripido sotto il Passo in cui è facile trovare neve polverosa, per giungere al pianoro sul fondo del quale è situato un piccolo baitello (in genere sepolto dalla neve) risistemato da alcuni volontari di Rassa, che può offrire ricovero a 2-3 persone. Si deve poi scendere su pendenza più sostenuta tenendosi verso destra per puntare alla base delle rocce del versante nord del Cimone della Gronda. Si compie così una lunga traversata a destra verso gli splendidi pen-

dii soprastanti l'alpe Cerone, che consentono una sciata di grande soddisfazione su terreno ampio; oltrepassata l'alpe Cerone si prosegue verso l'alpe Ambrogiore e poi si scende in un bel bosco rado e divertente fino al ponte sul torrente Gronda nei pressi di Gore-

to (1383 m), ove termina la parte più appagante della discesa. Non rimane ora che seguire la mulattiera sul fondovalle, che se innevata consente un rapido ritorno, sci ai piedi, passando per Concrenno e le frazioni Fontana e Rassetta, fino a Rassa.



In vetta al Cimone della Gronda sullo sfondo la Cima di Bo Biellese

PARTENZA: Rassa (917 m)

DISLIVELLO: 1640 m ca. (1540 m ca. per la variante)

TEMPO DI SALITA: ore 4,30-5

EPOCA: marzo/aprile

DIFFICOLTÀ: BSA (BS per la variante senza il Cimone della Gronda)

MATERIALE: piccozza e ramponi utili (per il Cimone della Gronda)

ESPOSIZIONE: varia (in prevalenza sud in salita, nord in discesa)

CARTOGRAFIA: CNS f. 294 Gressoney;

Itinerari escursionistici della Valsesia, f. 1, Alagna (CAI Varallo)

BIBLIOGRAFIA: Itinerari sciaipinistici della Valsesia (CAI Varallo)

ACCESSO: da Varallo SS 299 fino a Pio-de, deviazione per Rassa

NOTE: sia che si tocchi la vetta del Cimone della Gronda o che si percorra la variante più facile, l'itinerario va percorso solo in condizioni di innevamento perfettamente assestato per la presenza di diversi tratti ripidi con pericolo di valanghe.

Avventura "Manaslu"

a cura della spedizione

Campo Base Manaslu, 19 ottobre 1993.
Sveglia alle sei.

Appena fuori dalla tenda l'occhio è subito corso a nord ad abbracciare lo spettacolo offerto dall'imponente parete sud del Manaslu e dai versanti occidentali dell'Himal Chuli.

Sopra: il solito cielo "blu Nepal".

Un'altra bella giornata!

Ci ritroviamo a consumare la prima colazione in piedi, nel freddo pungente del Campo Base ancora in ombra; la tenda mensa è già stata smontata, i primi portatori stanno già lasciando il campo sotto pesanti carichi.

Ci guardiamo, ci contiamo: insolitamente siamo tutti qui. Si torna a casa!

Mentre smontiamo le ghirlande di bandierine votive i due sherpa celebrano il rito di ringraziamento agli Dei della Montagna bruciando gli ultimi arbusti e l'incenso ai piedi dell'altare improvvisato al centro del campo.

Tra le fiamme finiscono anche in offerta una ciotola di riso e del burro di yak, tutt'ora tesori del feroce popolo del Khumbu.

Il fumo sale a dense volute verso l'alto, verso il Manaslu, verso il "rifugio dell'anima", dalla traduzione letterale.

Una foto, anzi due... sopra: la cima del Manaslu; sotto: il ghiacciaio del Tulaghi...

...quante volte l'abbiamo percorso? sette, dieci, cento?

Sei chilometri di ghiaccio e pietre da risalire sino ai 4600 metri della base del "pilastro", punto nodale di tutta l'ascensione, posto proprio al centro di due tormentate seraccate. Lo scudo di roccia si erge severo: seicento metri di terzo, quarto grado, con due passaggi strapiombanti.

Due giorni di lavoro per attrezzarlo con corde fisse, altri due per allestire la teleferica e trasportare al campo uno i 1500 chilogram-





Il Manaslu e le sue tre vie di ascensione

mi di materiale necessario per l'ascensione.

Il tempo tiene, la determinazione è tanta.

Campo 1: due tende piazzate sopra una cengia a nido d'aquila a circa tre quarti del pilastro. Sono necessarie altre corde fisse per assicurare la salita sino al punto di attraversamento della seraccata principale, vero labirinto di ghiaccio che immette nella "valle delle farfalle", la conca glaciale che scorre parallelamente alla parete sud. Il campo 2 è posto al centro del ghiacciaio a quota 5700 metri, lontano dalle scariche di sassi e ghiaccio che continuamente si staccano dai ripidi versanti.

L'escursione termica tra il giorno e la notte supera i 70 gradi. I rifornimenti vengono effettuati solo nelle prime ore del mattino per evitare l'opprimente calura del giorno.

La squadra di punta allestisce il campo 3 alla fine della "valle delle farfalle", a quota 6500 metri, a tempo di record: il tono della voce alla radio non nasconde l'entusiasmo per il risultato conseguito. Ne gioiamo tutti.

Viene piazzato anche il campo 4, a 7400 metri, dopo una faticosissima salita della ripida parete di ghiaccio (ottocento metri con

pendenze sino a 55 gradi) che immette sul plateau sommitale.

Primo tentativo alla vetta: vento, freddo intenso, fatica, la poca aria degli ottomila... ritirata!

Al campo 4 non si può dormire: è necessario un continuo sforzo di volontà per gonfiare i polmoni, ma la volontà non manca.

Il mattino seguente sono in tre a ritentare, e finalmente Silvio, "Gnaro" per gli amici, raggiunge la vetta: sono le 14.30 del 13 ottobre.

Dal campo base al campo 4 la soddisfazione è tanta come tanta è anche la fatica accumulata: abbiamo lasciato Kathmandu circa un mese fa; nessuno vuole ritentare la vetta.

Smantelliamo i campi e scendiamo. ...non c'è più fumo, non c'è più fuoco votivo.

Dove sorgevano le tende del campo base rimangono solo dei rettangoli di erba giallastra... ed un poco di noi nell'aria.

Un'ultima roboante scarica dalla seraccata di sinistra dà il segnale.

Noro, il capo dei portatori, chiude la fila ed apre la strada ai ricordi.



Everest '94

di G. F.

Nello scorso mese di marzo i giornali specializzati, ed anche la stampa locale, avevano dato notizia della partenza per l'Everest di una spedizione del Gruppo alpinistico Redorta di Bergamo, in collaborazione con il locale Centro di medicina sportiva e la Clinica oftalmica dell'Università di Torino.

La spedizione, composta da 15 alpinisti, contava sulla permanenza in Himalaya di circa 80 giorni, con l'ambizioso obiettivo di scalare la più alta montagna del mondo, il mitico Sagarmatha nel nome tibetano di 8848 metri, per il versante nord; quello che aveva respinto per oltre un trentennio numerose spedizioni inglesi, con la scomparsa nel 1924 di Mallory e Irvine, prima della conquista della vetta dal versante sud nepalese nel 1953.

La spedizione prevedeva di non utilizzare sherpa d'alta quota, né di valersi di bombole d'ossigeno per la salita.

Tra i componenti anche il nostro socio Paolo Gugliermi, medico oculista di Torino ma di famiglia molliese, che nel 1989 aveva scalato con Danilo Saettoni il Kun di 7087 metri, nell'Himalaya indiano del Kashmir; ha ancora al suo attivo la successiva scalata in sci del Mustag Ata di 7600 m in Cina e, due

anni or sono, del Cho Oyu in Nepal, la sesta montagna del mondo di 8153 m.

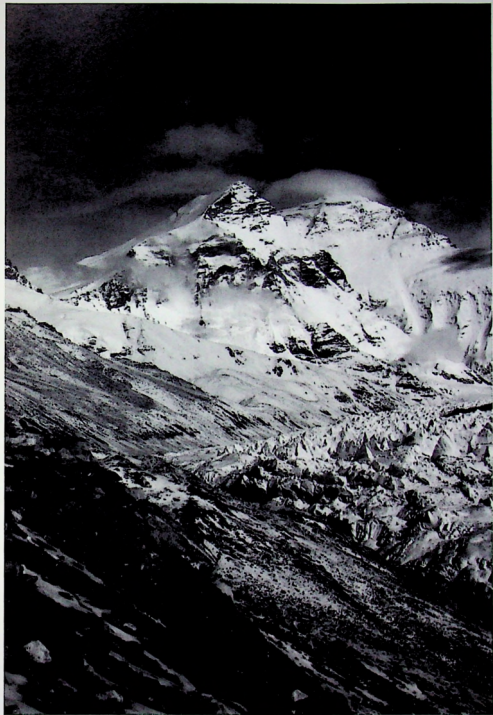
Le poche notizie giunte dalla base tibetana della montagna, a fine aprile, grazie alla vicinanza di una spedizione canadese che poteva valersi di telecomunicazioni via satellite, riferivano che tutto procedeva secondo programma: prima di recarsi sul versante nord dell'Everest, gli alpinisti avevano effettuato un trekking fino al campo base nepalese nell'alta valle del Khumbu ed alla cima di Khala Pattar; quindi si erano trasferiti nel Tibet per raggiungere il ghiacciaio del Rongbuk, dove avevano posto un primo campo a circa 6000 m; negli ultimi giorni di aprile erano saliti fino a circa 7400 metri, da dove però erano ridiscesi al campo base per il cattivo tempo.

Durante l'attività in alta quota, il dott. Gugliermi si proponeva di proseguire il suo programma di ricerche mediche sugli effetti nocivi recati all'organismo umano esposto alle radiazioni solari di tali altitudini; esperimenti iniziati alla Capanna Regina Margherita nella scorsa estate, giovandosi di una apposita apparecchiatura, di sua concezione, per la misura delle radiazioni ultraviolette.

Durante la stampa del presente "Notiziario" abbiamo appreso, con viva costernazione, che la scalata è stata interrotta causa la morte del capospedizione Giuseppe Viganì. La disgrazia è avvenuta il 15 maggio scorso a circa 8200 m quando lo sfortunato alpinista, che stava salendo al campo 7 per l'attacco definitivo alla vetta, è precipita-

to per centinaia di metri lungo un canalone, finendo in un crepaccio. Giuseppe Viganì era un forte alpinista di Villa di Serio (BG), con una grande esperienza sia sulle Alpi che in Himalaya.

Partecipiamo il nostro più vivo cordoglio ai Familiari, ai compagni di spedizione ed alla consorella Sezione di Bergamo.





TASSON



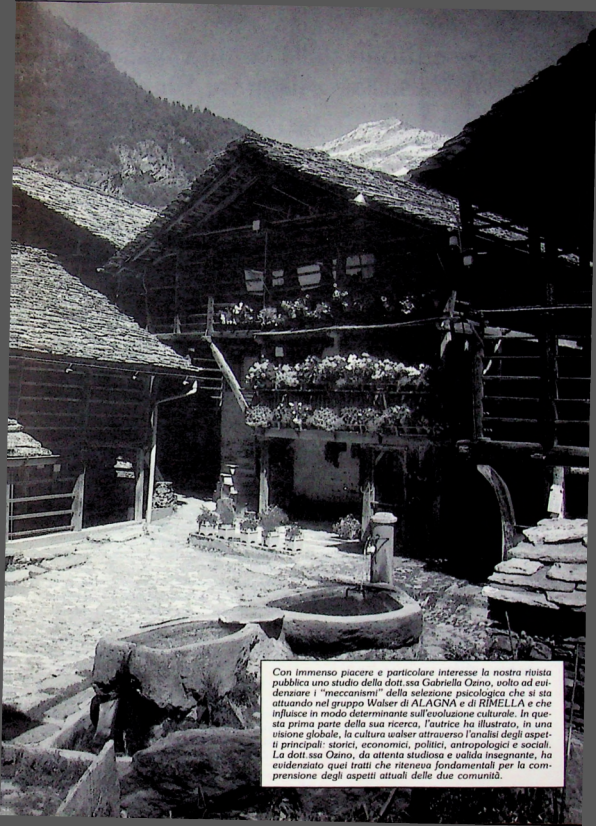
**Cassa
di Risparmio
di Vercelli**

AL TUO SERVIZIO DOVE VIVI E LAVORI

Sede centrale

Vercelli - via San Cristoforo 7/9 - tel. 59 21 (dieci linee) - telex 200303 Casver I

30 DIPENDENZE IN PIEMONTE



Con immenso piacere e particolare interesse la nostra rivista pubblica uno studio della dott.ssa Gabriella Ozino, volto ad evidenziare i "meccanismi" della selezione psicologica che si sta attuando nel gruppo Walser di ALAGNA e di RIMELLA e che influisce in modo determinante sull'evoluzione culturale. In questa prima parte della sua ricerca, l'autrice ha illustrato, in una visione globale, la cultura walser attraverso l'analisi degli aspetti principali: storici, economici, politici, antropologici e sociali. La dott.ssa Ozino, da attenta studiosa e valida insegnante, ha evidenziato quei tratti che riteneva fondamentali per la comprensione degli aspetti attuali delle due comunità.

Descrizione della cultura walser in Valsesia - Alagna e Rimella

di GABRIELLA OZINO

Walser-frage: la "questione Walser"

Chi sono i Walser? Da dove vengono? Quali cause li hanno spinti ad abitare i contrafforti più alti delle Alpi?

Questi sono gli interrogativi che costituiscono la questione Walser, la *Walser-frage*.

Molte sono state le ipotesi storico-critiche formulate da diversi studiosi, cultori e ammiratori dell'"epopea silenziosa e discreta di uomini e donne intenti alla sopravvivenza nell'ambiente alpino di cultura" secondo l'espressione di Piero Chiara (Rizzi 1981: 10).

Con il termine Walser si intende denominare una minoranza etnica e linguistica tedesca insediata in Italia per gran parte delle valli del Monte Rosa.

Le differenti ipotesi si dividono in due grandi filoni.

Il primo vede gli insediamenti Walser attuali nel versante meridionale delle Alpi come superstiti dei Cimabri e dei Teutoni sconfitti da Caio Mario ai Campi Raudi.

Un processo di popolamento che avrebbe dovuto muovere dal fondo valle verso l'alta valle.

Il secondo filone sostiene un popolamento in direzione inversa, che avanza dallo spartiacque verso la bassa valle da parte di popolazioni di lingua tedesca abitanti la valle del Rodano.

La storiografia ottocentesca, interessata dello studio delle Alpi, trae da questo ultimo indirizzo la spiegazione dell'origine degli insediamenti Walser piemontesi di alta montagna.

Il Giordani (1927: 11/12) fa sua la tesi secondo la quale si pone la presenza dei Walser dall'Alto Vallese, tesi che fonda le sue conclusioni negli studi e nelle ricerche scientifiche di carattere filologico effettuate dal prof. Al-

bert Schott sulla lingua e sui dialetti parlati nell'Alta Valsesia, nelle valli di Gressoney e nella Valle Anzasca.

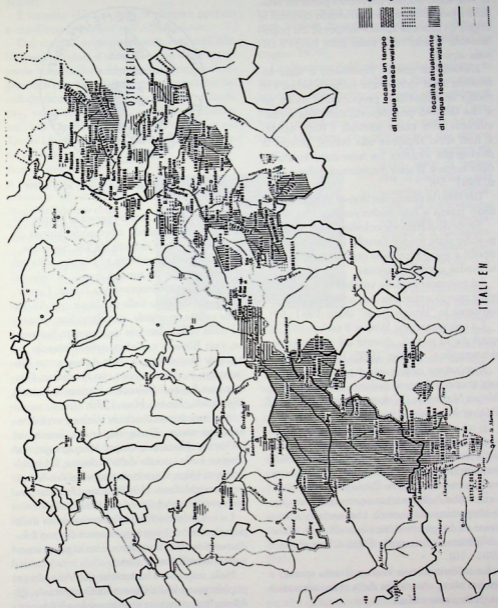
Pur nelle loro differenziazioni locali, date dall'isolamento e dall'influenza della vicinanza di altri dialetti, comparandoli con le lingue originarie dell'Alto Vallese, dimostrano la loro matrice comune ancor più accentuata dai contenuti dei vocaboli che hanno rapporto con la vita e con l'economia alto montana.







Ulrich Campell, uno dei padri della storiografia svizzera, aveva individuato le relazioni tra *Walliser* o *Walser* come venivano chiamati gli abitanti di Davos (attuale comunità Walser dei Grigion) che provenivano dall'Alto Vallese, quindi *Vallesani* (Campell 1884: 298).

Anche la storiografia contemporanea non ha più nessun dubbio; Otto Winkler scrive: «Si può considerare storicamente certo che i Walser siano migrati nel Goms dall'Oberland Bernese e che siano di ceppo alemannico» (Winkler 1955), e colonie alemanne si formano in seguito nella parte alta della Valle Formazza, nei Bacini sorgentizi a Sud del Monte Rosa, nell'Alta Val Sermenza, nell'Alta Valle Mastallone (Rimella).

Come e quando è avvenuto il processo di popolamento di queste zone è un problema che si presta a varie interpretazioni critiche, che abbisognano di sostegni di ricerca che vanno al di là della storia in archivio locale e che coinvolgono una visione contemporanea dei fenomeni economici, politici, sociali dell'epoca medievale.

«... Si può ritenere che per formare questa guardia tedesca intorno alla *Regina delle Alpi* i vallesani tedeschi occupassero prima i pascoli elevati, come pastori nomadi durante l'estate; poi col tempo fossero discesi più



-  oggi di parlata tedesca
-  località un tempo di lingua tedesca-walser
-  località attualmente di lingua tedesca-walser
-  confini nazionali
-  confini cantonali
-  confini linguistici

in basso, ed infine si fossero qui fermati definitivamente, o volontariamente o col consenso dei Signori del paese, ecclesiastici o laici, o costretti da questi portando con essi i loro linguaggi, costumi e religione» (Giordani 1927: 22).

Questa sintesi del Giordani mette in evidenza che sono ancora parecchi i punti da analizzare per comprendere in modo corretto le origini e i processi spazio-temporali del popolamento Walser nelle varie zone lungo il crinale alpino.

L'analisi di questo fenomeno è stata affrontata dalla storiografia svizzera-tedesca in modo approfondito, proponendo molte tesi che dessero una risposta definitiva e convincente; ma, come sostiene il Rizzi, tali tesi non sono resistenti alla critica, poiché la storiografia svizzera ha trascurato lo studio delle colonie Walser meridionali italiane (Rizzi 1981: 59).

Del resto la ricerca dei Walser in Italia è piuttosto scarsa e non molto recente.

Secondo il Rizzi «le colonie a Sud delle Alpi sono state invece l'anello di collegamento storico e geografico della grande diaspora con la madre patria vallesana».

La conoscenza delle vicende di questi luoghi è perciò essenziale per sciogliere definitivamente la "Walser-frage" (Rizzi 1981: 59).

La colonizzazione Walser è un'istintiva migrazione di popoli, dovuta ad iperpressione demografica? (Pfister 1980: 5/6, 89).

È un'azione individuale di proprietari terrieri per scopo militare e politico come indica E. Meyer Marthaler (Walser pastori e guerrieri)? (Meyer-Marthaler 1944: 7/8).

È un movimento di emancipazione di carattere popolare e "spontaneo", che emerge dalle necessità materiali e dalla volontà delle popolazioni e soprattutto dalle classi lavoratrici, come afferma la Castagno? (1979).

È, infine, una pacifica occupazione di gente disgustata del mondo che andava a rifugiarsi in luoghi insospitati pur di non dover competere, come parla Piero Chiara? (Rizzi 1981: 10).

La colonizzazione Walser è tutto questo e ancora altro, che risulta dalla interconnessione delle varie cause.

Aspetti storico-geografici: il territorio e gli insediamenti

Le colonie Walser in territorio italiano sono dieci e quindi sono altrettante le stelle della bandiera Walser, qui raffigurata.



(Riproduzione da Salvadori, Favre, Masi 1979)

Sette di queste fanno corona al Monte Rosa, come "une garde allemande autour du Mont-Rose" così definita da De Saussure.

Troviamo da occidentale ad oriente: l'alta valle dell'Evançon (la zona di Ayas); la valle del Lys con *Issime, Gressoney-la-Trinité, Gressoney-Saint-Jean*; la valle del Sesia con *Alagna* nella vallata principale, con *Rima San Giuseppe* nella vallata laterale del torrente Sermenza, con *Rimella* nell'altra vallata laterale del torrente Mastellone, la Valle Anzasca con *Macugnaga*; la valle del Toce con *Formazza*; l'Ossola con Agaro e Salecchio frazioni di Premia (Salvadori, Favre, Masi 1979: 7).

Altri insediamenti antichi Walser, ormai italianizzati sono: Ornavasso nella bassa val d'Ossola, Pestarena dopo Macugnaga, val Vogna, valle laterale della Valsesia. Campello Monti (Alpe Capezzone) alpeggio di Rimella, secondo Zinsli (1968), Carcoforo nell'interpretazione del Giordani (1927: 26).

Le origini storiche degli avanzamenti delle popolazioni di lingua germanica hanno fondamenti lontani e si riferiscono ai primi stanziamenti nell'Alto Vallese.

Nelle migrazioni barbariche del V secolo un popolo svevo della Germania Occidentale, gli Alemanni, si insedia stabilmente nell'Alsazia,

nel Palatinato, nella Svizzera, prosegue verso Sud, occupando già nell'VIII secolo l'Oberland Bernese.

Intorno al mille vediamo gli Alemanni valicare le Alpi Bernesi al passo Grimsel, raggiungere il Goms che è il tratto terminale dell'Alta Valle del Rodano (l'odierno Vallese ted. Wallis).

Il termine Walser è da ricollegare proprio a quell'insediamento nell'Alto Vallese.

Dal nucleo originario costituitosi nell'Alto Vallese, i Walser si indirizzano sia verso il versante italiano delle Alpi sia, contemporaneamente o con tempi diversi, nel corso dei secoli dodicesimo, tredicesimo e quattordicesimo, verso zone dei Grigioni, Davos (Svizzera), nel Liechtenstein, nel Vorarlberg e nel Tirolo (Austria). Sono queste le zone odierne Walser. Le motivazioni di queste ulteriori migrazioni e di formazione di insediamenti dal Vallese costituiscono quella cosiddetta *Walser-frage*, come si è detto prima, dove vengono accomunate componenti economiche, politiche, sociali, demografiche caratteristiche dell'epoca medievale; infatti il "problema

Walser" è un problema economico, poi un problema giuridico, e solo in ultima istanza un problema etnico: «deve cioè essere correttamente inserito nella fase specifica dello sviluppo della economia medioevale che corrisponde ad ogni tappa del grande movimento sistematico di popolamento» (Castagno 1979).

Nel XII secolo l'Alto Vallese viveva una situazione di sovrappopolazione con conseguente scarsità di terra da coltivare tale da determinare l'esigenza di una migrazione come ricerca di ampliamento dell'habitat.

La popolazione migratoria era costituita da *homines ligii* (coloni affittuari) e *homines talliabiles* (servi della gleba); questi ultimi ne formavano la maggioranza.

La configurazione sociale del gruppo è riconducibile al feudalesimo classico, accanto

a cui si formano comunità di lavoro per lo sfruttamento di zone non ancora utilizzate e libere da presenze abitate.

Attraverso l'emigrazione si realizzava per i servi della gleba la possibilità di emancipazione dalla condizione di schiavitù (Castagno 1979).

Installandosi infatti su un fondo altrui, avuto in concessione per il dissodamento, gli emigrati Walser diventavano dei liberi affittuari con notevoli vantaggi personali e giuridici (Castagno 1979).

La dinamica dell'insediamento cisalpino, la stessa caratteristica della sua distribuzione su un così ampio ventaglio di valli, appartenenti a diversi signori, verrebbe a confermare l'ipotesi di un'iniziativa autonoma da parte dei contadini vallesani, che ottenevano dai signori

feudali proprietari sia delle terre di arrivo che di partenza o per scambio tra signori diversi, la concessione del diritto di dissodamento e il beneplacito per sistemarsi sulle loro terre incolte (Castagno 1979).

Se queste condizioni a carattere generale possono eventualmente servire a spiegare l'insediamento

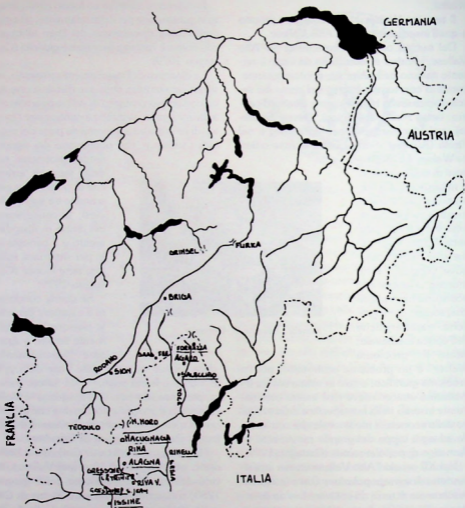
delle colonie tedesche nella Valle del Lys e in Valsesia, la cui origine resta tuttora oscura, per l'insediamento di Macugnaga in Valle Anzasca la storiografia documenta che in quel caso si trattò di un forzato trasferimento di Vallesani, diretto dai signori di Biandrate.

Più precisamente, il conte Goffredo di Biandrate, già Maggiore di Visp (nel Vallese), in virtù dell'atto di retrocessione dell'8 giugno 1250, sottoscritto dal suocero Pietro di Castello, rientrava in possesso della Valle Anzasca e si riservava il diritto di trapiantare dei sudditi di quella valle nel Vallese, rimpiazzandoli con dei sudditi vallesani (Tonetti 1875: 280).

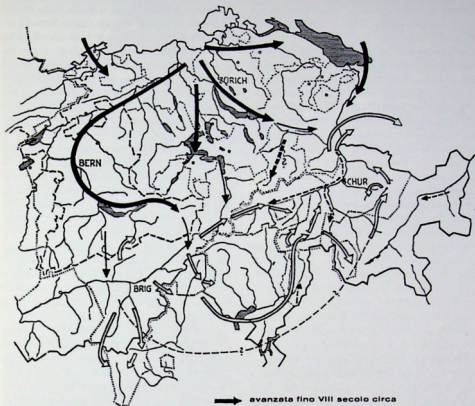
Questo scambio, che mescolava gli interessi di due diversi popoli, era teso a porre termine alle gravi e sanguinose contese per i pa-



Rimella, frazione S. Gottardo



Sottolineate le colonie walsere rappresentate dalle stellette nello stemma walsere



- ➔ avanzata fino VIII secolo circa
- ➔ avanzata fino XI secolo circa
- ➔ avanzata dei walsèr (dal XII al XIV secolo)
- ➔➔➔ infiltrazioni
- confini nazionali
- - - confini linguistici
- · - · - confine del cantone di Berna

Linee di penetrazione dell'insediamento germanico nella Svizzera e nelle zone cisalpine. Tratto da: Paul Zinsli, Ortsnamen, Verlag Huber, Frauenfeld, 1971, p. 49

scoli finitimi tra i pastori dell'Alto Vallese e quelli della Valle Anzasca.

Si suppone che Macugnaga fosse allora poco più di un villaggio (in un atto di cessione del 999 fra l'Arcivescovo di Milano e il Monastero di Arona veniva definita come "alpicella") (Giordani 1927: 31) e che con il forzato popolamento tedesco il Conte mirasse a trarre maggior profitto da un territorio poco sfruttato.

Sull'epoca dell'insediamento dei Walser a Macugnaga, che la storiografia moderna è propensa a considerare come il primo insediamento stabile nella fascia cisalpina, Giordani suggerisce la data 1260-61, in quanto nel 1262 Macugnaga non figura più come in passato tributaria del Monastero di Arona e si può dedurre che fosse stata acquistata dai signori di Biandrate per subaffittarla ai Vallesani (Giordani 1927: 23, 24).

Dello stesso periodo o di poco posteriore sarebbe stata la colonizzazione di Gressoney, nella valle del Lys che non è certo se sia avvenuta per libero insediamento oppure per traduzione coatta, voluta dal Vescovo di Sion (Giordani 1927: 31).

Il passaggio usato dai pastori Walser per introdursi nella valle di Gressoney dall'Alto Vallese è senza dubbio il passo del Colle del Teodulo per immettersi nella Valle d'Ayas e, quindi, per la Bettaforca e per il Colle della Ranzola per installarsi nella valle del Lys.

«Dalla Valle del Lys — secondo le supposizioni dello studioso svizzero Paul Zinsli — i primi immigranti potrebbero essersi calati giù (in Valsesia, n.d.r.) per il passo d'Olen, o attraverso la Valdobbia ed aver poi risalito la valle verso Alagna.

Tuttavia sarebbe pure possibile un'origine delle genti tedesche dell'alta valle del Sesia da Macugnaga attraverso il Monte Turlo» (Zinsli 1968: 22).

«Successivi emigranti hanno raggiunto, ma da Alagna per il passo del Mud, piuttosto che direttamente per i più alti pascoli di Macugnaga, l'elevato territorio della ripida Val Sermenza e popolato il piccolo villaggio di Rima, a 1411 m di quota; hanno poi preso possesso della parte superiore della valle fino a Rimasco, come attestano tracce di nomi, mentre la biforcazione della valle attraversata dal tor-

rente Egua, con il villaggio di Carcoforo sullo sfondo, certamente non ospitò mai abitanti tedeschi» (Zinsli 1968: 22/23).

Versus la supposizione dello studioso svizzero che sembra indicare Alagna come prima colonia Walser in Valsesia e d'altro canto ne ritiene possibile il popolamento da parte di Vallesani di Macugnaga, è quella dello studioso locale Giordani, il quale ritiene Rimella essere stata la prima colonia in Valsesia ed esclude l'immigrazione tedesca in Alagna e in Rima direttamente da Macugnaga, perché «in tal caso — egli dice — si dovrebbe qui incontrare molti nomi di famiglia tedeschi che esistono ancora principalmente ad Alagna: la qual cosa non si avvera» (Giordani 1927: 24).

L'inizio della colonizzazione dei Walser in Valsesia avvenne quasi sicuramente nella seconda metà del XIII secolo.

In un atto del 1217 con cui i Valsesiani giuravano di farsi cittadini del comune di Vercelli, non figurava ancora nessuno di Alagna, di Rimella (Tonetti 1875: 277), località di interesse specifico di questo studio.

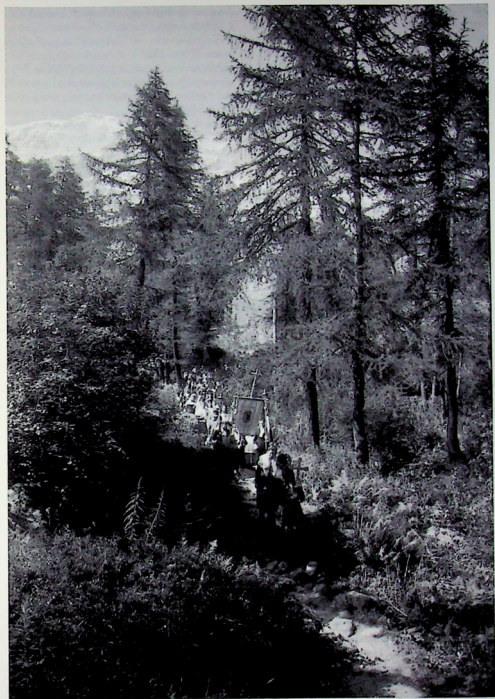
Il nome di Alagna si trova citato per la prima volta nella convenzione del 31 agosto 1270, stretta da Ibletto, visconte di Aosta e signore di Challand, con la Curia superiore ed inferiore e gli uomini di Valsesia (Tonetti 1875: 299).

Con la stipulazione di quell'atto le parti si promettevano reciproco aiuto al fine di rendere sicuri i confini e le comunicazioni fra un paese e l'altro dalle scorrerie degli uomini della Valle Anzasca o dimoranti in essa che commettevano ogni sorta di rapine e di misfatti negli alpi e nei villaggi della Valsesia ed anche nella Valle del Lys e nella Valle di Ayas. (Challant).

Il Rizzi si discosta da questa data storica che secondo lui nasce da una interpretazione discutibile della località citata nel documento "mulera Alagna" anziché "mulera magna" e considera come data di fondazione di Alagna il 1285, accreditata da un consistente mazzo di documenti locali raccolti dall'Abate Caresta (Giordani 1927: 35/36).

Secondo questi documenti, continua il Rizzi, il primo alagnese di cui si sia conservata memoria pare provenisse da Macugnaga.

Il Ragozza (1983: 20/21/2), concordando



Alagna, processione del Rosario Fiorito

con il Giordani, pone le origini dei Walser Alagnesi al di là del Monte Rosa, non sono quindi conseguenza di un travaso attraverso il Turlo dei Walser già insediati a Macugnaga.

Varcando il Colle di Valdobbia (Värdebio) da Gressoney, fu facile per i Walser scendere in Val Vogna ed insediarsi nella Valsesia.

Naturalmente era altrettanto agevole raggiungere Alagna per il Col d'Olen da Gressoney. Dalla Val Vogna e da Riva fu facile l'incontro con i Walser scesi dal Turlo, che collega Macugnaga con la Valsesia, nella zona alagnese.

L'insediamento Walser della Val Vogna, di Pedemonte e delle altre frazioni di Alagna legò la comunità Walser con quella originaria neolatina di Riva; tale unione ebbe il nome di *Ripa Petrarum Gemellarum*,¹ *Pietre Gemelle*, tedeschizzato *Pressmel*, feudo di Francesco Barbavara fino al 1415 (Ragozza 1983: 32).

Le correnti migratorie Walser provenienti da Gressoney e da Macugnaga si collegano sempre più con le parentele, la lingua e gli interessi dei Walser di Alagna.

Riva andò diminuendo di importanza e quando sorse la prima chiesa di Pedegno, frazione di Alagna, si ebbe la disgregazione della comunità civile di Pietre Gemelle e l'aggregazione più consistente tra le frazioni Walser.

Con la separazione religiosa del 1475 avvenne per i Walser l'autonomia completa. Si sa che l'incontro domenicale nella chiesa parrocchiale fu nel medioevo, oltre che occasione di scambio, di conversazioni normali, anche di trattazione di problemi di ordine economico, civile, amministrativo locale; sulla porta della chiesa viveva il Comune (Ragozza 1983: 33).

La parrocchia diventa il centro comunitario e i suoi uomini nel '500 cominciarono ad apparire non più come abitanti di Pietre Gemelle ma della parrocchia di "san Giovanni Battista di Pe' d'Alagna".

Il toponimo Alagna si impone per indicare la parrocchia e il moderno Comune che aggrega diverse frazioni: Pedemonte, Pedegno, Le Piane, Goreto, Rusa, Otrò... (Rizzi 1983).

Le frazioni «vagamente sparse su clivi e su

dossi coronati di faggi, di frassini, pini ed abeti... la svariata cerchia dei suoi monti fanno di Alagna un piccolo "Zermatt Italiano"» (Ragozza 1983: 11).

Alagna è adagiata ai piedi del Monte Rosa (che significa montagna ghiacciata) e non lo può vedere, glielo impediscono i corni d'Olen e Stofful.

Dai ghiacciai scendono i torrenti Olen, Otrò e la Sesia che scavano nella roccia caldaie di acqua bianca.

Questo angolo addossato alle montagne e aperto alla vallata del Sesia è facilmente raggiungibile dal fondo valle da una ampia carrozzabile.

È ancora un'isola Walser come Rimella, seppur contaminata da presenze linguistiche e culturali diverse.

Il popolamento di Rimella, come molti studiosi asseriscono, è avvenuto per la trasmissione di Walser precedentemente insediatisi a Macugnaga.

I glottologi e gli studiosi di toponomastica locale fanno derivare il nome di Rimella dalla locuzione dialettale "t' rémaljo" che concorda con il tedesco "trenner" che vuol dire "separare" (Sibilla 1980).

La costituzione di Rimella è quindi derivata da una comunità di "separati" dalla comunità più numerosa di Macugnaga.

Gli storici fissano la fondazione di Macugnaga nel 1217 e si presume che tale distacco si sia prodotto nel 1270.

Secondo testimonianze orali e quanto contenuto dal materiale storico raccolto dal Sibilla (1980), le vie che hanno permesso gli stanziamenti a Rimella sono il Passo della Dorchetta (Bax furku) o la Colma dell'Altemberg (Chiefurku).

La prima comunità trovò sede nella vallata dell'Enderwasser; da qui si spostò più a monte nel "Kawalmat" (Prato del Cavallo).

La migliore esposizione dei pascoli più alti attrasse gli antenati rimellesi che nella località del San Gottardo (Ä Runt) costruirono le prime abitazioni.

L'aumento della popolazione spinse i Rimellesi a disboscare le zone occidentali verso il Land-Wasser.

Si costruirono nuovi gruppi abitativi fino ad arrivare alle 14 frazioni attuali, unite dalla cer-

chia delle montagne e dalle acque dei due torrenti. Il territorio ha una superficie complessiva di ha 2.674.

Il punto più basso è 1.000 metri circa; il 10% della superficie è classificato come terreno improduttivo, le vie di collegamento fra le frazioni non sono adeguate e quella con i centri di fondovalle (23 km da Varallo) è nel primo tratto difficoltosa con continue interruzioni nel periodo invernale.

Le susesposte osservazioni sulla natura impervia del territorio hanno offerto al Gruppo Walser di Rimella di mantenere più a lungo le proprie organizzazioni e i propri caratteri tradizionali tanto da presentare delle connotazioni di vera propria "isola" con un'individualità fisica e culturale che la distingue dai paesi della Val Mastallone (Sibilla 1980).

Aspetti economici e demografici: l'attività produttiva - L'emigrazione

Nella fascia principale e più consistente della diaspora Walser appare evidente la volontà di utilizzare i pascoli d'alta montagna alla testata delle valli che si dipartono dalla feconda cresta alpina del Piemonte nord-orientale.

I continui spostamenti della fase di colonizzazione sono dovuti alla necessità di conquistare, disboscando e bonificando, nuovi terreni atti alla coltivazione.

I Walser possono essere chiamati "il popolo degli alti boschi" (Rizzi 1981: 53); la loro economia era basata sull'allevamento del bestiame, sulla lavorazione del latte, sulla produzione agricola degli alpeggi, sul taglio del

fieno, sull'irrigazione dei prati, sulle cure del bosco; un'economia, dunque, agro-pastorale, che fonda la sua ricchezza sul possesso di capi di bestiame in quantità superiore a quella necessaria al soddisfacimento individuale (Sibilla 1980) e sullo sfruttamento di fondi privati.

D'altro canto il diritto Walser (Walserrecht) garantisce le libertà personali che stabiliscono tra l'altro l'uso e il godimento di terreni di pascolo e di coltivazione.

Tutti sono proprietari o semplici usufruttuari di terreni utili per allevare bestiame e produrre lo stretto indispensabile per vivere.

Parte del territorio è di proprietà comune destinata all'uso collettivo e in essa si pratica il pascolo estivo e l'alpeggio.

Ogni Alpe si misura non a metri, ma in proporzione alle mucche pascolabili.²

Avere un alpe e poterne usufruire era una ricchezza sicura e grande, salvaguardata da disposizioni severe e da procuratori amministrativi, perché godere di un alpe non significava sfrutta-

tamento della montagna senza regole e confini.

«Lassù quasi un disegno di quel che passava nelle valli fatica del vivere... del coesistere dell'accordarsi... Gli alpi sono un territorio di lavoro e di civiltà» (Chiara)

(Ragozza 1983: 141).

Ci si domanda comunque come i Walser potessero sopravvivere in così alta quota (dal



Rimella. A Rund (frazione S. Gottardo); val-ligiana mentre scende al mercato

1000 ai 2500 m) con scarsità di terre dissottili, con rarità di pascoli, con tempo limitato per il lavoro stagionale, con clima umido e freddo per gran parte dell'anno.

Non è certo con una economia a carattere semplicemente "naturale" che si sopravvive a queste altitudini, ma occorre promuovere una economia "mista" (Zanzi 1983: 102), che si avvalga di un insieme di elementi comportamentali: accumulazione "rurale stagionale", accorgimenti e autosufficienza artigianali (progettazione e costruzione dei villaggi), pratiche connesse con l'attività mercantile per l'acquisto del sale, di alcune sementi...

«Der richu techre, Le figlie dei ricchi
und der ormu cheis e il formaggio dei poveri
sin pfant ripfi» sono presto maturi.

(Ragozza 1983: 122).

Tale detto sta a significare che era difficile per un Walser approvvigionare le rese agricole in entità sufficiente a sistemare l'insediamento per tutto l'anno.

Si impone, perciò, una strategia di piccoli accorgimenti tecnologici per sfruttare al massimo i pascoli, i frutti montani in grado di permettere un accumulo indispensabile per la sopravvivenza.

Zanzi identifica questi accorgimenti tecnologici con l'invenzione di congegni per l'essiccazione del fieno, con l'uso della falce a battuta obliqua sul manico per poter falciare nelle ripe scoscese: con tecniche di essiccazione dei frutti; con lo sfruttamento delle colture particolari nelle varie età, ad es. la segale, la patata; con conservazione e circolazione dei viveri.

Si modella con questo non soltanto una economia alpina veramente complessa e flessibile, in risposta a stimolazioni ambientali particolarmente difficili, ma una cultura alpina che ha una intensità e una densità di civilizzazione impreviste (Zanzi 1983: 106).

La trama complessa della cultura e dell'economia Walser si dipana lungo i cicli stagionali.

Il 25 aprile, secondo l'usanza rimellese, segna l'inizio del ciclo agrario.

Si mandano al pascolo comune più vicino le capre e le pecore, mentre le mucche rimangono ancora nelle stalle.

Il servizio di custodia degli animali all'aperto è affidato a una o più persone della stessa frazione. Soprattutto anziane o gioventù, a turno. Ogni giorno era una famiglia diversa.

Finito il pericolo delle gelate, nei campicelli prossimi alle case, si provvede alla preparazione del terreno per ricevere le varie colture.

Tale attività è prerogativa delle donne.

Alla fine di giugno la certezza di pascoli abbondanti, la speranza di una buona fienagione per l'inverno, richiamano i Walser all'alpeggio estivo.

È un momento che richiede impegno e fatica non indifferenti per organizzare il trasferimento con le mandrie e le masserizie utili al lavoro estivo, per controllare le "casere" che dovranno servire per i tre mesi di alpeggio.

Il lavoro estivo è quello più frenetico: occorre procacciarsi in breve tempo ciò che è necessario per tutto l'anno: oltre ad accudire agli animali, a pulire le stalle, si produce burro e formaggio, che diventano merce di vendita e di provvista.

La vita nell'alpeggio offre poche comodità, richiede una vigilante attenzione per portare a termine i propri compiti e per evitare i pericoli insiti nelle zone scoscese (Sibilla 1980: 176, 177, 178).

Intanto in settembre le donne rimaste al paese provvedono al taglio dell'erba nei terreni marginali e alla sfogliatura degli alberi di frassino (Rimella).

La discesa dall'alpe viene eseguita alla fine di settembre, anche questa operazione impiega molte forze; occorre portare in paese il fieno prodotto, gli animali, rimettere in ordine la casera e la stalla.

Con l'arrivo dell'autunno inizia la stagione cattiva, ma non per questo si arresta il lavoro del montanaro Walser.

A Rimella vigeva la pratica della raccolta delle noci, della loro essiccazione, della loro selezione prima di essere portate al mulino per la spremitura; l'olio prodotto dalle noci migliori veniva usato come condimento, quello derivato dalle noci avariate serviva ad alimentare le lucerne di ferro per il risparmio delle candele e del petrolio.

Inoltre nello stesso periodo si procedeva alla cavatura e alla cottura della pietra da calce che



Alagna, im oubre Rong (Ronco Superiore), tipica costruzione walser. Nel riquadro, Val Vogna, barometro "naturale" posto all'esterno delle antiche case walser

è servita a costruire tutti gli edifici di Rimella, all'estrazione delle piode e dei sassi per la copertura dei tetti (Sibilla 1980: 192/193).

Durante le nevicate, la popolazione di entrambi i sessi, si trova impegnata a sgombrare i tetti, a liberare le strade dalla neve per rendere possibili e continue le comunicazioni tra le frazioni.

In inverno continua la cura degli animali, la mungitura, la produzione di formaggio, di ricotta.

Fino a poco tempo fa si provvedeva a mantenere il forno frazionale (Alagna) caldo perché tutti si procurassero la cottura del pane, a disporre la carne salata di capra e di pecora nella dispensa, le salsicce, il lardo e la pancetta affumicati nel fienile.

La lunga fredda stagione trovava gli uomini intenti nel laboratorio familiare alla riparazione o alla costruzione degli attrezzi di agricoltura e di mestiere, degli utensili per la casa, dei mobili; le donne impegnate nella filatura, nella tessitura della lana e della canapa, nel ricamo di pizzi raffinatissimi, nella fabbricazione delle scarpe di panno (sokka).

La vita invernale aveva il vantaggio di raccogliere tutta la famiglia.

Infatti ritornavano gli uomini attivi che erano migrati nei paesi di lingua tedesca come la Germania, la Svizzera e, in ultimo, la Francia.³

Il motivo principale che costrinse i Walser già fin dal 1600 a ripercorrere le strade battute dagli antenati per insediarsi in Valsesia era il bisogno economico risultante da diverse situazioni critiche, come il rapporto sfavorevole tra il numero degli abitanti e la quantità di risorse disponibili (Sibilla 1980: 66).

Ad Alagna non mancava del tutto il lavoro da quando nella metà del secolo XVI la famiglia Scarognini varallese ed in seguito la famiglia D'Adda si misero a sfruttare le miniere d'oro, d'argento e di rame della zona; «ma più che far da talpa nella montagna, lasciavano ad altri le gallerie, essi valicavano le montagne per qualcosa di meglio» (Ragozza 1983: 115).

La relazione del 1752 della miniera di San Giacomo (Ragozza 1983: 279), dove vengono descritti i passaggi e le gallerie e da cui si

possono dedurre le fatiche, lo stato di salute dei minatori, fa pensare alle motivazioni valide degli alagnesi nel rifiutare il lavoro in miniera.

Si può spiegare tale atteggiamento con lo spirito creativo, libero e industrioso dei Walser.

L'emigrazione ebbe nei secoli XVII-XVIII e inizio XIX carattere stagionale e periodico.

Gli uomini validi (già dai 12-13 anni) partivano all'inizio della primavera e tornavano alle prime piogge autunnali.

Alle origini i lavoratori rimellesi emigrarono nelle località appartenenti al circondario di Casale, Novara, Vercelli, Milano, Torino e l'occupazione era nel settore agricolo, edile e commerciale come brentatori e osti.

Questi ultimi si assentavano dalla comunità con la famiglia per almeno qualche anno, per avere il tempo di racimolare un gruzzolo onde acquistare terreni e avere più possibilità di resa nell'allevamento e nell'agricoltura (Sibilla 1980: 67/68).

Le partenze più massicce si ebbero alla fine del 1700 e agli inizi del 1800, con permanenze più lunghe nel tempo.

Le località di scelta furono soprattutto i paesi stranieri di lingua tedesca: la Prussia, l'Assazia, l'Austria, la Polonia e infine Francia e Spagna.

Inizialmente, i lavoratori rimellesi erano scarsamente qualificati a differenza degli alagnesi che ebbero attestati di stima, di onore in varie parti del mondo anche le più lontane.

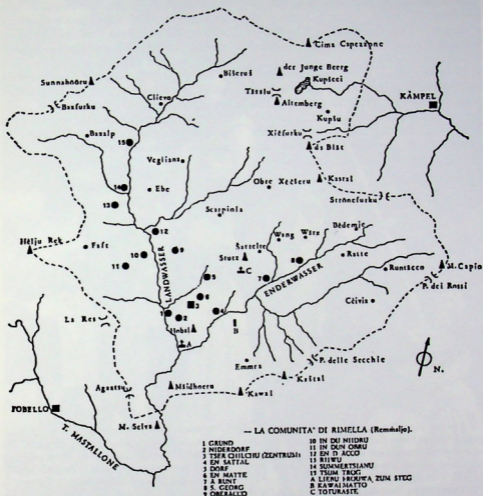
«Daniel Heintz... dal paese di Alania nella valle Siccida dominio di Milano, costruttore che ottenne la cittadinanza di Basilea e il 9-6-1560 divenne membro della corporazione dei carpentieri e costruttori della città» (Ragozza 1983: 249-252).

«Tempra robusta, indole buona, inclini grandemente alla scultura e alla pittura fanno onore alla patria negli Stati lontani» (Ragozza 1983: 249-252).

Dai documenti notarili dell'Archivio di Stato di Novara si possono raccogliere indicazioni sul lavoro prezioso e di alto livello svolto dai Walser alagnesi: architetti, scultori, muratori, scarpellini, pittori, gessatori, ebaniisti...⁴



Le vie delle migrazioni walser



(Riproduzione da Sibilla 1980)

E infine molte chiese del Vallese, del Piemonte, della Borgogna, del Palatinato, di Milano, di Sicilia, i Palazzi reali di Mosca, Praga, Vienna, usufruirono dell'operosità e dell'ingegno alagnesi.

Nel Dizionario di Casimiro Debiaggi (1968) si trova un elenco cospicuo di artisti alagnesi: nomi di intere famiglie che hanno dato il meglio di sé nelle attività più semplici dell'artigianato e nella grande arte (scultura, pittura, architettura).

Le loro alte professionalità e creatività li distinsero in campo nazionale e in campo mitteleuropeo.

Si possono citare i nomi più famosi di famiglie di artisti alagnesi come quelli dei Bodmer, degli Heintz, dei Ruffiner, dei D'Enrico, e tanti altri degnissimi di essere ricordati.

Le opere, che riscuotono attestazioni di ammirazione e di rispetto, sono numerose; esse

vanno dalle chiese in stile gotico come quella di Glis (Briga) eretta dai Bodmer, ai palazzi vescovili (Mayorie) e alle abitazioni dei signorotti (Casa Zentrieggen, casa del Diavolo) caratterizzate dai frontali laterali (o denti di sega) progettate e costruite dai Ruffiner, dalle pitture veneziane di Heinz Joseph alle sculture statuarie di alcune cappelle del Sacro Monte di Oropa e di Varallo di Giacomo D'Enrico.

La famiglia Ferraris Stürne emigrò in Francia intorno al 1600: alcuni suoi membri erano alle dipendenze del Cardinale Richelieu; altri si trasferirono in Russia e hanno lavorato alle Corti dello Zar.

Tre fratelli della famiglia Ronco emigrarono a Praga intorno al 1860 e qui impiantarono imprese edili.

Al loro ritorno ad Alagna parlavano correntemente la lingua "ceca" (Angela Muretto Gagliardini, testimonianza 1988).

¹ Il nome Ripa Petrarum Gemellarum, che significa Riva di Pietre Gemelle, deve la sua origine etimologica a due enormi massi erratici quasi identici, che si trovano a monte del paese di Riva, tra il fiume e la strada per Alagna.

Il nome Pietre Gemelle viene citato già nell'atto di cittadinanza prestato dai Valsesiani al Comune di Vercelli nel 1217 (v. Tonetti F., op. cit., p. 242).

² Erbatico: la quantità sufficiente per nutrire una mucca dal 15/6 al 15/10 ctrc. (A. Muretto Gagliardini, testimonianza, gennaio 1988).

³ Il ritorno avveniva verso il 30/11.

"S. Andrei, niwwe schnei, niww dannn lit" (30 novembre S. Andrea, nuova neve, nuovi emigranti che ritornano). (Testimonianza di Angela Gagliardini Muretto, gennaio 1988).

⁴ I gessatori e gli stuccatori, mestieri in cui si distinsero i Walser all'estero, conoscevano il segreto di lavorazione del marmo finto; era una tecnica difficile che formava il marmo artificiale con la composizione di vari gessi e cementi impastati con coloranti e artisticamente venati, indi lucidati con stucco e pietre fini.



Alagna, il popolo walser oggi durante il tradizionale Walsertreffen

E' NATA DOCTOR, LA POLIZZA SALUTE CHE PAGA TUTTO DIRETTAMENTE.



Alla Toro abbiamo scoperto che è meglio portarsi in clinica un accompagnatore e lasciare a casa il portafoglio che non viceversa. Per questo abbiamo creato Doctor, il sistema salute Toro, che paga direttamente alle cliniche tutte le spese sanitarie, comprese quelle dell'accompagnatore e degli extra. Doctor è unica in Italia: prevede massimali illimitati in caso di ricovero. Inoltre, riconosce una diaria per ciascun giorno di degenza e di successiva convalescenza. Ma la

grande novità di Doctor è il suo servizio di assistenza con numero verde per prenotazioni, organizzazione e pronto intervento, attivo 24 ore su 24, a cui si accede con un solo scatto telefonico da tutta Italia. Quindi, in caso di visita specialistica, ricovero o intervento chirurgico, basta una telefonata e Doctor garantisce subito appuntamento, prenotazione e posto letto. E in caso di ricovero all'estero Doctor ricerca gli specialisti migliori, traduce le cartelle cliniche, assicura

il contatto coi familiari. Ma non basta. Oltre alle necessità sanitarie eccezionali, Doctor soddisfa anche quelle più comuni, visite specialistiche a domicilio, invio di medicine, consulti telefonici, analisi, interventi ambulatoriali e così via. Venite a trovarci: vi diremo tutto di Doctor, il sistema salute Toro.



TORO
ASSICURAZIONI

Agenzia generale di Varallo Borgosesia
Remo Pugno

Piazza Mazzini, 25 - Tel. 0163 - 22384-22160

L'archivio storico della Sezione

di GIUSEPPE MOROTTI

Un esperto, dopo aver visto i documenti storici della nostra Sezione, ha dichiarato che siamo in possesso di un archivio importante che pochissime Sezioni possiedono. Purtroppo i trasferimenti da una sede all'altra, l'abbandono dell'ultimo periodo bellico, infine il deposito in scatoloni in casa Grassi hanno certamente favorito la perdita di una parte di documenti.

Resasi libera la sala della Corale, Valentino Morello ha potuto finalmente trasportare tutto il materiale in sede. Da qualche mese stiamo sistemando in apposite cartelle, suddivise per periodi di cinque anni, tutte le carte. Sarà opportuno, quando il Consiglio avrà la disponibilità finanziaria, dare l'incarico ad un esperto perché possa procedere alla catalogazione completa.

È evidente l'importanza di questo archivio perché nelle carte è scritta la vita sociale della nostra Sezione; inoltre con la sistemazione sarà meno facile la dispersione di qualche documento.

Può sembrare strano parlare di perdita di documenti, ma non lo è più se si viene a conoscenza di un recente ritrovamento. Il sig. Mattoni di San Benedetto del Tronto ha ac-

quistato presso un libraio di Ancona tre bellissime antiche carte topografiche rilegate in un volumetto, sulle quali è impresso il timbro ovale "Biblioteca CAI Varallo". Gentilmente il sig. Mattoni, tramite il prof. Morera, ha fatto dono dei tre volumetti alla Sezione.

Questo fatto sta a dimostrare che molte mani negli anni passati hanno rovistato documenti e libri, per poi dimenticarli in qualche archivio personale o in qualche negozio di antiquari.

Nel riunire queste carte abbiamo visto documenti interessanti, tra i quali: fatture delle spese di costruzione e ampliamenti di tutti i nostri Rifugi, le richieste per la patente delle prime Guide Alpine, una cartolina di un Socio in gita nel Caucaso nel lontano 1900, i resoconti dei primi Congressi...

Quando tutto sarà sistemato, speriamo che con uno scritto si possa portare a conoscenza dei Soci nuovi particolari che segnano la storia della nostra Sezione.

Per avere una sempre più completa raccolta di documenti sarebbe molto gradito se i Soci in possesso di libri, giornali, lettere che riguardano imprese alpinistiche o vicende legate alla Sezione ne facessero dono al nostro Archivio.



*Chiediamo il vostro aiuto
per fare meglio
e in modo più completo
il nostro Notiziario.*

Scrivete, telefonate, inviate a mezzo fax notizie, curiosità, foto.

Segreteria C.A.I. - 13019 VARALLO - via C. Durio, 14 - tel. e fax (0163) 51.530

Pastor dla Vall

- Culla mattin 'd Mëgg l'è disviglià'mi,
'nveci dal fracass solit di mutor,
na müsica che dinti l'è tucà'mi:
i sunaji di pèuri dal pastor.
 - Sia strâ dla Vall, cumè na pruceSSION,
i van... nasand già l'aria fresca e pûra
dla Sorba, Artogna, Grunda, Cavaion...
tûcc cui béj alp ch'j'in suspirà 'n pianura.
 - J'agnéi pena nassui, 'nt'al tascapan,
i mandu 'l bée a la mamma, tûcc ansemma:
rispandu fort i pèuri e 'ntant al can
agh baja sübit drè, si van cun flemma.
 - Al caudrö dla pulenta ben ligà
sal bast dal mul, fra l'umbrella e 'l pajun...
par quanti meis d'invern j'in facc da cà
cun la nebbia par muri e par plafun!
 - E, 'ncôo 'nt'al sögn, i vugg di mei pastor
i facci russi e l'anda maestosa,
forgià'si al sol di ciummi e 'nt'al fûror
dla turmenta ch'la büffa giú dal Rosa.
 - Ja vugg si cresti dricci e accidentai
rincóri i cravi cun gamba sicûra,
ja sent d'un alp a l'aut fêe j'arsonai
'ntant ch'is riposu fra i pèuri 'n pastûra.
 - E già i pens a cull di che sla muntagna
pudruma tórna vugg'h'si da visin;
ca sia si alp da Rima o cui da Lagna
mangiand frachett cun an bicer ad vin,
 - riva 'l foghlêe ca scauda la caudera
cüntand'si robbi serii e na quai balla,
rinuvaruma l'amicissia vera
nassua 'nt'j'agn passai al lîm dla stalla.
- E 'ncôo na vóta i pudrö di cuntent:
pastor dla Vall, séi sempri 'nt'la meja ment!

GIORS

(da "Quaderni di poesia dialettale valsesiana" n. 10)

Itinerari escursionistici della bassa Valsesia

Itinerario n. 711

SAN BERNARDO DI DOCCIO (1018 m)
- MONTE LUVOT (1603 m) per il versante Est

Nel primo tratto è un raccordo tra gli itinerari n. 713 (Doccio-Tovo) e n. 712 (Doccio-Luvot); nel tratto successivo è una variante di salita al monte Luvot, consigliabile, per la sua ripidezza, solo ad escursionisti esperti. Poco dopo la chiesetta di San Bernardo, lungo la carrozzabile che da Fei porta al monte Tovo, si diparte un sentiero che scende leggermente all'alpe Colma. Si continua in piano ad aggirare un vallone e si raggiunge l'itinerario n. 712 (Doccio-Tovo). Lo si segue sulla dorsale fino all'alpe Soliva Inferiore (1107 m); poco oltre lo si lascia e volgendo a destra si supera il canalone di Solivaccia. Da qui il sentiero si fa più impervio. Si sale per tracce su ripido pendio erboso a raggiungere una pic-

cola sella (Al Slett); un po' più in alto è visibile il torrione detto "Sass d'la Uggia"; quindi per un lungo costone roccioso con fatica si arriva alla cresta sulla quale passa l'itinerario n. 715, proveniente da Isoella, che si segue aggirando l'anticima, a raggiungere la vetta. Il percorso richiede due ore.

Itinerario n. 712

DOCCIO (406 m) - MONTE LUVOT (1603 m)

È un lungo itinerario che affronta un dislivello di circa 1200 m nel completo isolamento di un percorso dimenticato, attraverso una natura selvaggia e ricca di luoghi panoramici. Dalle pendici della valle del Duggia, il colpo d'occhio sulla barriera Luvot-Res è suggestivo e inconsueto.

La partenza si effettua nei pressi della chie-



S. Bernardo di Doccio



Panorama dal monte Luvot

setta di San Biagio di Doccio, sulla strada asfaltata per Locarno. Il sentiero passa proprio sul labbro superiore di una frana: si prosegue in lieve pendenza e si raggiunge una dimenticata cappelletta in rovina, posta in bella vista su di una balza rocciosa. Continuando dritto si perviene all'alpe Orlo della Scalvata (510 m).

Il sentiero compie una svolta verso ovest e si inoltra nella valle del Duggia. Sulla destra si ha una visione panoramica su Locarno, Roncaglio, Dramo e Parone. Si prosegue sempre in mezzo al bosco tra rigogliosi faggi e decrepiti castagni, incrociando il sentiero 724 che sale da Locarno verso Fei e che si segue fino all'alpe Solivello (702 m). Qui è segnalata una sorgente di acqua purissima e leggera.

Sempre in lieve salita, dopo aver oltrepassato parecchie carbonaie, alcuni ruderi e tratti boschivi, si esce sui pascoli aperti dell'alpe Astove Sartore (830 m). Il sentiero entra nel recinto attraverso cancelli rudimentali, fiancheggia il pascolo ed esce accanto ad un piccolo rio (si abbia cura di chiudere i cancelli). Si possono vedere, al di là della Valle, in alto, la Res con il bianco rifugio, in basso l'abbandonata cava di marmo rosa di Locarno e il monolito del Teraggiun.

I pendii si fanno ora più scoscesi a mano

a mano che ci si addentra nel vallone dove scorre il Riale Freddo. Ad un bivio si segue a destra il sentiero che con breve discesa raggiunge il torrente, lo attraversa e sale all'alpe Goretta di Sotto (939 m).

Si affronta faticosamente la linea dorsale boscosa che sale verso sud, a monte dei ruderi. Dopo il primo tratto piuttosto ripido, il pendio si adagia un poco. Si incrocia l'itinerario n. 711 (San Bernardo-Monte Luvot) e lo si segue sulla destra fino all'alpeggio di Soliva Inferiore (1107 m). Poco oltre lo si lascia per proseguire verso sinistra; si attraversa il pascolo e un piccolo rio, si sale in un bosco di faggi e si raggiunge l'alpe Soliva Martino (1187 m). Da questo alpeggio, sulla sinistra, parte una sterrata che porta alla sella della Rosetta. Si volge invece a destra, sempre salendo in mezzo a un ripidissimo bosco di faggi, e per confuse tracce caprine si arriva allo spartiacque Valsesia-Valsessera, in località Soglio, dove passa l'itinerario n. 715 che si segue per raggiungere il monte Luvot (1603 m) (4 ore di cammino). Grandioso è il panorama sul Corno Bianco, sul Monte Rosa, sulla pianura e sui laghi. Il Luvot è anche chiamato Sasso di Soliva a Doccio e monte Baudrocco a Postua. Dalla cima si può proseguire lungo lo stesso itinerario n. 715 fino al monte Gavala.

Itinerario n. 720

AGNONA (400 m) - RIFUGIO CA' MEJA (1110 m)

(per San Giuseppe, Fossati, Pecciola, San Bernardo)

È un itinerario notevolmente lungo che, snodandosi quasi tutto su sterrate, è ideale forse più per escursionisti in mountain bike che per camminatori e può essere abbinato a discese, sempre su strade dello stesso tipo, verso Doccio o Foresto. Il percorso è adatto per buoni camminatori e richiede, a piedi, almeno due ore e mezza. Offre all'escursionista l'opportunità di visitare alcune chiesette e frazioni dimenticate, purtroppo in molti casi spogliate e avvilitate dal degrado e da un uso improprio. Nel primo tratto e nella parte alta si aprono numerosi scorci panoramici su Borgosesia, Quarona e sul monte Barone.

Dal cimitero di Agnona, nei pressi della parrocchiale, sulla strada che porta a Cascine (itinerario n. 724) si raggiunge la sterrata, la si segue in salita e si arriva alla chiesetta di San Giuseppe (487 m).

Superata la solitaria casa di Naugera, si prosegue lasciando a sinistra alcuni sentieri che scendono verso Cascine e Bocchetto e dopo un tratto in leggera discesa si incrocia l'itinerario n. 719 (Agnona-Postua).

Subito dopo si lascia la sterrata e ci si inerpica a destra su di un sentiero che perviene ripido a un pianoro all'imbocco di una fitta pineta. Ci si inoltra e in breve si esce sullo spiazzo del cascinale in degrado di Piana del Vecchio. Si aggira la casa sul retro e si prosegue in piano nel bosco su una larga mulattiera che sbocca al colletto successivo, sulla sterrata, di fronte alla chiesetta di Fossati, dedicata alla Madonna d'Oropa (edificio esteriormente bello, ma all'interno completamente spogliato e degradato) 642 m.

Si tralasciano a sinistra le poche case fatiscenti della frazioncina per continuare sulla sterrata che, in vista della frazione Pecciola, incrocia a destra la strada per Calco. Subito dopo ci si inerpica sui resti di una bella mulattiera che in breve conduce alla chiesetta diroccata di Pecciola, dedicata ai Santi Filippo e Giacomo, e alla frazione stessa (764 m).



Rifugio Ca' Meja il giorno della presentazione della nuova cartina

Nuovamente sulla sterrata, si raggiunge il bivio per Maddalene (itinerario n. 718). Si continua in salita, ad aggirare cima Piccio. Al colle dell'Arbolone si lascia a destra il sentiero n. 721 che scende a Calco e successivamente la sterrata privata per Prà del Botta. Con un lungo tracciato sotto cima Tortignaiga tra boschi di faggi e di betulle si arriva al colle e alla chiesetta di San Bernardo, punto di incrocio di altri itinerari (il n. 716 da Doccio e da Foresto, che prosegue per il Tovo; il n. 725 da Roncole e da Maddalene) 1124 m.

Sulla destra si continua ad aggirare la testata del vallone del torrente Basasca e si arriva alla cappelletta degli Alpini, posta su un dosso panoramico, nei pressi dei ruderi dell'alpe Figarolo. Si continua sulla dorsale in leggera discesa; poco oltre, una deviazione porta in breve alla vecchia palestra di roccia dove è stata posta una targa dedicata a Giorgio Bertone. Quindi si giunge in vista del rifugio, al quale si perviene scendendo per sentiero in direzione dell'altare di roccia di tutti i monti d'Italia. Il rifugio Ca' Meja (intitolato a Luigi Gilodi) è posto in zona panoramica poco a monte dell'alpe Stanvone.

Itinerario n. 724

CREVOLA - PARONE - LOCARNO - FEI - FORESTO - CALCO - AGNONA - GUARDABOSONE - MADDALENE DI POSTUA

È un itinerario di bassa quota, raramente faticoso, certamente piacevole, atto a collegare i vari percorsi di salita ai monti della zona (Gavala, Luvot, Tovo, Aronne); si snoda a semicerchio, toccando numerose frazioni. All'interesse per i piccoli oratori, le chiese, i ruderi del castello di Agnona, l'architettura rurale, si può associare l'opportunità di attraversare bei tratti di bosco e alcune zone ancora destinate all'agricoltura. In ogni stagione si può scegliere questo percorso che nella sua interezza è decisamente lungo, ma può essere effettuato a tappe, da una frazione all'altra. Alcuni punti sono veramente panoramici, come la Sella e San Pietro di Parone, Fel, Foresto, Calco, Pianca, Maddalene, la Madonna di Loretto, alta sopra Postua.

CREVOLA - PARONE

Da Crevola (450 m), sulla via centrale, a poca distanza dal bivio per Parone, si prende una stradina nel punto di partenza dell'itinerario di salita alla Res. Questo sale diritto, invece il nostro percorso ci porta a svoltare subito a sinistra su una mulattiera che si alza in diagonale e raggiunge la carrozzabile, nei pressi di un tornante: si segue questa per pochi metri e poi si sale a destra a tagliare un altro tornante. Attraversata la strada, nei pressi di alcuni cascinali, si varca un torrente, si sottopassa la frazione Piane e al bivio per Casavei si raggiunge la carrozzabile.

Si prosegue su questa in piano e in breve ci si incammina a sinistra per una strada non asfaltata che, oltre la cappella dedicata a San Marco, porta alla piazza di Parone (604 m). Tempo: 45 minuti.

PARONE - LOCARNO

Da qui sono possibili due alternative segnalate con la sigla 724/A e 724/B, entrambe molto interessanti.

Variante A. A sinistra della piazza ci si addentra nel paese fino ad una piazzetta. Si prosegue prima dritti, poi a sinistra, per imboccare una mulattiera che attraverso un bosco di castagni conduce alla località Sella, in posizione panoramica e abbellita da alcune case con archi e affreschi esterni. Ci si incammina per strada asfaltata, traversando la campagna coltivata, si supera una cappelletta e si arriva, nei pressi del cimitero, alla parrocchiale di S. Pietro, 606 m. Tutto questo tratto è molto panoramico e la chiesa, in particolare, è posta in stupenda posizione. Si scende nel prato di fronte al sagrato e si segue una mulattiera, sempre in discesa, tralasciando alcune deviazioni e superando successivamente due cappellette, fino ad affacciarsi su Locarno, che si raggiunge nei pressi di un ponte in pietra sul torrente Riale (punto d'arrivo della variante B); lo si attraversa e passando tra le case, una delle quali con antico ingresso in pietra, si sbucca sulla carrozzabile, fiancheggiando la chiesa della Madonna di Costantinopoli, nei pressi della quale parte l'itinerario n. 729 (Locarno-Miniere Gavala).

Variante B. Dalla piazza di Parone si piega a destra sulla sterrata in discesa che aggira



Castello di Gavala. In basso Locarno e sullo sfondo i monti Tovo, Barone e Luvot

l'osteria. Al successivo tornante, si prende a sinistra la mulattiera che scende dritta e acciottolata.

Lasciato a sinistra il sentiero che sale a S. Pietro, si attraversa su un ponticello il torrente Riale (resti di macine per la canapa nei dintorni). In leggera salita si arriva a Dramo; sul muro esterno di una casa si può osservare un affresco di carattere religioso popolare.

Si esce sulla carrozzabile, poi subito si scende per la mulattiera di sinistra che porta a Roncaglio, dove, di fronte a un pregevole lavatoio, è situata la cappella restaurata della Madonna Ausiliatrice, eretta prima della costruzione del vicino Santuario. Poco più avanti, in prossimità di un taragn (fienile ricoperto a paglia) si sbocca sulla strada asfaltata, che si abbandona di fronte al Santuario per seguire la mulattiera che permette di tagliare i tornanti sottostanti e di raggiungere Locarno, 456 m. Superato un ponticello in cemento (vale la pena ammirare la casa ad archi sulla sinistra) ci si ricongiunge con la variante A, nei pressi del ponte ad arco. Entrambi i percorsi richiedono circa 40 minuti in salita, 30 in discesa.

LOCARNO - FEI

Di fronte alla Madonna di Costantinopoli si prende il sentiero che, procedendo vicino ai ruderi della vecchia fucina, scende al ponte in legno sul Duggia. Si risale l'opposto versante con ripidi tornanti e dopo un buon tratto nel bosco si incrocia l'itinerario n. 712 (Doccio-Luvot).

Lo si segue verso destra fino all'alpe Solivello; nei pressi sgorga una sorgente di acqua fresca e leggera.

Si svolta decisamente a sinistra, quasi in direzione opposta, e si raggiunge un baitello; poi tra i faggi si sbocca su una sterrata, seguendo la quale si aggira il dosso di cima Solivello, ma quando tende a scendere la si abbandona per un incerto sentiero.

Si continua in piano nel bosco e si perviene all'alpe Camprund che si lascia un poco in basso.

Il sentiero si fa più evidente; si superano in piano alcuni dossi ed altrettante vallecicole per arrivare alla località Fei, poco a monte della chiesetta di Santa Caterina, 707 m. Tempo: ore 1,30.

FEI - FORESTO

Attraversata la strada asfaltata, si entra tra le case e nei pressi del lavatoio si prende la mulattiera che in discesa supera una fonte con una grossa vasca e arriva al Croso dei Mulini. Lo si oltrepassa facendo attenzione alla riva opposta un poco franata, quindi si esce sul fianco del vallone a raggiungere un pianoro nel bosco con alcune baite sparse, fino ad incontrare il sentiero n. 713 che sale da Doccio. Lo si segue in salita per pochi metri, poi lo si lascia sulla destra (verso il Tovo), fiancheggiando in discesa l'alpe Rosaccia. Nel bosco di faggi si raggiunge, sempre in leggera discesa, una sterrata nei pressi del ponticello sul rio Bornino. La si segue in salita fino alla frazione Costa (622 m) attraversando la carrozzabile.

Si supera la piazzetta della chiesa dedicata a S. Antonio e si scende nuovamente sulla strada fino al bivio della chiesetta dell'Assunta, posta su un appartato pianoro. Si prende la mulattiera a destra che brevemente porta a Foresto (551 m). Si attraversa il paese in-

crociando il sentiero n. 716 (Doccio - San Bernardo di Foresto - Monte Tovo) e il n. 715 (Isolella - Gavala). Tempo: un'ora.

FORESTO - AGNONA

Si continua lungo la strada tra le case, uscendo dal paese nei pressi della parrocchiale di San Giovanni. Questo tratto è comune con l'itinerario n. 715. Si prende la sterrata che, dopo un tratto in piano, supera un colle. Sulla destra sale al monte Tovo l'itinerario n. 717. Si continua sulla sterrata, in comune con questo itinerario, ovviamente in senso opposto, fino al ponte sul torrente Basasca. Qui l'itinerario n. 717 scende ad Isolella.

Attraversato il ponte in legno, si supera l'alpe Pra Buseglio e si sbocca, dopo un tratto, sulla carrozzabile che da Agnona porta a Calco poco sopra la chiesetta di S. Grato (487 m). La si segue in salita a raggiungere Calco di Mezzo. Ci si inoltra tra le belle case della frazioncina incrociando l'itinerario n. 721 che proviene da Agnona. Con un breve tratto in comune si sale a raggiungere Calco Superiore (570 m), frazione posta a balcone con bel-



Piancastello (Agnona)

la vista su Borgosesia. Si lascia a destra l'itinerario n. 721 che porta verso il monte Tovo e si continua la strada sterrata che, aggirando un vallone, giunge a Pianca (552 m). Si passa attraverso le poche case ormai degradate non senza apprezzare lo splendido scorcio panoramico su Borgosesia e costeggiando la chiesetta dedicata all'Immacolata si scende ad attraversare i prati. Con alcuni tornanti si arriva al croso di Pianca che si varca su di un ponticello e poco dopo si giunge alla deviazione per il Castello di Agnona. Questa è segnalata sulla destra e si può salire in breve, a tornanti, ad aggirare il cocuzzolo su cui sorgono misere rovine di una torre. Proseguendo, invece, si raggiungono le case di Piancastello e si incrocia il sentiero n. 719 che porta a Postua. Si scende in direzione opposta e si arriva subito ad Agnona (400 m), sbucando sulla strada centrale nei pressi di una fontana, di fronte alla casa dell'abate Salvatore Lirelli, a un centinaio di metri dalla chiesa e dalla piazza di S. Michele. Tempo: due ore circa.

AGNONA - GUARDABOSONE

Dal centro di Agnona, in leggera discesa, si attraversa in lungo il paese. Si lascia a sinistra la ripida strada acciottolata che porta al "ponte napoleonico", da dove parte l'itinerario n. 719. Si prosegue invece sulla via con bella e antica lastricatura, sottopassando un cavalcavia, e si esce dall'abitato in direzione di Cascine. Sulla strada asfaltata si supera il cimitero dai cui pressi si diparte verso destra l'itinerario n. 720 che sale al Tovo per le frazioni, e si arriva alla bella chiesa parrocchiale. Si continua, incontrando la cappella di S. Gaudenzio che annuncia le case sparse di Cascine d'Agnona. All'inizio della discesa si lascia la strada asfaltata per proseguire diritti e superare la cappella di S. Martino e poco oltre il ponte sul torrente Oraudo. In lieve salita su una sterrata che peggiora sensibilmente si perviene al bivio per Aranco (racordo segnalato con l'itinerario n. 722) e con un deciso strappo si guadagna il Bocchetto (451 m). Questo è il più basso colle tra la Valsesia e la Valsessera ed è stato sempre frequentatissimo, ovviamente fino alla costruzione della carrozzabile che aggira a sud i rilievi di Aranco.

Si prosegue in discesa su sterrata fino al tor-

rente Venenza. Senza attraversarlo lo si segue verso monte, fiancheggiando i ruderi del vecchio mulino. Raggiunto il ponte, lo si attraversa e si sale la connessa mulattiera che conduce alla piazza della chiesa (Sant'Agata) di Guardabosone (479 m). Si prosegue a destra, in mezzo al paese, a raggiungere in salita il poggio con la chiesetta dell'Immacolata. Tempo impiegato: ore 1,30. Oltre ad alcune case antiche, interessante il Museo Naturalistico che il sig. Locca, su richiesta, è lieto di far visitare.

GUARDABOSONE - MADDALENE

Dalla chiesetta dell'Immacolata ci si immette sulla sterrata che scende leggermente nelle campagne a raggiungere la cappelletta della Sella, in restauro. Si riprende a salire con un paio di tornanti, superando alcune case abbandonate.

L'itinerario segue spesso la dorsale, anche se non fedelmente. Oltre la sterrata che si diparte sulla destra, la strada diventa un sentiero che raggiunge un bel cascinale isolato. Da qui in breve discesa si arriva, nuovamente su sterrata, a S. Rocco di Postua.

Si segue brevemente verso destra l'itinerario n. 719 (Postua-Agnona): poco dopo lo si abbandona e si continua in leggera salita, superando la desolata cappella di Sant'Antonio. Tralasciando alcune deviazioni secondarie, la strada diviene mulattiera e attraversa un buon tratto di bosco. A sinistra una breve deviazione porta in pochi minuti alla bella chiesa della Madonna di Loreto, posta in panoramica posizione su un bel piazzale, con una zampillante fontanella.

Da qui si torna in breve sull'itinerario principale. Si supera una zona acquitrinosa alzandosi a raggiungere una mulattiera ripida che porta alla sterrata proveniente da Pecciola (v. itinerario n. 718).

Un buon tratto in comune con questo itinerario conduce all'alpe Maddalene (914 m), località in ridente posizione di fronte a Noveis, al Cornabecco, al monte Barone. Tempo: ore due. Oltre ad essere punto d'arrivo di questo itinerario e del n. 718, Maddalene si trova anche sul sentiero n. 725 (Roncole di Postua - San Bernardo di Foresto). Da qui si possono raggiungere il Tovo e il rifugio Ca' Meja.

Itinerario n. 726

SENTIERO DELLA SCARPIA o "DELLA SBARRA" (1500 m circa)

Riservato ad escursionisti esperti e dotati di buona tecnica alpinistica, è una variante all'itinerario n. 715 del monte Gavala. Attraversa il versante nord-ovest del monte Luvot con un paio di passaggi molto esposti, ora attrezzati con catene. Anticamente il passo era facilitato da una sbarra metallica che permetteva agli alpigiani di superarlo anche con i carichi di fieno sulle spalle.

Sull'itinerario n. 715, nel tratto che dalla Sella della Rosetta porta al monte Luvot, poco dopo la Balmaccia, si prende il sentiero che si abbassa sul versante di Postua e che raggiunge il canalone di Scarpia. Un primo passaggio in parete è agevolato da tacche intagliate nella roccia ed è attrezzato artificialmente. Superata una selletta, si attraversa un secondo canalone (anche questo passaggio è attrezzato) e si risale il ripido versante erboso di fronte. Raggiunta una spalla che scende dalla vetta del monte Luvot, si prosegue sul fianco per tracce, quasi in piano, in direzione della sella tra il monte Luvot e il Terraggiolo, sulla quale corre l'itinerario n. 715.

Questa variante richiede circa un'ora di cammino ed è più breve dell'itinerario n. 715. Se percorsa in senso contrario richiede maggior attenzione nella ricerca dei passaggi, specialmente quando è scarsa la visibilità; è assolutamente sconsigliabile in caso di innevamento e di cattive condizioni meteorologiche.

Itinerario n. 729

LOCARNO (456 m) - MINIERA DI NICHELIO (1592 m) - COLLE DELLA BALMA (1625 m)

Si tratta del ripristino di un sentiero da tempo abbandonato, che con opportuna deviazione permette di raggiungere nuovamente la miniera di nichelio alla Balma. Era la cosiddetta "strà d'la léssi", lungo i cui ampi tornanti venivano trasportati sulle slitte i sacchi pieni di minerale fino al ponte della Gula.

Attraversato il paese di Locarno, alla prima curva dopo la chiesa della Madonna di Costantinopoli, si trova il primo cartello indi-



Passo della Sbarra

catore. A sinistra, verso il torrente, (dove scende l'itinerario n. 724) si notano i ruderi delle costruzioni erette attorno alla fucina, nella quale già fin dal 1600 si lavorava il materiale ferroso delle miniere della famiglia d'Adda.

Superati quattro tornanti in salita dopo il santuario di Roncaglio, si abbandona l'asfalto e si svolta nettamente a sinistra, su sterrata. Si prosegue quasi in piano per circa tre chilometri, attraversando molti alpeggi con baite in via di ristrutturazione (Camussa, Pra, Personale, Rolla). Chi ha percorso questi primi chilometri in auto (meglio servirsi di un fuoristrada) deve parcheggiare al bivio che porta alla cava del marmo rosa e al monolito "Il Terraggiun". (Un apposito segnale ne indica la direzione a destra. Per sterrata, con alcuni tornanti, si arriva in 10' alla Cava del marmo rosa, situata in località Gavassi, dalla quale furono ricavate le colonne dei portici dell'Oratorio della Madonna di Costantinopoli di Locarno e della chiesa di San Pietro di Parone;

nel 1967 se ne ricavò la mensa dell'altare dell'Ausiliatrice di Roncaglio).

Dalla cava, sopra la prima baracca diroccata, è segnalato un ripido sentiero che, superata un'altra baracca, si inoltra nel bosco e porta in 15' alla Torre del Teraggiun, monolito naturale alto 23 metri nella parte sud, recentemente scoperto come palestra di roccia.

Per andare all'alta Balma si prosegue a piedi, in piano, su mulattiera ombreggiata. Superata la fresca sorgente in località Lumaca, appena oltre le ultime baite dell'alpe Campello e oltre i grandi massi nelle vicinanze, si devia a sinistra, lungo un sentiero in discesa che, al di là dei ruderi della località Lama, porta ad attraversare su massi il torrente Vazzosa. (Questa deviazione si è resa necessaria per il crollo del ponte in località Gula). Sull'altra sponda del torrente, oltrepassati i ruderi di Pezza di Sotto, si sale per tracce in mezzo ad un bosco di faggi e poi, superato un mare di felci, si raggiungono le due imponenti baite di Pezza di Mezzo, all'ombra di un maestoso ippocastano.

Da qui occorre procedere a destra, seguendo un sentierino che permette di riprendere la strada che sale dalla Gula, la "strà dla lés-si". (In mezzo al bosco, una deviazione a destra porta in pochi minuti all'alpe Pezza di Sopra, con i ruderi di una quindicina di baite incendiate durante l'ultima guerra).

Si sale gradualmente con innumerevoli tornanti, mentre il panorama si apre verso il Lu vot da un lato e verso la Penna e la Res dall'altro. Nell'ultimo tratto la vista spazia fin oltre il lago Maggiore.

Giunti all'altezza delle miniere, si svolta a sinistra e su percorso pianeggiante si raggiungono prima le baracche diroccate e poi l'ingresso della miniera di nichelio e di cobalto, attiva nel secolo scorso. Dal 1862 ne era proprietaria una Società Belga che aveva alle sue dipendenze, nel 1876, un'ottantina di lavoratori. L'attività fu sospesa alla fine del secolo, non potendo reggere alla concorrenza estera. Nel periodo di autarchia si tentò di riprendere lo sfruttamento, allorché Mussolini volle riattivare tutte le miniere per difendersi dalle sanzioni internazionali. Fu trascinato fin lassù con grande fatica un compressore, le baracche erano vigliate anche nel periodo invernale... ma ogni progetto

fu sospeso per le enormi difficoltà di trasporto dovute al dislivello.

Dai ruderi si scende su detriti ad attraversare il canale; per sentiero poco marcato si risale con moderata pendenza e si continua sul fianco del monte in direzione del colle della Balma, alto sopra i resti dell'alpe omonima. Sul colle passa l'itinerario n. 715 (Isola-Gavala).

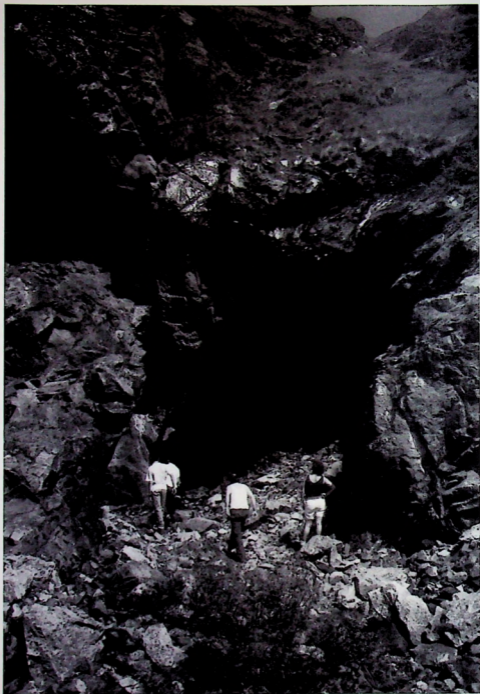
Il percorso descritto è piuttosto lungo e faticoso; l'ultimo tratto (miniera-colle) è da affrontare solo in assenza di neve o ghiaccio.

A piedi, da Locarno si raggiunge il parcheggio sotto il "Teraggiun" in poco più di un'ora; da qui si sale alle miniere in tre ore e mezza; dalle miniere alla Sella si impiega meno di un'ora.

La cartina relativa a questi itinerari e ad altri qui non riportati è in vendita presso la Sezione e le cartolerie della nostra zona.



Il "Teraggiun"



Ingresso della miniera di nichelio

L'areale valesiano di *Galium tendae* Rchb

di GIANFRANCO ROTTI

Nel primo elenco di specie nuove per la Valsesia (Notiziario CAI del dicembre 1990), mi ero già brevemente soffermato su *Galium tendae*, da considerarsi certamente l'entità più interessante della flora valesiana e tra le più notevoli per il Piemonte nel suo insieme.

Galium tendae appartiene al gruppo del *Galium baldense*, gruppo costituito da sei (diverse) entità, ciascuna caratterizzata da una accentuata specializzazione, da una diffusione assai circoscritta ed autonoma nonchè da una comune origine ritenuta assai antica.

Delle sei entità, cinque (*Galium baldense* delle Alpi meridionali lombarde e trentine), *Galium margaritaceum* delle Alpi orientali meridionali, *Galium noricum* delle Alpi orientali, *Galium magellense* dell'Appennino centrale ed infine *Galium tendae*, delle Alpi Marittime e Liguri), hanno ciascuno un proprio areale esclusivamente sul territorio italiano o parte sul territorio italiano e parte su territori limitrofi.

Una sesta entità (*Galium demissum*), estraneo alla nostra flora, è noto per la Tracia e l'Asia Minore occidentale.

Soltanto *Galium tendae* è entità silicicola e colonizza pareti rocciose. Tutte le altre sono calcicole e colonizzano detriti rocciosi.

Galium tendae, prima della scoperta sulle montagne della Valsesia, era noto per un ben delimitato settore delle Alpi Marittime (sia in territorio italiano che francese) e delle Alpi Liguri (solo in territorio piemontese) (MARTINI, 1982).¹

Le stazioni conosciute in queste zone vanno dalla Tête de l'Enchastraye (ad Ovest) fino al massiccio d'Ormea (ad Est), interessando un territorio esteso in lunghezza - da Ovest ad Est - una ottantina di Km ma con una profondità - da Nord a Sud - piuttosto modesta, intorno ai 10 Km, almeno da quanto risulta dalle notizie in mio possesso.²

Apprendiamo dai vari Autori che hanno studiato le associazioni vegetali delle Alpi Marittime e Liguri alle quali partecipa *Galium tendae* (GUINOCHET, 1938), BARBERO & BONO (1967), LACOSTE (1972), GUINOCHET & DE VILMORIN (1975) e MARTINI (1982), che si tratta di associazioni rupicole del piano alpino.

Sulle Alpi Marittime, *Galium tendae* è infatti specie rupicola che colonizza pareti rocciose di tipo siliceo, a partire da 1500-1600 m e fino a 2800-3000 (3290) m. Si rinviene spesso associato ad alcune delle più belle entità endemiche di queste zone quali la *Saxifraga florulenta*, la *Silene cordifolia*, la *Jovibarba allionii*, il *Senecio personii*, l'*Artemisia petrosa* ssp. *petrosa*.³

Il mio primo ritrovamento di *Galium tendae* in Valsesia, nel mese di giugno del 1977, avvenne nel corso di una escursione in territorio di Rimella, nella zona dell'Alpe Pianaronda (Vallone del Rio Scarpiola), dove l'entità mi apparve colonizzare abbondantemente tutte le rocce dei dintorni.⁴

Ebbi modo, negli anni successivi, di allargare le ricerche e di completare i dati della sua distribuzione in Valsesia e la conclusione che posso trarre allo stato attuale delle mie conoscenze è che la presenza della specie, pur se a tratti massiccia, è complessivamente molto discontinua ed interessa comunque un territorio ben circoscritto, incentrato sul settore Nord-orientale della Valsesia.

Le attuali conoscenze sull'areale valesiano di *Galium tendae*

La massima diffusione di *Galium tendae* in Valsesia riguarda il territorio di Rimella e quello di Fobello-Cervatto.

Una notevole presenza si ha pure sul fianco sinistro della media Val Mastallone (nel trat-

to Ferrera-Voj) nonchè entro la Valbella (la valle laterale che ha inizio in corrispondenza di Ferrera), ove ho riscontrato una discreta diffusione della specie. In un'altra valle laterale, la Val Sabbiola, la sua presenza sembra essere assai rara.

Un'altra zona interessata da *Galium tendae* - in prosecuzione del territorio di Cervatto - si trova a cavallo tra la Val Cavaione (in territorio di Boccioleto) e la Valle di Preronda (in territorio di Rimasco).

Fuori dei confini valsesiani, l'areale di *Galium tendae* prosegue per breve tratto nel territorio di Campello Monti (confinante con il territorio di Rimella oltre che con quello della Valbella e della Val Sabbiola), alla testata della Valle Strona di Campello Monti.

Per completezza, le zone ove ho osservato *Galium tendae* si possono così riassumere (l'elenco di tutte le località di ritrovamento è contenuto alla nota n. 5):

1. in territorio di Rimella:

— la Valle del Bise Rosso, per il versante destro orografico, a partire da Sant'Anna, per le zone degli Alpi Sonengo-Tossie-Bise Rosso e sin sulle rocce della dorsale (Cresta la Rossa) tra il Vallone del Bise Rosso e la Valle del Rio Rosenza (laterale al Torrente Olocchia).

L'areale prosegue sul versante Sud-orientale del Capezone Occidentale, e sul versante Sud-ovest del Monte Prevor, alla testata della confinante Valle Strona di Campello Monti;

— il Vallone del Rio Scarpola (zona dell'Alpe Pianaronda e versante Sud del Corno di Vegliana), con prosecuzione sul versante Est dell'Altemberg e nella zona dell'Alpe Piana di Via, in territorio di Campello Monti;

— la zona situata immediatamente a Nord di Rimella-Centro, sul versante Est di quota 1709;

— la Valle dell'Enderwasser (zona degli Alpi Wan e Pianello) e, in prosecuzione, nel territorio della Valle Strona di Campello Monti, la zona dell'Alpe Scarpia.

— la Valle del Landwasser (zona Gula-Corno di Gula e zona sottostante l'Alpe Valarolo, sul versante Ovest di Cima Turrio).

2. in territorio di Fobello:

— la parte superiore del Vallone delle Piane (del Laghetto e degli Strienghi) in corrispondenza degli Alpi Piane Superiori-Alpe Dorcie-Alpe Addiaccio.

— il Vallone di Roj con una presenza limitata ad una ristretta zona nei pressi della Bocchetta del Cortese.

— il Vallone di Baranca, sul versante Sud delle quote 2124 e 2174 della dorsale Est del Pizzo del Moro (con una presenza limitata).

— il valloncetto dell'Alpe Casone di Doja (parte superiore).

3. in territorio di Cervatto:

— la zona Tapponaccio-Madonna del Balmore e Alpe Deserto (sul versante Sud-est di Punta Castello), nella Valle del Torrente Cervo.

4. in territorio di Ferrera:

— il valloncetto dell'Alpe Orlivo ed il vallone dell'Alpe Giavina Lunga (parte superiore), con proseguimento alla zona dell'Alpe Sasso del Gatto, sul crinale tra la Val Mastallone e la laterale Valbella.

— la Valbella, sul versante Est del Kaval (con diffusione, in particolare, sulle rocce al di sopra della estesa cengia erbosa e, più limitatamente, su un breve tratto del Vallone del Crosaccio) e de Il Castello (alla Bocchetta delle Secchie) con prosecuzione sul versante Nord del Monte Capio (al Passo di Cricca e nella zona dell'Alpe la Balma e dell'Alpe Penninotto), in territorio della Valle Strona di Campello Monti.

5. in territorio di Sabbia:

— la testata della Val Sabbiola, in una sola stazione isolata nella zona a Nord dell'Alpe Selletto, sotto la Bocchetta di Serra, sul versante Sud della Cima di Rimeo.

6. in territorio di Boccioleto:

— la parte superiore della Val Cavaione, laterale alla Val Sermerza (zona dell'Alpe Gias e dell'Alpe Rosse).

7. in territorio di Rimasco:

— la Valle di Preronda all'Alpe Casere Vecchie e nella zona dell'Alpe Cacciorello.



Galium tendae Rchb. fotografato sulle rocce gneissiche poco sopra l'Alpe Piane Superiori (Vallone delle Piane, Fobello)

Distribuzione altimetrica di *Galium tendae* Rchb. in Valsesia ed in Val Strona di Campello Monti

I dati che si ricavano dalla distribuzione altimetrica della specie in Valsesia appaiono abbastanza nuovi rispetto a quanto avviene nell'ambito dell'altro areale noto.

Sulle Alpi Marittime e Liguri, come si è detto sopra, la distribuzione della specie è tutta incentrata sul piano alpino. I limiti estremi, indicati dai vari Autori, si collocano - come già detto - tra i 1500 m ed i 3000 (3290) m.

Per contro, la fascia altitudinale occupata dalla specie in Valsesia va dagli 860 m al 2200-2300 m, con un sensibile abbassamento (di oltre 600 m) della quota minima. Le quote massime, pure esse assai più basse rispetto a quelle registrate sulle Alpi Marittime e Liguri, sono determinate evidentemente dall'orografia delle nostre zone che, pur essendo molto tormentata e complessa, non dà tuttavia luogo ad elevazioni notevoli (le massime quote non raggiungono i 2500 m).⁶

Livelli particolarmente bassi sono stati re-

gistrati in diverse località. Così, ad esempio, nella zona di Cervatto la specie è stata rinvenuta tra 1250 e 1800 m circa; nella zona tra Rimella e l'Alpe Scarpiola, tra 1312 e 1420 m circa; nella zona di Sant'Anna e dell'Alpe Clievono (Valle del Bise Rosso), tra 1320 e 1660; nella zona di Ferrera, nella parte superiore del vallone dell'Alpe Giavina Lunga, intorno a 1350-1400 m.

Ma le località dove si riscontrano in assoluto le quote minori sono situate nella zona di Voj, nei pressi dell'Alpe Orlivo: m 1055, 1075, 1100, 1170-75, 1280; sul versante Ovest di Cima Turrio, nella zona della frazione Gula (Valle del Landwasser, fianco sinistro): m 935-985; nella stessa valle e sempre sul versante sinistro, sulle pendici meridionali del Corno di Gula: m 860, 980-1000, 1025-1050.

Sulla base dei dati generali acquisiti fino ad ora, riferiti al nuovo areale situato in Valsesia ed in Val Strona di Campello Monti, la fascia altitudinale dove è più rilevante la presenza della specie è quella che va dai 1400 ai 1800 metri, con il 55% circa delle località. Le località poste al di sotto dei 1400 metri sono il

27% del totale. Il 18% delle località sono situate al di sopra dei 1800 metri.

Se tuttavia si trascurano le zone dove la specie è estremamente rara e si considerano invece quelle dove maggiore è la sua diffusione (in particolare, nel territorio di Cervatto, la località Taponaccio-Madonna del Balmo-ne, in territorio di Rimella la località Alpe Pianaronda ed il versante Sud del Corno di Vegliana nonché il tratto Sant'Anna-Alpe Bise Rosso della Valle del Bise Rosso e, infine, il tratto della Val Mastallone-Valle del Landwasser che va da Voj alla frazione Gula), si può constatare come esse rientrino in un'ampia fascia compresa fra i 1000 ed i 1800 m circa.

Specie che si accompagnano a *Galium tendae*.

Otto sono le entità che, con maggior frequenza, si accompagnano a *Galium tendae* (le % di frequenza sono state calcolate su un campione di 20 località):

Potentilla grammopetala è presente in 19 delle 20 località campione (percentuale di frequenza: 95% circa).

Androsace vandellii è presente in 17 delle 20 località campione (percentuale di frequenza: 85% circa).

Phyteuma hedraianthifolium è presente in 15 delle 20 località campione (percentuale di frequenza: 75% circa).

Silene saxifraga è presente in 14 delle 20 località campione (percentuale di frequenza: 65% circa).

Rhamnus pumilus è presente in 8 delle 20 località campione (percentuale di frequenza: 40% circa).

Bupleurum stellatum, *Sempervivum grandiflorum*, *Primula hirsuta* sono presenti in 7 delle 20 località campione (percentuale di frequenza: 35% circa).

Con presenza compresa fra il 20 ed il 30 % delle località campione sono state rilevate:

Potentilla crantzii, *Gypsophila repens*, *Saxifraga cotyledon*, *Rhynchosinapis cheiranthos* (tutte presenti in 6 località su 20)

Sedum dasyphyllum, *Asplenium septentrionale*, *Phyteuma scheuchzeri*, *Hieracium alexicaule*, (presenti in 5 località).

Seseli libanotis (presente in 4 località).

Con presenza compresa fra il 10 ed il 20% delle località campione sono:

Calluna vulgaris, *Saxifraga moschata*, *Senecio viscosus*, *Polygala chamaebuxus*, *Campanula cochlearifolia*, *Juniperus communis*, *Pedicularis kernerii*, *Asplenium ruta-muraria* (presenti in 3 località)

Asplenium viride, *Erica carnea*, *Aster alpinus*, *Chamaecytisus hirsutus*, *Juniperus nana*, *Silene exscapa*, *Teucrium scorodonia*, *Verbascum crassifolium*, *Asplenium adiantum-nigrum*, *Lilium croceum*, *Phyteuma hemisphaericum* (presenti in 2 località).

Come si può notare, fra le entità sopra elencate (complessivamente sono 36) ve ne sono ben 15 sicuramente calcifile, alcune delle quali denotano - fra l'altro - una discreta costanza.

Altre entità calcifile, sia pure sporadiche, appartengono al numeroso gruppo di specie rilevate in un'unica località.

Esse sono:

Anemone narcissiflora, *Aquilegia alpina*, *Dianthus sylvestris*, *Kernera saxatilis*, *Leontopodium alpinum*, *Athamanta cretensis*, *Artemisia umbelliformis*, *Saussurea discolor*, *Eriogon gaudinii*, *Antennaria carpatica*, *Aster bellidiastrum*, *Hieracium villosum*, *Saxifraga paniculata*, *Dryas octopetala*, *Stachys recta*, *Valeriana tripteris*, *Linum catharticum*.

Alle varie entità già sopra menzionate, se ne aggiungono poi alcune altre che, se non sono dei taxa legati a stazioni rupestri, crescendo tuttavia alla base di alcune delle pareti rocciose colonizzate da *Galium tendae*, denotano certamente una certa basicità delle stesse rocce:

Linum alpinum (osservata in 7 località) *Stachys pradica* (5) *Senecio capitatus* (4) *Daphne mezereum* (5) *Hepatica nobilis* (5) *Arabis brassica* (4) *Melittis melissophyllum* (3) *Laburnum alpinum* (3) *Polygonum alpinum* (2) *Cyclamen purpurascens* (2) *Erica carnea* (2) *Aquilegia alpina* (1) *Callianthemum coriandri-folium* (1) *Clematis vitalba* (1) *Asphodelus albus* (1) *Polystichum lonchitis* (1) *Rhaponticum scariosum* 1).

Si verifica pertanto quanto già rilevato per *Potentilla grammopetala* (ROTTI 1993).

Substrato geologico

Dal punto di vista geologico, le diverse zone interessate da *Galium tendae* rientrano nelle seguenti quattro formazioni, descritte e cartografate da BERTOLANI (1974):

1. **Formazione basica Ivrea-Verbano** (Noriti, Gabbri, Dioriti e - in minor misura - Stronaliti ecc.)

2. **Formazione kinzigtica** (Gneiss biotitico-sillimanitici e Stronaliti, Anfiboliti, Marmi e Calcefini)

3. **Seconda zona kinzigtica** (Scisti di retrocessione metamorfica, Gneiss ed Anfiboliti)

4. **Formazione degli Gneiss-Sesia** (Gneiss, Micascisti e Scisti anfibolici)

Sono dunque particolarmente diffusi gli Gneiss biotico - sillimanitici (Gneiss kinzigtici) e le Stronaliti (che sono il prodotto di trasformazione degli Gneiss) ed è soprattutto su questi due tipi di substrato che la nostra entità trova più ampia diffusione. Sembra tuttavia avere una certa presenza anche su **Noriti**, nell'ambito della "Formazione basica". Più incerta e da dimostrare la presenza su **Anfiboliti** (in particolare nell'ambito della "Formazione kinzigtica") e su **Scisti anfibolici** (entro la "Seconda zona kinzigtica").

Considerazioni

Dai dati sopra esposti si può concludere che *Galium tendae* possiede, in Valsesia e Valle Strona di Campello Monti, un areale molto circoscritto e di limitata estensione (valutabile in 100-120 Km²) entro il quale - inoltre - la specie non è omogeneamente presente.

Così, mentre ho potuto constatare una costanza notevole in corrispondenza di alcuni settori (alto Vallone del Torrente Cervo, Vallone del Bise Rosso, Vallone del Rio Scarpio, Valle del Landwasser), per altri settori la specie appare, saltuariamente, in poche località. Ciò si verifica, più vistosamente, alla periferia dell'areale.

Il fatto che l'areale appaia - alla luce delle mie attuali conoscenze - molto limitato quanto ad estensione, trova conferma anche nei numerosi riscontri negativi registrati sia in aree confinanti, sia in settori valesiani in cui, per

analogia di substrato geologico, ho ritenuto più probabile la presenza della specie e dove ho quindi svolto indagini ulteriori e mirate, ma con esito negativo.

In effetti questi riscontri negativi sono assai numerosi anche all'interno dello stesso areale occupato dalla specie. Ritengo pertanto che, salvo in poche località, *Galium tendae* sia da considerarsi specie rara, circoscritta, con particolari esigenze in quanto a tipo di substrato. Queste ultime sono assai più spinte di quelle - già in sé peculiari - dimostrate da *Potentilla grammopetala* (cfr. ROTTI 1993), una entità che è quasi sempre presente accanto a *Galium tendae* ma che possiede una ben maggiore diffusione sul territorio.

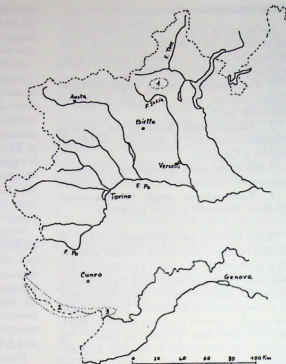
Nello stesso areale interessato da *Galium tendae*, *Potentilla grammopetala* denota infatti, oltre che una più massiccia presenza, anche una più estesa distribuzione altitudinale che spesso va dalle rocce di fondovalle fino alle massime elevazioni. La stessa cosa non avviene per *Galium tendae*, la cui distribuzione altitudinale è più limitata, specialmente verso il basso.

Mentre gli areali valesiani di *Potentilla grammopetala* Moretti sono facilmente ricollegabili a quelli già noti, dei territori confinanti (a Nord e Nord-est la Valle Anzasca e la bassa Val d'Ossola, ad Ovest la Valle d'Aosta) e fanno perciò parte di un ben più vasto areale complessivo che va dalle Alpi Pennine Orientali alle Alpi Lepontine Occidentali, il limitato areale qui delineato per *Galium tendae* denota un completo isolamento della specie nell'ambito di questo settore alpino, salvo eventuali nuove scoperte. L'areale noto, situato nelle Alpi Marittime piemontesi e francesi e nelle Alpi Liguri piemontesi, si trova infatti nettamente più a Sud, distanziato di ben 200 Km (Fig. 1).

Come già ribadito, i rilevamenti di *Galium tendae* riguardano soltanto alcune zone del territorio valesiano e della Val Strona di Campello Monti. Non è escluso tuttavia che un sia pur limitato sconfinamento della specie possa sussistere in qualche zona confinante. Penso soprattutto alla Val Anzasca ed in particolare a quelle valli ad essa laterali che hanno tratti in comune con il territorio di Fobello, di Rimelia e di Campello Monti (Valle del Tor-

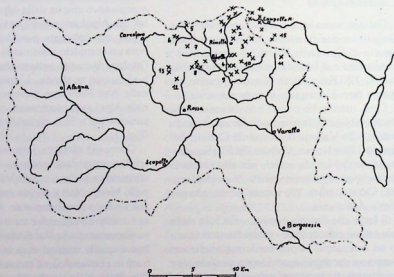
→ Figura n. 1 - Areale generale di *Galium tendae* Rchb.

1 = Alpi Pennine orientali. 2 = Alpi Marittime. 3 = Alpi Liguri.



↓ Figura n. 2 - Il nuovo areale di *Galium tendae* Rchb. sulle Alpi Pennine orientali.

1 = Valle del Bise Rosso. 2 = Vallone del Rio Scarpiola. 3 = Valle dell'Enderwasser. 4 = Valle del Landwasser. 5 = alta Val Mastallone (Vallone di Baranca). 6 = Vallone delle Piane. 7 = Vallone di Roj. 8 = Valle del Torrente Cervo. 9 = media Val Mastallone (tratto tra Ferrera e Voj). 10 = Valbella. 11 = Val Sabbiola. 12 = Val Cavaione. 13 = Valle di Preronda. 14 = alta Valle Strona di Campello Monti. 15 = Vallone del Rio dei Dannati. x = *Galium tendae* Rchb.



rente Olocchia, valloncello del Rio Rosenza, Valle Segnara). Anche il versante Est della dorsale che separa la Valle Strona di Campello Monti dalla Val d'Ossola - peraltro non facilmente accessibile - potrebbe essere utilmente indagato a questo proposito.

L'unica visita da me effettuata in Valle Anzasca, nella zona dell'Alpe il Lavazero, situata però sul versante sinistro della valle, ha avuto tuttavia esito negativo quanto a *Galium tendae*, in una località che è risultata invece assai ricca di *Potentilla grammopetala* e di *Androsace vandellii*, entità che - come si è visto - sono sue fedeli compagne.

Per quanto riguarda il territorio a Nord-est della Valsesia e cioè la bassa Valle d'Ossola, le poche visite effettuate, tutte concentrate nella zona di Premosello Chiovenda, non mi hanno palesato la presenza della entità. Non ho avuto possibilità di fare alcun riscontro nell'ampia zona occupata dalla Val Grande, compresa tra la bassa Valle d'Ossola, il Lago Maggiore ed il torrente Melezzo, zona per la qua-

le sono fra l'altro note diverse stazioni di *Potentilla grammopetala*.

Conclusioni

Galium tendae occupa un ristretto areale entro il territorio valesiano (Fig. 2). Esso è situato all'estremità Nord-orientale della Valsesia interessando parte del bacino superiore (settentrionale) della Valle del Mastallone e parte del suo bacino medio-orientale. Occupa inoltre la parte superiore della Valle Strona di Campello Monti (nel settore confinante con la Valsesia). Complessivamente considerato, il suddetto areale appare alquanto circoscritto ed in esso la specie non è massicciamente e omogeneamente presente ma la sua diffusione manifesta piuttosto carattere di forte discontinuità. L'areale generale della specie - allo stato attuale delle conoscenze - risulta perciò suddiviso fra le Alpi Liguri e Marittime, da un lato, e le Alpi Pennine Orientali, dall'altro, in due territori fra loro nettamente separati.

NOTE

¹ Come nota MARTINI (1982), la supposta presenza della entità anche sulle Alpi Cozie (tale indicazione di areale è ripresa da PIGNATTI 1982) è basata su una serie di reperti conservati negli Erbari di Genova, Torino e Firenze, attribuiti a *Galium tendae* Rchb.

E' notoriamente difficile valutare - nel secco - entità abbastanza critiche quali i *Galium* del gruppo *baldense*, tanto più se raccolte in zone dove è accertata la presenza di altre entità abbastanza simili. E' il caso di *Galium saxosum* (Chaix) Breistr., che esiste sulle Alpi Cozie, in territorio francese (e probabilmente anche in quello italiano) e, come è stato affermato da BREISTROFFER M. (1965), è spesso a tale entità che vanno riferite molte delle segnalazioni di *Galium tendae*.

A seguito di gentile comunicazione verbale di MARTINI, che ringrazio, sono anzi in grado di affermare che, per quanto riguarda almeno i reperti

conservati a Genova, provenienti dalle Alpi Cozie, l'attribuzione a *Galium tendae* deve ritenersi del tutto erronea.

Al di là dell'analisi dei singoli reperti - obiettivamente difficile ed incerta - stanno infatti a dimostrarlo le indicazioni contenute sui cartellini d'erbario, che non lasciano dubbi in proposito.

Si tratta di nomi di località e di brevi descrizioni degli ambienti di raccolta che non possono avere alcuna relazione con la nostra entità, eminentemente rupicola.

² Secondo quanto indicato da BARBERO & BONO (1967) e da MARTINI (1982) si può delineare il seguente areale:

Alpi Marittime (ad Ovest del Colle di Tenda):

1. località lungo il tratto di confine tra il Col Ciriaga, la Cima di Mercantour, la Cima Gelas, il Monte Clapier e la Rocca dell'Abisso;

2. località in territorio italiano, per lo più poco discoste dal confine: rilievi orientali del Massiccio della Tête de l'Enchastraye, Valle della Mezis, Ci-

ma di Argentera. Cima del Brocan, zona Lago Brocan. Lago Carbone:

3. località in territorio francese, poco discoste dal confine: Mont Capelet, Tête du Basto, Chaminières, Lac de l'Agnel, Alps Liguri (ad Est del Colle di Tenda):

1. località in territorio italiano (piemontese), poco ad Est del Colle di Tenda: Monte Castello, Cima Seiras, Punta di Lusco, tratto compreso tra la Punta Marguareis (rocce Bist), la Cima Palù, il Monte Mongioje, il Bric di Conolia ed il Pizzo d'Ormea.

In BARBERO & BONO (1967) è fornito il seguente preciso elenco delle località, e delle quote, in cui è stato osservato *Galium tendae*:

Rocca dell'Abisso (m 2300), rocce del Lago Carbone (m 2247), Valle della Meris (Val Gesso) (m 2200), Passo del Trem (m 2300), Valle della Meris presso il Lago Sottano della Sella (Val Gesso) (m 2000), Vallone di Lourousa (m 2200), base del Pizzo d'Ormea (m 2500), Cagli degli Archetti (massiccio di Ormea) (m 1800), presso il Colle del Pas (m 2000), Pozzo di Lapazzo (Pesio) (m 2373), versante Nord della Cima Seiras (m 2400), Pizzo d'Ormea (m 2000), Bocchin dell'Aseo (Mongioje) (m 1900), Punta di Lusco (massiccio di Ormea) (m 2100), Cima Ferrarine (m 2000), rupi del Mongioje (m 2000), base cristallina del Bric di Conolia (m 2200), rupi del Mongioje (m 2000), Monte Castello di Quarzina (m 1800), presso il Colle del Pizzo d'Ormea (m 2000), Tête du Basto (m 2700), Chaminières in esposizione NE (m 2700), Mont Capelet in esposizione N (m 2600), vallone superiore della Valmasque presso il Lac de l'Agnel (m 2650), rocce Bist (parte silicicola del Marguareis) (m 2550), Cima Palù (parte silicicola del Marguareis) (m 2500), Cima Gelas (m 2700-2750), Cima Sud dell'Argentera (m 3000-3290), Mont Clapier (m 2700-2750), rocce tra il Col Ciriegia e la Cima di Mercantour (m 2500-2650), Cima del Brocan (m 2750), Rocca dell'Abisso (m 2500).

³ Sono inoltre presenti alcune altre entità che non trovano riscontro nella flora valsesiana: *Saxifraga pedemontana* ssp. *pedemontana*, *Oreochloa pedemontana*, *Semperiolum montanum* ssp. *burnatii*, *Semperiolum wulfenii* (non riaccentato per la Valsesia), *Primula marginata*, *Veronica saxatilis*, *Primula pedemontana*, *Campanula stenecodon*.

⁴ La determinazione della entità, da parte mia, avvenne agevolmente, a livello di gruppo (*Galium* gruppo *boldense*), dato che i caratteri distintivi rispetto agli altri *Galium* (talvolta presenti in stazioni analoghe (*G. pumilum* e *G. lucidum*)) mi sono subito apparsi alquanto netti.

Non fu agevole la individuazione a livello di specie. Infatti, basandomi solo sulle chiavi riportate in FLORA D'ITALIA (PIGNATTI S. 1982, 2: 374, nn. 2915-2919), e non avendo materiale di confronto, ebbi per lungo tempo la convinzione di trovarmi di fronte ad una entità endemica dotata di caratteri di transizione tra *G. tendae* e *G. boldense* (ovvero *G. noricum*).

Ciò che non coincideva con le chiavi di PIGNATTI era il fatto che i peduncoli dei frutti dell'entità valsesiana non erano "ripiegato-patenti", carattere indicato nelle suddette chiavi come distintivo tra *G. tendae* e *G. magellense*, da una parte, e *G. boldense* e *G. noricum*, dall'altra.

In seguito ebbi l'opportunità di far esaminare dei reperti dal Dott. KRENDEL di Vienna, per il cortese tramite del Dott. FUCHS-ECKERT, al quale vanno i miei più vivi ringraziamenti, e l'esito fu appunto che si trattava di *G. tendae* (det. KRENDEL, in litt. 13 febbraio 1990).

Mi fu anche spiegato che l'indicazione erronea di "peduncoli ripiegato-patenti" contenuta in FLORA D'ITALIA era frutto probabilmente di un errore di traduzione.

Infatti, secondo EHRENDORFER 1976, Fl. Europ. 4: 33-34, nn. 119-123, la distinzione tra i due gruppi di entità è basata sul carattere "peduncoli divaricati" e "peduncoli eretti" al momento della fruttificazione.

Una riprova ulteriore della corretta determinazione l'ebbi personalmente nell'agosto scorso, quando mi recai appositamente nella Valle della Meris (Cuneo) per la raccolta di campioni, che si rivelarono conformi a quelli valsesiani.

⁵ Elenco dei ritrovamenti di *Galium tendae* Rchb. in Valsesia e nella confinante Valle Strona di Campello Monti:

Prov. di Vercelli - Valsesia

Val Mastellone: zona di Rimella: rocce affioranti immediatamente sopra il sentiero che da Rimella-Centro porta all'Alpe Scarpiola (21.7.1984); idem, sulle rocce soprastanti il sentiero, a quota compresa fra 1310 e 1420 m (14.1.1990).

Vallone del Rito Scarpiola (Rimella): diversi popolamenti su tutto il versante S del Corno di Vegliana (21.7.1984); idem: sotto l'Alpe Vegliana (4.6.1989); idem: zona Alpe Planaronda (1650-1800 m) (diffusa, in ricchi popolamenti) (18.6.1977) (21.7.1984).

Valle del Bise Rosso (Rimella): a m 1320, poco oltre Sant'Anna (19.7.1989); zona rocciosa dietro Sant'Anna: diffusa a m 1445, 1465, 1578, 1660 (27.1.1990); zona dell'Alpe Clevono, a m

1.360 (22.6.1986); rocce nella zona dell'Alpe Sonengo (m 1448) (28-29.6.1982); rocce emergenti, a m 1610-1620, sul ripido pendio erboso sotto gli affioramenti di marmo, poco prima dell'attraversamento del Rio che viene dalla zona di Cima Cresta, nei pressi dell'Alpe Sonengo (3.7.1991); zona dell'Alpe Tossie (m 1528) e zona di fronte all'Alpe Bise Rosso (m 1718), sempre sul versante destro della valle (15-17.7.1979) (3.7.1991); cresta La Rossa, a circa 2200-2250 m (17-18.7.1982).

Valle dell'Enderwasser (Rimella): sopra l'Alpe Wan, a m 1900 sul versante S di punta del Pizzo (17.12.1988); salita all'Alpe Pianello (29-30.7.1982).

Valle del Landwasser (Rimella): poco a valle della frazione Gula, sopra la carrozzabile per Rimella, sul versante O di Cima Turrio, a m 985 (29.11.1986), a m 940, 945-950, 960, 985 (20 e 24.12.1992); idem: rocce a lato della carrozzabile per Rimella, a m 860, alla base del Corno di Gula, situato tra la frazione Gula e la Madonna del Rumore (31.1.1993); idem: piccola dorsale rocciosa: m 1025, m 1035, m 1035-40, m 1050 (31.1.1993); fascia rocciosa del Corno di Gula: m 980, m 985, m 1000 (31.1.1993); salita dalla frazione Gula all'Alpe Vairolo, sulle rocce del breve tratto pianeggiante della dorsale, poco a S del sentiero, a m 1430, 1450 e a m 1460; rocce sotto il pascolo dell'Alpe Vairolo, a m 1460; rocce sul lato destro del vallone poco ad E dell'Alpe Vairolo, a m 1550, tra l'Alpe Vairolo e la Cima Turrio (23.8.1992).

Zona di Fobello: vallone dell'Alpe Casone di Doja: sulle rocce di uno spuntone, nella parte superiore del vallone, a m 1580 (10.7.1985) e su alcune rocce nella parte media, a m 1460 circa (11.6.1989).

Vallone delle Piane (Fobello): rocce tra l'Alpe Piane Superiori e l'Alpe Dorcie, a circa 1700 m (10-11.7.1980) (2.8.1987); rocce tra l'Alpe Addiaccio (m 1911) e l'Alpe Dorcie (m 1971) (10-11.7.1980).

Vallone di Baranca (Fobello): nella zona dell'Alpe Baranca, sul versante O del Pizzo del Moro, a circa 1650-1700 m (28.7.1985).

Vallone di Roj: dorsale sopra l'Alpe Crotte, nella zona dell'Alpe Dell'Asino, verso la Bocchetta del Cortese, a m 1875 (5.10.1991).

Valle del Cervo (Cervatto): zona **Tapponaccio** e **Madonna del Balmone**, in diversi popolamenti su rocce situate tra 1250 e 1760 m circa (13.9.1981, 3.11.1985 e 4.2.1989); idem: su alcune delle rocce che interpongono il vasto pascolo

sotto il Colle della Finestra (circa 1800 m) (10.7.1985); idem: zona dell'Alpe Deserto (versante SE di Punta Castello) (m 1700 circa) (10.7.1986).

Zona tra Ferrera e Voj: nel vallone sopra l'Alpe Orliovo (zona di Voj), sotto cima Turrio, a m 1.055 e a m 1085 (17.10.1982); idem, a m 1075, 1170-1175, 1280 (12.12.1992); idem: vallone immediatamente a valle di Voj; a m 985 (gennaio 1993); nel vallone sopra l'Alpe Giavina Lunga (zona di Ferrera), intorno a m 1350-1400, sul versante S di Cima Turrio (6.7.1982) (12.2.1989) (23.1.1993).

Valbella (Ferrera): rocce all'Alpe Sasso del Gatto, a circa 1520 m (12.2.1989); rocce del Kaval, al di sopra della larga cengia erbosa (6.7.1979); rocce de il Castello (a N del Passo delle Secchie) (6.7.1979); fascia rocciosa a m 1760 sul versante S de il Castello (20.7.1985); Vallone del Crosaccio, a m 1460 (3.3.1990).

Val Sabbiola (Sabbia): sopra l'Alpe Selletto, verso la Bocchetta di Serra, a m 1700 circa (25.7.1987).

Prov. di Vercelli - Valsesia

Val Sermenza: Val Cavalone (Bocciolo): verso l'Alpe Gias (m 1627) e verso l'Alpe Rosse (13-14.7.1978).

Valle di Preronda (Rimasco): all'Alpe Casere Vecchie, a circa 1700 m (3.12.1983); parete sotto l'Alpe Cacciorello, a 1580 e 1610 m (24.1.1993).

Prov. di Novara

Valle Strona di Campello Monti: Campello Monti: versante SE del Capezone Occidentale e versante E dell'Altemberg (17.8.1980); idem: rocce del versante S del Monte Prevor, a m 1610 e 1635 (20.10.1991); idem: lungo la discesa dall'Alpe Piana di Via, a m 1650 (20.10.1991); idem: rocce a m 1670 all'Alpe Scarpia (18.7.1992); Vallone del Rio dei Dannati: rocce a m 1850, nei pressi del Passo di Cricca (versante NO del Monte Capio), a lato del sentiero per il Passo dei Rossi (24-26.7.1983) (25.7.1992); zona dell'Alpe la Balma, su un masso a quota 1815 (30.7.1990); fascia rocciosa sul versante sinistro, nei pressi dell'Alpe la Balma, a m 1620, m 1660 e m 1680 (25.7.1992).

* Monte Capio (m 2172), Altemberg (m 2394), Pizzo del Moro (m 2334), Cima Pianone (m 2446), il Cimone (m 2453), Cima Colmetta (m 2458), Massa del Castello (m 2435), quota 2314 (tra Punta Castello e la Massa del Castello), Pizzo Nona (m 2241), il Castello (m 2324), Monte Mora (m 2307), Cima Capezone (m 2421).

BIBLIOGRAFIA

ARTINI E., 1969 - *Le rocce*. 3a edizione. Milano.

BARBERO M., BONO G., 1967 - *Groupements des rochers et éboulis siliceux du Mercantour-Argentera et de la chaîne ligure*. Webbia, 22: 437-467.

BECHERER A., 1972 - *Führer durch die Flora der Schweiz mit Berücksichtigung der Grenzgebiete*.

BECHERER A., ANTONIETTI A., 1976 - *Beiträge zur Flora der Val Sesia*. Bauhinia, Bd. 5, Helt 4.

BERTOLANI M., 1968 - *La petrografia della Valle Strona (Alpi Occidentali Italiane)*. Schw. Min. Petr. Mitt., 48: 695-732.

BERTOLANI M., 1974 - *Guida pedologico-petrografica della Valsesia-Valsessera e Valle Strona*. Assoc. Pro Natura Valsesia, Varallo.

BERTOLANI MARCHETTI D., 1954 - *Ricerche sulla vegetazione della Valsesia*. 1) *L'opera e le raccolte dell'Abate Carestia in Valsesia*. N. Gior. Bot. Ital., n. s., 61: 515-577.

BERTOLANI MARCHETTI D., 1955 - *idem*. 2) *La vegetazione della Val Sabbia*. N. Gior. Bot. Ital., n. s., 62: 283-334.

BERTOSSI F., 1957 - *Appunti fitosociologici sulla Val Bagnola (Alta Valsesia)*. Arch. Bot. e Biogeogr. Ital. 33, 4a ser. 2(3): 194-217.

BINZ/HEITZ, 1986 - *Schul- und Exkursionsflora für die Schweiz*.

BIROLI G., 1808 - *Flora Aconiensis*. Viglevani.

EHRENDORFER F., 1953 - *Galium noricum* Ehrendf., eine neue Art der Ostalpen. Österreichische Bot. Zeit., 100: 670-672.

EHRENDORFER F., in TUTIN T.G. et al., 1976 - *Flora europaea*.

GUINOCHE M., 1938 - *Etudes sur la végétation de l'étage alpin dans le bassin supérieur de la Tinée (Alpes-Maritimes)*. Thèse Doct. Spéc., 458 pp., Lyon.

GUINOCHE M. e DE VILMORIN R., 1973-1982 - *Flore de la France* 1-4, Paris.

HESS H.E., LANDOLT E., HIRZEL R. - *Flora der Schweiz und angrenzender Gebiete*. Band 1, 2, 3. 1967-1972.

LACOSTE A., 1972 - *La végétation de l'étage subalpin du bassin supérieur de la Tinée (Alpes-Maritimes)*. Thèse Doct. Spéc., 295 pp., Paris [etiam in Phytocoenologia 3(1), pp. 83-122; 3(2-3), pp. 123-346. 1975].

MARTINI E., 1982 - *Lineamenti geobotanici delle Alpi Liguri e Marittime: endemismi e fitocenosi*. In *Lavori della Società Italiana di Biogeografia*, N.S. Vol. IX, pp. 51-134.

OZENDA P., 1966 - *Perspectives nouvelles pour*

l'étude phytogéographique des Alpes du Sud. Doc. Carte Vég. Alpes. 4, 198 pp.

PIGNATTI S., 1982 - *Flora d'Italia*. Vol. 2. Bologna.

POMINI L., 1967 - *Flora della Provincia di Vercelli*. Vercelli.

ROTTI G., 1990 - *Segnalazioni di nuove entità per la Flora della Valsesia (Alpi Pennine)*. Notiziario C.A.I. Varallo. Anno 4°, n. 2. Dicembre 1990, 59-69.

ROTTI G., 1993. *Potentilla grammopetala* Moretti: l'areale di distribuzione in Valsesia (Alpi Pennine orientali) Notiziario C.A.I. Varallo. Anno 7°, n. 2. Dicembre 1993, 70-76.

CARTOGRAFIA

Carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare (I.G.M.) in scala 1:25.000: foglio 30 IV SE (Fobello); foglio 30 IV NE (Bannio); foglio 30 I NO (Rumianca); foglio 30 I SO (Sabbia).

Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000: foglio 30 Varallo (rilevamento 1927).

Carta 1:25.000 allegata al volume "Guida geologico-petrografica della Valsesia - Valsessera e Valle Strona" di BERTOLANI MARIO 1974. Assoc. Pro Natura Valsesia. Varallo.

Alcuni nuovi ritrovamenti nella zona di Sostegno e di Noca

G. Rotti

Come aggiornamento all'elenco pubblicato sul Notiziario CAI Varallo del giugno 1993: 52-57, riporto la notizia del recente ritrovamento di alcune entità interessanti, di cui tre (*Ophioglossum vulgatum*, *Ranunculus velutinus* e *Orchis purpurea*) non ancora note per la Valsesia.

Ophioglossum vulgatum L. - tra Sostegno e Villa del Bosco: in località Fornace; valletta del Rio Valnava, nei pressi di Sostegno (23.4.1994)

Ranunculus velutinus Ten. - piuttosto diffuso al margine delle zone coltivate ed entro

le zone erbose, nella campagna di Sostegno (27.3.1994)

Saxifraga tridactylites L. - ripiano di una piccola cava lungo la strada Sostegno-Villa del Bosco (23.4.1994)

Viola mirabilis L. - valletta del Rio della Valle, sia a monte che a valle del ponte sulla strada Sostegno-Casa del Bosco (2.4.1994)

Sanicula europaea L. - Sostegno: valletta del Rio Valnava, sul fianco E di Cima Rubatini (24.4.1994)

Chondrilla juncea L. - località Le Pianelle di Noca (15.5.1994)

Inula salicina L. - Casa del Bosco (13.7.1993), S. Giorgio e Ferracane (9.7.1993)

Orchis purpurea Hudson - valletta del Rio della Valle, poco ad E della Chiesetta di S. Giorgio e nei pressi di Casa del Bosco (19.3.1994)

Spiranthes aestivalis (Poiret) Rich. - località Le Pianelle di Noca (19.6.1993)

OFFERTA SPECIALE LIBRI AI SOCI

E. Fontana STORIE DI ANTICHI INVERNI

M. Soster LE NOSTRE FELCI

M. Soster LE NOSTRE FELCI E ALTRE PTERIDOFITE

L. Bordignon GLI UCCELLI DELLA VALSESIA

R. Cerri e M. Tizzoni MOMENTI DELL'ATTIVITÀ MINERARIA
E METALLURGICA IN VALSESIA

S. Tanchoux TULLIO VIDONI TRA NOI

6 LIBRI al prezzo di £. 80.000

invece di £. 98.000

per ritiro presso la Sede

(£. 85.000 se spediti in contrassegno)



Attività delle Commissioni 1993

COMMISSIONE ALPINISMO

Presidente: ENZO SCHIAVON

Al corso di alpinismo che si è svolto nel periodo maggio-giugno hanno partecipato 15 allievi (12 ragazzi e 3 ragazze).

Fortunatamente il tempo ci ha aiutato a portare a termine tutte le uscite sia su roccia che su ghiaccio. L'anticipazione del corso di primavera, rispetto alle scorse edizioni in cui si svolgeva nel mese di settembre-ottobre, è risultata positiva, come del resto tutto l'andamento del corso. La partecipazione è stata alta fino alla fine delle uscite.

L'evoluzione dell'alpinismo fa sì che tutte le discipline sportive praticate in montagna richiedano una preparazione adeguata, che parte già da casa, dal momento in cui si decide di intraprendere una salita. Molti problemi si possono risolvere o evitare con una semplice telefonata o con la consultazione corretta di una cartina topografica.

Desideriamo pertanto comunicare a chi fosse interessato che tutti possono partecipare alle lezioni teoriche del corso di alpinismo.

Esse vengono svolte il venerdì sera alle 21,30 nel periodo del corso e trattano materie quali meteorologia, tecnica d'arrampicata, preparazione di una salita e pericoli della montagna, materiali ed equipaggiamenti, pronto soccorso, topografia ed orientamento, storia dell'alpinismo.

Soddisfazione registrabile anche sul piano dell'attività personale: quattro istruttori della scuola, Piero Gilodi, Martino Moretti, Walter Grober e Alberto Zucchetti hanno portato in vetta al Manaslu, 8000 himalayano, il nome del CAI Varallo. Siamo veramente contenti che, grazie a questo gruppo di affiatati alpinisti, si possa vedere o ascoltare in Valsesia la voce delle grandi montagne del mondo.

Nel mese di luglio si è concluso il 7° corso per istruttori di alpinismo organizzato dalla commissione interregionale Liguria-Piemonte-Valle d'Aosta. Desideriamo congratularci con Giuseppe Zizzari che ha superato il corso ed ha quindi conseguito la carica di I.A. (istruttore di alpinismo).

SCUOLA DI SCI ALPINISMO

Presidente: GABRIELE CAIRO

Nel 1993 sono stati effettuati il Corso Propedeutico o d'introduzione (SA1) con la partecipazione di 18 allievi e il Corso Avanzato o SA2 con la presenza di 3 allievi.

Lo svolgimento è stato regolare nonostante la scarsità dell'innevamento, che ha imposto di effettuare buona parte delle uscite fuori valle; non si sono verificati incidenti di rilievo e il programma è stato svolto in maniera completa.

Per il '94 si è deciso di unificare i due corsi SA1 e SA2 in un unico corso di introduzione allo sci-alpinismo, inserendo nel programma anche elementi di tecnica alpinistica su roccia e ghiacciaio, ritenendo che questi siano indispensabili per una preparazione completa.

Tre istruttori hanno partecipato al corso di aggiornamento interregionale, obbligatorio per il mantenimento della qualifica.

Due istruttori hanno partecipato a un convegno su "Neve e valanghe".

La scuola ha collaborato con la Commissione Alpinismo Giovanile nella realizzazione del

corso per Operatori Sezionali di A.G. svolgendo i temi: Preparazione, condotta di una gita e pericoli della montagna e topografia e orientamento.

COMMISSIONE ALPINISMO GIOVANILE

Presidente: **FRANCO SALAMONE**

GRIM - Varallo

Premettendo che alcune escursioni programmate dalla Commissione Alpinismo Giovanile - GRIM - sono state annullate a causa del maltempo, stendiamo qui di seguito, in breve, il resoconto dell'attività svolta nel 1993.

23 maggio: gita sezionale alla Res di Fobello, con Messa al campo. Bella giornata, trascorsa all'insegna di un tempo favorevole, con la partecipazione di numerosissimi ragazzi e adulti.

13 giugno: gita intersezionale al Pizzo Tracciora, compiuta dal GRIM con un folto gruppo della Sezione Verbano (Intra).

25 luglio: partecipazione alla Festa dell'Alpe al Vallè.

5 settembre: gita fuori valle (Alpe Devero), con accompagnatore che ha spiegato ai ragazzi, durante il viaggio, aspetti storici e naturalistici dell'Ossola.

11 settembre: salita al punto d'appoggio di Val Cavaione, con pernottamento. Il giorno seguente si sarebbe dovuto raggiungere il Pizzo Tracciora, ma la pioggia ha impedito il completamento del programma.

31 ottobre: gita in Liguria, con programma rivoluzionato a causa della pioggia.

7 novembre: riuscitissima castagnata a Rimella San Gottardo, con visita al paese e ad alcune famiglie. Pioggia quasi continua.

18 dicembre: Natale GRIM, in collaborazione con la Fondazione Daverio. Pomeriggio trascorso coi ragazzi nella sede sociale.

Attività degli Accompagnatori (escluse le riunioni in sede):

- partecipazione a due Convegni Interregionali (Biella e Bra);
- partecipazione a due Convegni Nazionali (Como e Trieste);
- partecipazione a cinque riunioni LPV;
- durante l'anno si è svolto a Varallo un corso per OSAG.

Gruppo ESCAI di Borgosesia

È stata una costante nel trascorso 1993 l'incorrere nelle ire del maltempo. Si può ben dire che poche sono state le giornate di tempo bello e sicuro; in particolare le uscite dell'Escai, che per necessità si svolgono in primavera ed in autunno, hanno risentito di questo clima.

Le partecipazioni che già in primavera avevano risentito degli umori del tempo, nell'autunno sono pesantemente scemate nonostante gli sforzi di promozione per le iscrizioni.

Come al solito il nostro programma segue l'anno scolastico, diviso in due gruppi di escursioni a tema. Tema della primavera '93 era l'arte in Valsesia.

Abbiamo iniziato discretamente con l'escursione a S. Jacu Pittu di Cellio il 21.3.94 con 53 partecipanti; la partenza era da Rozzo. L'escursione a Pian del Sasso, da Scopa, già rimandata, si è svolta in una grigia giornata di maggio con 20 partecipanti.

Pieno successo invece per il raduno sezionale alla Res di Fobello il 23.5, in collaborazione con tutte le forze dell'alpinismo Giovanile della Valle.

Infine il 12 e 13 giugno la gita con il pernottamento al Rifugio Boffalora e la salita al Col d'Egua con 41 partecipanti.

L'estate è stata l'occasione per redigere il giornalino e preparare alcuni nuovi canti. Dopo la presentazione del filmato alle prime medie di Quarona, Borgosesia e Valduggia aspettavamo le prenotazioni ed invece è arrivata l'alluvione.

Rimandata e poi annullata la gita all'alpe Toffin di Cervatto; annullata Sorbella da Rassa; annullato il ripescaggio di Camplasco. In ottobre riusciamo unicamente a presentare in sede le diapositive ad un buon gruppo di ragazzi, genitori ed accompagnatori.

Riusciamo ad uscire il 14.11 con un'escursione alla Madonna del Tizzone ed al Bosco dell'Impero da Cravagliana con 35 partecipanti; finalmente una bella giornata, il 28 novembre, al Bosco dei Castagni di Agua di Cellio con 43 partecipanti.

Infine, fuori programma, circa 40 partecipanti hanno visitato, sotto la guida esperta del nostro presidente Mario Soster, il Museo Tirozzo di Fobello.

Nota positiva la partecipazione di alcuni nuovi accompagnatori al Corso Sezionale. In particolare 3 ex allievi: Matteo, Andrea ed Augusto.

Il tema autunnale, dedicato ai boschi, è stato molto ridotto e prevediamo di riprenderlo prossimamente. Parimenti è stato impossibile provvedere alle riprese per la nuova cassetta che vorremmo presentare nell'autunno prossimo.

Sei accompagnatori interregionali hanno partecipato in settembre a Bra al corso di aggiornamento.

Le nuove direttive ed i nuovi indirizzi della Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile ci trovano comunque in forte divergenza sia nei metodi che negli scopi. La tendenza a privilegiare le caratteristiche tecniche a quelle ludico-culturali, la malcelata volontà di portare i ragazzi su difficoltà che riteniamo superiori alle capacità accertabili in un accompagnatore giovanile sono in contrasto con quanto richiesto ed insegnato nei precedenti corsi ed aggiornamenti; certamente non sono rispondenti agli intendimenti di alcuni fondatori dell'alpinismo Giovanile, non solo valesiano, quale, tra gli altri, padre Gallino.

Prendendo atto, come detto dal dirigente Piero Trombetta, del mutare dei tempi, abbiamo rilevato tra molti accompagnatori un forte senso di disagio.

Gruppo ESCAI di Grignasco-Ghemme

Per l'anno 1993 l'Alpinismo Giovanile - gruppo ESCAI Grignasco-Ghemme, dopo l'ormai collaudata attività promozionale nell'ambito delle Scuole Medie con

- presentazione e invito all'Alpinismo Giovanile,
- visione di videocassetta relativa a 3 uscite effettuate nell'anno 1992,
 - di album fotografico anno 1991-92,
 - "Libri di montagna" anno 1991-92,
 - manualetto "Con noi... in montagna";

dopo la distribuzione del modulo d'iscrizione e del calendario programma escursionistico anno '93, dell'opuscolo "Montagna pulita",

ha proposto come attività escursionistica i Parchi Naturali in alta e bassa Valle, con particolare attenzione alle tipiche abitazioni del luogo.

1ª uscita, 28.3.1993, *Taragn di Sorzano* (Parco Naturale del Monte Fenera). L'efficace collaborazione del guardiaparco ha permesso di fornire ricche notizie su storia, tradizione, insediamenti della zona, ma soprattutto sui "taragn", nonché su flora e fauna.

Totale partecipanti 98.

2ª uscita, 25.4.1993, *Alpe Argnaccia - Cangeilo. Sospesa, causa... pioggia!*
Escursione rinviata già altre due volte.

3ª uscita, 23.5.1993, *Res di Fobello* (Val Mastallone). È stato il secondo significativo raduno dei gruppi di Alpinismo Giovanile del CAI di Varallo.

In un suggestivo scenario alpino, incorniciato da uno stupendo sole primaverile, i giovani come gli adulti hanno vissuto momenti unici, di semplice amicizia, di fratellanza, di nuove scoperte, esperienze, promesse.

I giochi, i canti, l'incontro di vetta ed il silenzio della S. Messa hanno suggellato determinate sensazioni...

Totale partecipanti 220.

4ª uscita, 20.6.1993, *Alpe Veglia* (Parco Naturale - Val d'Ossola).

Seconda escursione fuori Valle!

In un'altalena di variazioni climatiche: nebbia, pioggia, freddo, vento, sole, caldo, si è scoperta l'ampia conca dell'Alpe Veglia, ricca di interessanti spunti paesaggistici ed ambientali.

Continuazione di un discorso iniziato con la prima uscita.

Totale partecipanti 100.

5ª uscita, 10/11.7.1993, *pernottamento in Baita* (Alpe Stofful Inf.).

Sabato: giornata decisamente piovosa, umida, grigia; ma il sole risplendeva nei giovani, con il loro entusiasmo, la voglia, il desiderio di vivere quest'avventura. magicamente conclusa con un'indimenticabile serata in Baita!

Domenica: giornata soleggiata; doppia emozione. 25º anno della Baita!

Viva, concreta partecipazione dei giovani a questa manifestazione!

20.10.1993, *Invito Inaugurazione nuova Sede CAI della Sottosezione di Grignasco*. Un'opportunità per conoscere "il luogo" dove i soci CAI sviluppano, svolgono, vivono l'attività associativa.

6ª uscita, 7.11.1993, *CASTAGNATA* (Alpe Stofful Inf.).

Vecchia-nuova tradizionale castagnatal Gustose, profumate caldarroste per momenti di vivace compagnia con il gruppo ESCAI

Festa di chiusura - Scambio di auguri in Sede CAI Grignasco, per ricordare un anno di emozioni, di desideri, di scoperte, di incoraggiamenti, di delusioni, di promesse, di... ed un arrivederci per l'anno 1994! e serene Buone Festività!

COMMISSIONE RIFUGI

Presidente: GUIDO FUSELLI

Costruendo rifugio all'ALPE PILE.

Come per il 1992, l'impegno prevalente della Commissione nello scorso anno è stato ancora rivolto al completamento della costruzione ed alle incombenze connesse, con la necessità di vari sopralluoghi da parte dei soliti membri della stessa e della Presidenza sezionale.

Alla chiusura del cantiere nel mese di settembre, la costruzione risultava virtualmente terminata con la totale posa dei serramenti esterni ed interni, dei pavimenti e dei rivestimenti interni, il completamento dei locali cucina, dispensa, locale invernale e servizi igienici con relativi impianti idraulici ed elettrici, tanto da far prevedere la possibilità di apertura del rifugio alla prossima estate 1994.

Pertanto, nell'incontro del 12.1.94 si sono esaminati gli interventi più urgenti ancora necessari in vista di tale eventualità, quali *all'esterno*:

- la scala in pietra di accesso all'entrata;
- la sistemazione del terreno circostante e cunetta scolo acqua;
- la definitiva sistemazione della captazione d'acqua a monte;
- interventi che l'impresa si impegna ad eseguire in inizio di stagione '94, condizioni del manto nevoso permettendo;
- collegamenti dell'impianto idraulico e delle bombole GPL con l'interno;

all'interno:

- gli arredamenti del soggiorno (tavoli, panche, scaffali, ecc.), di cucina e dispensa, camera custodi, locale invernale;
- dotazioni della cucina e servizi igienici (boiler, cottura vivande, ecc.), dei dormitori (letti castello, materassi, cuscini, coperte, ecc.);
- *Fonti energetiche:* pur sempre nell'ottica di utilizzo di sole fonti rinnovabili non inquinanti (idroelettrica/fotovoltaica), è stata avviata richiesta per accedere alle provvidenze previste dal programma europeo "THERMIE 1994", che rappresenterebbero un notevole risparmio economico. Ciò tuttavia richiederà tempi più lunghi del previsto con la conseguenza di dover ricorrere, in via provvisoria all'inizio, ad un gruppo elettrogeno dimensionato alle esigenze del rifugio.

Capanna GNIFETTI

Al fine di risolvere il problema dello smaltimento dei reflui organici dei servizi per adeguarci alle vigenti norme igienico-sanitarie, i membri della Commissione sono in frequente contatto con un professionista competente in materia, l'ing. Mario Olmo di Vercelli, per redigere un progetto di fattibilità da sottoporre all'Amministrazione comunale di Gressoney L.T.

Il perdurare di condizioni ambientali avverse, sia in inizio della scorsa estate (copertura nevosa) che alla fine della stessa, ha impedito ancora una volta di migliorare il tracciato del sentiero di accesso al rifugio.

Capanne VALSESIA e RESEGOTTI

Ci si è limitati al solo periodico sopralluogo annuale ed allo smaltimento dei rifiuti.

Capanna REGINA MARGHERITA (per conto e finanziamento della Sede centrale CAI).

Si è provveduto al trasporto a valle ed all'invio alla ditta fornitrice del gruppo generatore elettrico per una completa revisione straordinaria, mantenendo i necessari contatti con la stessa e la S.C. CAI.

Si è provveduto alla sostituzione dell'antenna in legno con serramento in vetro della finestra del locale antenna del telefono, al fine di migliorarne la ricezione del segnale, ed all'acquisto di n. 40 materassi per posti letto emergenza.

VARIE

Il sottoscritto ha prestato la propria consulenza alla Presidenza sezionale in ordine a:

- l'incontro con il Segretario generale ed il Presidente della Commissione Centrale Rifugi circa i problemi gestionali ed i programmi annui di manutenzione della Capanna Regina Margherita e specificatamente per il finanziamento dell'operazione di smaltimento a valle dei reflui organici: onere a totale carico della gestione con recupero dalla soprattassa straordinaria di L. 5.000 sul pernottamenti oltre a contributo di 10 milioni annui della Commissione Centrale Rifugi;
- l'incontro con l'Amministrazione comunale di Gressoney L.T. finalizzato al rilascio della licenza d'esercizio e del certificato di abitabilità della Capanna Gnifetti, con particolare riguardo alla soluzione del problema dello smaltimento dei reflui organici.

ACCATASTAMENTO RIFUGI

Si è proceduto all'accatastamento dei rifugi PASTORE all'alpe Pile, CAMOSCI alle Piane di Cervarolo ed al rustico adiacente Museo TIROZZO ai Campelli di Fobello.

COMMISSIONE PUNTI D'APPOGGIO

Presidente: GIORGIO SALINA

Il programma annuale prevedeva l'avvio di una graduale revisione dei tetti in beola dei quattro punti d'appoggio (Toso, Salei, Campo, Cavaione). La Commissione ha ritenuto di dare la precedenza alla baita dell'alpe Salei in Val Gronda, inaugurata nel 1992, essendosi rilevate alcune infiltrazioni nel tetto, che avrebbero potuto danneggiare il rivestimento interno in legno.

I lavori sono stati eseguiti dal sig. Giovanni Rosa di Borgosesia, uno dei pochi artigiani esperti in tetti in beola e muri a secco rimasti in valle, che ha voluto offrire gratuitamente la propria opera ed al quale va il più vivo ringraziamento della Sezione.

Il tempo non favorevole ed alcune difficoltà organizzative non hanno consentito di estendere gli interventi ad altri punti d'appoggio, per i quali si provvederà quindi nel corrente anno.

Il legame di collaborazione e di amicizia che, nel corso degli anni, si è instaurato fra i componenti della Commissione ed i pastori e proprietari degli alpeggi ove sono ubicati i punti d'appoggio non può far passare sotto silenzio alcuni avvenimenti, lieti e tristi, che nel 1993 e più recentemente hanno riguardato alcuni di loro.

Giovanni Festa Rovera, il fedele "custode" del punto d'appoggio del Cavaione, ha felicemente raggiunto l'età pensionabile dopo una vita tutta dedicata con passione all'attività pastorizia in svariati alpeggi della Valsesia e, ormai da parecchi anni, nella ridente valletta del Cavaione. Il suo — ci tiene a sottolinearlo — non è un ritiro definitivo e lo ha già dimostrato la scorsa estate salendo ancora al Cavaione con il nuovo pastore ed offrendogli l'aiuto prezioso della sua lunga esperienza. A Giovanni l'augurio di tanti anni ancora in serena vitalità, alternata fra il riposo nella sua accogliente casa di Isolella e le "puntate" su quegli alpi che per lui sono sempre stati non solo terreno di lavoro ma vera e propria scelta di vita.

E, a questo augurio, viene spontaneo accomunare il ricordo del compagno di attività di Giovanni, Enrico Antonini, tragicamente scomparso nel 1992. Due care figure che contrassegnarono positivamente l'iniziativa del punto d'appoggio del Cavaione fin dal suo sorgere, e costituirono in tutti questi anni per i componenti della Commissione un riferimento sicuro, caratterizzato da una collaborazione disinteressata e da sincera amicizia.

Lo scorso inverno concludeva la sua esistenza, in età avanzata, anche Giovanni Prato di Alagna, già proprietario degli alpi Rissuolo e Pile in Val Vogna, poi ceduti al CAI Varallo grazie alla generosa donazione di Pier Luigi Ravelli. Ricorderemo con simpatia il suo carattere gioviale e la battuta spiritosa che aveva sempre pronta per quanti — ed erano numerosi — al ritorno dalle escursioni o in visita al vicino museo Walser, si soffermavano volentieri a conversare con lui nella sua ospitale casa di Pedemonte, ascoltando i suoi piacevoli ricordi giovanili di caccia.

Nella sua ultima riunione prima del rinnovo di presidenza, la Commissione ha espresso ancora una volta l'auspicio e l'invito al Consiglio Sezionale a voler considerare la situazione dell'alpe Rissuolo nel momento, ormai prossimo, in cui si darà avvio all'attività del nuovissimo rifugio del vicino Alpe Pile. Nel senso che la vecchia baita del Rissuolo, terminata la sua funzione di punto d'appoggio, venga conservata attraverso una essenziale opera di manutenzione e restituita ai pastori delle pecore, che ancora frequentano queste zone. Sarà questo il modo più naturale e consono allo spirito del CAI per ridare a questa struttura la sua funzione originaria, mantenendo al paesaggio del Rissuolo quella sua ineguagliabile impronta di serenità alpina (la baita arroccata alla montagna con la cascata a lato). Senza poi considerare il dovere morale di conservare un patrimonio della Sezione, anche nei confronti di chi a suo tempo ne ha consentito l'acquisizione con spirito entusiastico e con l'aiuto economico disinteressato.

COMMISSIONE SEGNALETICA

Presidente: VALENTINO MORELLO

Ancora un anno di intensa attività per il Gruppo Segnaletica del CAI Borgosesia. Nello scorso 1993 ha visto la luce la 2ª Cartina-guida della bassa Valle, la 6/B, comprendente i sentieri della zona destra Sesia dei comuni di Borgosesia, Quarona e parte di quello di Varallo, nonché alcuni itinerari nei comuni di Guardabosone e Postua.

È questa la zona più alta ed alpinisticamente più valida della bassa Valle del Sesia. com-

prendente i gruppi del Monte Tovo, del Luvot e del Castello di Gavala, nonché le più modeste cime della Montagna di Aranco. Vi sono compresi 17 itinerari, tutti rivisti prima della pubblicazione della Guida, che è stata presentata con una suggestiva manifestazione a cui hanno partecipato molti collaboratori. le Autorità Sezionali del nostro CAI e i rappresentanti dei comuni di Borgosesia e Quarona.

Prevedendo la pubblicazione della terza cartina, nell'autunno abbiamo provveduto ad una generale revisione dei sentieri della zona Quarona e Borgosesia, sinistra Sesia, nonché dei comuni di Valduggia, Breia, Cellio e per un tratto di quello di Madonna del Sasso. Tale revisione è tutt'ora in corso.

Nello scorso '93 sono stati inoltre segnalati i seguenti tratti:

756/A - variante al 756 (giro della Valle di Cellio) per Valmonfredo.

743 - Maddalene di Cellio - Mollie - Sella.

748 - Borgosesia - Valbusaga - Pello - Maddalene - Tairano - Crabbia Sup. - Arva - Valduggia.

741 - Rozzo - Molino delle Piode - Lovario - Bastia - Tribbia.

735 - Morondo di Cavaglia - Molino - A. Borgna - S. Bernardo - Breia - Oro - Cellio.

750 - Piana dei Monti - A. Jotti - Sella Crosigga.

754 - Zagro - Cambocciolo - M. Navigno.

757 - da Cambocciolo a Madonna del Sasso (prov. di Piana dei Monti).

736 - Cavaglia Sterna - M. Carrue.

A queste uscite hanno partecipato in particolare: Elio Protto, Ugo Piscetta, Gianni Zani, Aldo Locca, Vittorio Maiolo, Giorgio Rigotti, Sereno Sala, Carlo Zanada, Silvano Pitto, Andes Cora, Battista Zani, Vildo Prina, Maurizio Casassa, Daniele Zandotti. Per le cartine hanno collaborato: Elio Protto, Luca Beretta, Silvano Pitto, Daniele Zandotti, Laura Gilodi.

COMMISSIONE MANIFESTAZIONI

Presidente: MASSIMO SAGLIASCHI

Le manifestazioni si sono svolte anche nel 1993 con la partecipazione sempre più numerosa dei soci della nostra Sezione. L'incontro dell'Amicizia organizzato dagli amici di Gressoney al Col d'Olen ci ha visti partecipi; viva è la speranza di poter contraccambiare nel migliore dei modi l'ospitalità quest'anno a Otror.

La Festa dell'Alpe, riuscitissima, svoltasi all'Alpe Vallezoo di Rima, nonostante il tempo inclemente, ha raccolto attorno agli alpigiani e alla simpatica famiglia di Valerio Antonietti un folto numero di partecipanti.

Approfittiamo dell'occasione per ringraziare gli amici del Coro Varade, sempre presenti e sensibili a questo tipo di manifestazione.

Il Natale Alpino, organizzato alla Meula di Cravagliana in uno scenario tipicamente natalizio, con tanto di sospirata neve e sentiero impervio, ha visto salire oltre 300 fiaccole che hanno fatto da cornice ad una indimenticabile nottata.

Ed infine la serata degli auguri presso la nostra sede; auguri per un altro anno sempre più ricco di iniziative da parte della nostra prestigiosa Sezione.

COMMISSIONE BIBLIOTECA "ITALO GRASSI"

Presidente: ROBERTO REGIS

Durante l'anno 1993 la Commissione Biblioteca "Italo Grassi" si è arricchita dei seguenti volumi:

- Caccini A. - Resnati C., *Rivista del Museo, Catalogo laghi alpini Valsesia*
 Buhl H., *È buio sul ghiacciaio*
 Rosso M. - Tedoldi A., *Angelo Mosso*
 Soster M., *Le nostre felci e altre pteridofite* (2 vol.)
 Canetta N., *Rifugi e bivacchi della sezione di Milano dei C.A.I.*
 Cecchin D. - Tovassi C., *Crack in parete - L'arto superiore in arrampicata*
 Carestia A., *Enumerazione dei funghi della Valsesia*
 Guida..., *Guida illustrata del Sacro Monte di Varallo*
 Ducommun J.C., *Une excursion au Mont-Blanc*
 Italy..., *Italy its rivers, its lakes, its cities...*
 Raniero O., *Fra Dolcino, nascita, vita e morte...*
 Capello C.F. - Feraggio E., *Le valanghe della Valsesia e del Biellese*
 Garbaccio A., *Fargaji e mursei*
 Sibilla P., *I luoghi della memoria...*
 Allovio-Bossi-Pastore, *Il cammino della rinascita*
 Boscacci A., *Montagne valtellinesi 1900-1940*
 Pretolani A., *Problemi medici in alpinismo e... in quota*
 Canestro Chiovenda B., *L'isola di San Giulio sul Lago d'Orta*
 Langé S. - Pensa A., *Il Sacro Monte...* (2 vol.)
 Jorio P. - Burzio G., *Fra stregherie possibili, santi improbabili...*
 Camanni E. - Bonfanti C., *Aria di montagna - Dalle Alpi Liguri...*, vol. I
 Camanni E. - Bonfanti C., *Aria di montagna - Dalle Prealpi Lombarde...*, vol. II
 Cerutti L. - Melloni G. - Rizzi E., *La Valle Strona*
 Simonetti G. - Vicquery G., *Il Cervino e le sue Guide*
 Chiara P. - Caselli C., *Oltre l'orizzonte*
 Molinari T., *Ing. Loro Piana S.p.A.*
 Rizzi E., *Storia dei Walsen*
 Scaggiari G., *Asiago e l'Altipiano nel tempo*
 Bramanti B. - Brambilla S. - Braggi C., *Corso di restauro urbano - Tesi*
 Fantoni E., *Rilevamento geologico del Monte Fenera - Tesi*
 Metzker P., *Ski Alpin*
 Brandt M., *Alpes Bernois*
 Metzker P., *Randonnées en altitude, d'une cabane à l'autre*
 Metzker P., *Ski Alpin - Choix d'itinéraires Vaud...*
 Brandt M., *Ski dans le Jura - vol. I - Zone Ouest*
 Brandt M., *Ski dans le Jura - vol. II - Zone Est*
 Vianelli A., *Itinerari dell'Appennino Cimone Catria*
 Scarsella M. e P., *Le incisioni rupestri delle montagne biellesi*
 Burattini F., *Frasassi - Rossa... Preappennino Forlivese...*
 Burattini F., *Guida del Monte Conero*
 Zink R., *Guida medica per l'alpinista*
 Marchisio L., *Nuovi itinerari sciistici*
 Miotti G., *Scalate in frigorifero, cascate di ghiaccio...*
 Albino A., *Da Roma alla Cina, viaggio...* P. G.B. Maolett
 Chiovenda G., *Scritti ossolani*
 Manni E., *Il tarusc, la parlata degli ombrellai*
 AA.VV., *Rosetta Deblasi Corda, albergatrice 1893-1980*
 Bobba G., *Monte Cervino*
 Trovati P.A., *Il Sacro Monte di Varallo*
 Jannoni G. - Bon M., *Note di micologia alpina, reperti rari...*
 Perrenoud A., *Paroles de bergers, alpages et moyens...*

C.A.I. Sez. Forte dei Marmi. *50 anni di vita 1938-1988*
 C.A.I. Sez. Chivasso. *1922-1992 - 70 anni di sezione*
 Zandonella I., *La Croda Rossa nel centenario della 1^a ascensione*
 Cassietti M. - Ganaccio T., *Quintino Sella 1827-1884 - Mostra documentaria (2 copie)*
 C.A.I. Comitato Scientifico Ligure-Piemontese. *Una gita guidata, cosa fare...*
 C.A.I. Comitato Scientifico Ligure-Piemontese. *Antico popolamento nell'area del Beigua*
 C.A.I. Comitato Scientifico Ligure-Piemontese. *Ambiente carsico e umano in Val Corsaglia*
 Arietti N., *L'opera botanica di Francesco Roncalli*
 Consiglio della Valle-Valsesia. *IX Estate Valsesiana. Relazione morale*
 Ravera F., *Alta Valle Orba e Valle Erro*
 Burla C., *A un grande capocuoco*
 Marchetti D. - Soster M., *Note su tre felci nuove per la Valsesia (2 vol.)*
 Ragozza E., *Nel centenario delle Guide di Alagna 1872-1972*
 Pro Loco Valduggia. *Valduggia ieri e oggi*
 Fedele F., *Seconda campagna di scavo sul Montefenera*
 Mina G.P., *Una straordinaria Missione... dell'Amazzonia*
 Ragozza E., *Il paesano montanaro Giacomo Clerino*
 Edel N., *Piemonte fauna e habitat*
 Grassi I., *Sur le même parcours des antiques Valaisans...*
 Marechal R. - Nicolet H., *Le forez pays Livresque*
 Thiollier F., *Histoire Saint-Etienne*
 Radici F., *190 laghi nelle Orobie*
 Peco L., *La grande carta della Valle del Sesia del 1759*
 Sella L., *Vittorio Sella Withthe Italian Expedition (2 vol.)*
 Sella L., *Flora popolare biellese, nomi dialettali...*
 Ptolo F., *S. Euseo, eremita calzolaio*
 Boselli F., *Lucillae, poesie*
 Bossi A. - Debiaggi C. - ecc., *Monumenti di fede e di arte in Varallo*
 Canetta E. e M., *Sui sentieri delle Alpi Svizzere - Grigioni*
 Guida..., *Guida devota e popolare del Sacro Monte*
 Bellotolia-De Toffol-Fiorini, *Trekking nella Cordigliera - Cile - Argentina*
 Canna G., *Fragmina (2 copie)*
 Taborelli G. - Anfosso C. - Del Savio E., *Guida illustrata - Italia*
 Papofava, *Itinerari turistico-culturali del Mezzogiorno*
 Bon A., *Guida d'Italia, natura, ambiente, paesaggio*
 Motti G., *Storia dell'alpinismo*
 Puskas A., *Vysoke Tatry - Horolezecky, Sprievodca...*
 Puskas A., *Vysoke Tatry - Horolezecky, Rarsocka Krivana*
 Nalli G., *Epitome di nozioni in sette Comuni...*
 Soc. Alp. Tridentini, *1872-1962 - 90° anniversario*
 C.A.I. Sede Centrale, *L'ambiente montano*
 Valsesia Teresio, *Cento anni di alpinismo sulla parete est del Monte Rosa*
 C.A.I. Sezione di Lodi, *1923-1983 - 60° di fondazione*
 Consiglio della Valle, *I primi 5 anni del Consiglio della Valle*
 Forneris G., *Piemonte, ambienti acquatici e ittiofauna*
 Comune di Fara Novarese, *Storia, personaggi e tradizioni di Fara N.*
 Del Bello S., *Bergamo, guida turistica*
 Rosci M., *Materiali per una storia della Pinacoteca*
 Lynch E.M., *Valle Vogna e la sua industria del pizzo*
 C.A.I. Sezione Verbano, *I cento anni del Rifugio al Pian Cavallone 1882-1982*
 Ottolini G., *Basta con le dediche!*

Cova U., *Nel centesimo anniversario della Società Alpina delle Giulie*
C.A.I. Sezione Roma, *Novant'anni della Sezione di Roma del CAI 1873-1973*
C.A.I. Sezione Busto Arsizio, *La Sezione di Busto Arsizio nel 50° - 1922-1972*
Bessi re P., *L'alpinisme*

De Carli C., *Contributo alla conoscenza dei nomi dialettali*

Serafin R., *Montagna primo amore*

Schlavi A., *Vademecum cartografico...*

Tomasi M., *Il massiccio della Presolana...*

Atti..., *Atti della 5° conferenza internazionale...*

Manuale..., *Manuale del pescatore...*

Grieco A., *Enciclopedia illustrata dei giochi scout*

Pellequer B. - Ferreri W., *Piccola guida del cielo con mappe florescenti*

Sansaloco A. e N., *Grande autoatlante d'Italia...*

Cr tier A., *Diario alpinistico, ascensioni in Valle d'Aosta*

Ranzo C., *Regioni e mete in Europa - vol 2°*

Il nuovo regolamento delle Commissioni, approvato dall'assemblea sezionale, porta quest'anno al cambio di ogni presidente. Roberto Regis rimette pertanto il suo mandato. La Commissione Biblioteca si   pronunciata in sua sostituzione sul nome di Adolfo Calta; siamo certi che anche il Direttivo C.A.I. vorr  tenerne debita considerazione.

COMMISSIONE STAMPA

Presidente: SILVANO PITTO

In sintonia con quanto   stato fatto dal 1987 in poi, la Commissione Stampa ha provveduto a redigere anche quest'anno i due numeri del Notiziario Sezionale.

I componenti si sono riuniti pi  volte per decidere quali temi privilegiare, per esaminare gli articoli (pochi) pervenuti, per impegnarsi a richiedere ai Soci il loro contributo, soprattutto se protagonisti di imprese o esperienze di rilievo, per scegliere il materiale fotografico (copertina, ecc...). La maggior parte dei componenti ha contribuito personalmente alla stesura di parecchi articoli, garantendo cos  in modo determinante entro i tempi previsti la pubblicazione dei due numeri stampati presso la Tipolitografia di Borgosesia.

Si   avviato anche un esame sulle competenze della Commissione stessa, sul tipo di legami con le altre Commissioni, ma questo sar  oggetto di discussione e chiarimento da parte della futura Commissione, con nuova presidenza.

COMMISSIONE "CORO VARADE"

Presidente: GIAMPIERO GIUPPONI

Cronologia della propria attivit .

25.4.93 - Il Varade porta, attraverso il canto, il proprio saluto e quello della Sezione alla Chorale Caecilia di Auray (Bretagna). Siamo a Postua e nella chiesa parrocchiale i due cori sono protagonisti di un applauditissimo concerto.

28.4.93 - Il Varade e la Chorale Caecilia concedono il bis a Boca su invito dell'affezionata Pro Loco locale in collaborazione con l'A.V.I.S.

30.4.93 - A Borgosesia, presso il Centro Pro Loco, si apre il sipario sulla VII Rassegna Val-sesia Cori. L'applauso del numeroso pubblico presente sottolinea le esecuzioni rese dal Varade, dalla Chorale Caecilia e dal Coro "La Campagnola" di Mottalciata.

8.5.93 - A Varallo, presso il Teatro Civico, si conclude l'edizione 1993 della Rassegna Valsesia Cori. Due ottimi gruppi, il Coro "Tre Cime" di Abbiategrasso e la Corale Alpina "Cesare Rinaldo" di Coggiola, unitamente al Coro "Varade" danno vita ad una applauditissima serata ed il consenso del numerosissimo pubblico è gratificazione per gli sforzi prodotti e stimolo per dare continuità a questa manifestazione.

15.5.93 - In Varallo si inaugura la nuova sede del Soccorso Alpino ed il Coro Varade nel pomeriggio di sabato 15.5.93 è presente con alcuni brani del proprio repertorio.

Ed alle ore 21 dello stesso giorno siamo a Mottalciata su invito del Coro locale "La Campagnola" in occasione della loro rassegna annuale. Facciamo anche la conoscenza del Coro "Edelweis" di Malesco.

22.5.93 - Nella stupenda Abbazia Cistercense di Morimondo alla settima edizione di "Cori in Abbazia" partecipano il Coro "Tre Cime Città di Abbiategrasso", la Corale "Cantate..." di Vermezzo ed il Coro "Varade". Certamente una serata da incorniciare per tanti motivi: l'ambiente nel quale si è cantato, il calore del numerosissimo pubblico (oltre 800 presenze) e la qualità delle esecuzioni rese.

4.6.93 - Siamo a Somma Lombardo su invito della Pro Loco del posto. Una serata originale dove dapprima si esibisce la Banda Cittadina locale e poi il Coro Varade nella parte conclusiva.

15-16-17-18.7.93 - Il Coro Varade, su invito della Chorale Caecilia di Auray, già ospite in Valsesia nel mese di aprile '93, si trasferisce all'estero in Bretagna nel nord della Francia. Sono quattro giorni intensissimi, stupendi. L'ambiente caratteristico, i paesaggi suggestivi, l'oceano selvaggio, la storia ivi rappresentata e soprattutto l'amicizia, la disponibilità dei coristi della "Caecilia" che ci ospitano nelle loro abitazioni rimarranno un ricordo indelebile in tutti noi. Visite guidate del Golfo di Morbihan, di Auray, di Saint-Goustan, la meravigliosa isola dei Monaci, Carnac con il suo turismo e la sua storia (Museo Preistorico, i Menhirs, i Tumuli) ed ancora il pic-nic sulla spiaggia della Costa Selvaggia nella Penisola del Quiberon e l'originissima e molto buona merenda Bretona a Saint-Philibert e tanto altro ancora.

Altrettanto intenso e gratificante è l'impegno del Varade al punto di vista esecutivo: il riuscitissimo concerto nella serata di venerdì 16 a Locmariaquer in chiesa e poi dalla famiglia Cabelguen in riva al mare; cena a base di pesce e poi bagno di mezzanotte...

Sabato 17 estemporanea esibizione del Coro nella chiesa e nella piazza di Carnac.

Domenica 18 partecipazione del Varade alla S. Messa nella chiesa Saint-Gildas di Auray e alle ore 21 dello stesso giorno siamo nel Teatro Centro Athena a Auray dove abbiamo l'onore ed il privilegio di chiudere il Festival Internazionale di canti, balli e folklore (la manifestazione ha visto la presenza di gruppi provenienti da Albania, Israele, Polonia, Russia, Romania, Thailandia, India, Irlanda e naturalmente dalla Bretagna). Gli uomini del Varade nella tradizionale divisa e le donne nei caratteristici costumi dei paesi della Valsesia (peraltro molto apprezzati) cantano il meglio del loro repertorio; grande pubblico, tanti applausi, una magnifica serata.

Lunedì lasciamo Auray alla volta dell'Italia, con tanta emozione e con tanti ricordi e con la gioia e la certezza di aver portato in terre lontane un pezzo di Valsesia ed un pezzo del Club Alpino Italiano.

7.8.93 - A distanza di pochi mesi (aprile) ritorniamo a Postua su richiesta della Pro Loco. Questa volta siamo soli e teniamo un concerto completo e molto apprezzato.

4.9.93 - Si festeggia il centenario della Capanna Regina Margherita. Sabato mattina alcuni coristi del Varade guidano i colleghi del Coro "L'Alpée" di Saint-Etienne sul Monte Rosa alla Capanna "G. Gnifetti" dove alla presenza del Presidente Generale del C.A.I. sig. De Martin, del Presidente della Sezione di Varallo, sig. Soster e di altri personaggi di spicco del C.A.I. nazionale e locale (presente anche il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Pagani) si terrà appunto la cerimonia per i cento anni del rifugio più alto d'Europa. E la sera dello stesso giorno nella chiesa parrocchiale di Aiagna concerto dei due cori: il Varade e l'Alpée.

12.9.93 - Aranco di Borgosesia è in festa per ricordare il 3° centenario della nascita della Parrocchia di S. Croce. Il ricco programma previsto coinvolge anche il nostro Coro, che si

esibisce appunto nella serata del 12 settembre nella chiesa parrocchiale in un lunghissimo concerto molto apprezzato ed applaudito.

23.10.93 - Il Coro "La Torr" di Merate (presente a Quarona il 1° maggio 1987 in occasione della I Rassegna Valsesia Cori) ci invita alla sua IV Rassegna Interregionale di Osnago. Il repertorio e le esecuzioni del Varade riscuotono l'applauso ed il consenso del pubblico presente oltre che del Coro ospitante e del Coro "Le due Valli" di Alzano Lombardo con i quali dividiamo la serata.

8.12.93 - Il Varade esegue un concerto nella parrocchiale di Pray su invito della Pro Loco.

18.12.93 - Teatro Civico di Varallo - Concerto di Natale del Coro Varade. È anche l'occasione per la PROTUR di Varallo, che ha proposto la manifestazione, per portare il proprio saluto; Mario Soster premia i Soci venticinquennali; alcuni esponenti della Commissione Extraeuropea parlano della loro ultima impresa, "Manaslu 1993".

24.12.93 - A Cervarolo, dopo una suggestiva fiaccolata per le vie del paese, il Coro Varade, nella chiesa gremita, porta l'augurio di Buon Natale alla popolazione ed a tutti gli amici ivi convenuti.

29.12.93 - Il Varade ritorna, a distanza di pochi mesi, ad Alagna per un suggestivo Concerto di Natale. L'invito è del Comune e della Pro Loco.

È la conclusione di un altro anno molto intenso, impegnativo, ma certamente molto significativo per la vita e per l'attività del Coro e della Sezione.

COMMISSIONE ANTINCENDI BOSCHIVI

Presidente: ARNALDO FUSELLI

Anche quest'anno la Commissione AIB, nell'operare per la prevenzione e lo spegnimento degli incendi, si è ispirata ai principi fondamentali per quanto riguarda la salvaguardia del patrimonio boschivo, nell'ambito ad essa assegnato e con i limiti che sono propri di un'organizzazione volontaria. Nel corso dell'anno 1993 ci sono state poche occasioni per attivare l'uscita delle squadre, che sono state sempre pronte ad ogni eventuale chiamata.

L'unico che ha richiesto l'intervento delle squadre è stato l'incendio alla località Alpe Sacchi nel mese di febbraio, che ha impegnato i volontari a rotazione per tre giorni.

È nostra intenzione proseguire negli intenti già prefissati negli anni precedenti, facendo tesoro dell'esperienza acquisita e anche degli errori commessi.

È da sottolineare che in diciotto anni di attività nessun incidente nei tanti interventi effettuati è mai successo a nessun volontario, grazie anche alla cautela e alla perizia e, perché no, anche alla fortuna che ha sempre assistito i volontari stessi. Richiamandomi a quanto sopra espresso, non credo di avere altro su cui relazionare, se non esprimere un grande e caloroso ringraziamento a tutti i volontari, che si sono prodigati in molti anni di attività.

COMMISSIONE "MONTAGNA ANTICA MONTAGNA DA SALVARE"

Presidente: PIERO VELATTA

L'impegno globale di "Montagna antica", arricchitasi del settore "Conservare per far conoscere" è diventato ancor più ponderoso.

Alle numerose richieste di interventi conservativi si è data e si darà risposta a tre impegni annuali, onde mantenere la qualità del medesimo e permettere le ricognizioni e i sopralluoghi prima e dopo i lavori. Nel 1993 si è operato in queste località: nel mese di maggio presso la cappelletta del ponte della Cunaccia, con affreschi del 1462. Si è provveduto allo svuotamento del cunettone esterno, alla sistemazione del muro dietro la strada, alla revi-

sione del tetto in beole e del pavimento, alla pulizia della zona di rispetto, all'ampliamento della mulattiera di accesso, ecc. Nel mese di giugno presso l'oratorio di San Gregorio Papa al monte di Santa Maria di Vanzone, con affreschi del 1404, si è provveduto a impedire che l'acqua piovana penetrasse dai finestroni col rischio di rovinare un importantissimo affresco, ultimo esempio di laudario in Valsesia. È stato sistemato lo zoccolo su cui poggia l'affresco, come pure il pavimento, l'inferriata e la cunetta esterna per l'acqua piovana. Nel mese di luglio alla chiesetta di San Michele all'Oro della Balma di Cervatto sono stati sistemati il tetto in beole e pure gli intonaci interni ed esterni.

Per tutti i lavori sono stati fatti accurati sopralluoghi, segnalando alla Sovrintendente dott.ssa Sandra Pinto la situazione esistente e quanto in programma, fornendo dati storico-artistici e tecnici a cura di Luisa Jonfer e Gianni Galli. Il volume degli interventi è stato reso possibile grazie al consistente e continuo impegno del solito gruppetto di volontari ed è grazie alla loro assidua presenza che il nostro programma può continuare.

La "Giornata dell'arte sui monti della Valsesia" è la manifestazione a cadenza annuale che consente di visitare chiesette ed oratori esistenti sui "Sentieri dell'arte" con visita guidata. Quest'anno è stato presentato il sentiero "Campertogno-Madonna degli Angeli-Madonna del Callone-Cangello". Gli oratori erano tutti aperti a cura dei fabbricieri; la visita è stata magistralmente diretta dal prof. Gianni Molino, estensore del volume "Campertogno: vita, arte e tradizione". Erano presenti un centinaio di escursionisti estimatori dell'arte e tra loro molti insegnanti e studenti di Scuole superiori e universitari. Al rientro fu possibile la visita alla monumentale Parrocchiale di San Giacomo ed all'annesso Museo, illustrata dal disponibilissimo parroco don Cesare De Vecchi.

Nel 1993 la Mostra Itinerante è stata allestita nella nuova veste "Sentieri dell'arte sui monti della Valsesia". Molto significativa è stata la tappa a Milano nelle centralissime vetrine della Banca Popolare di Novara, come pure quella di Torino nella splendida Galleria Subalpina ai margini di piazza Castello. Altre trasferte si sono fatte a Borgomanero nella sede del CAI, al Castello di Ghemme e, quale appoggio al turismo estivo in Valle nel periodo di Ferragosto, al Museo di Rimella e all'Oratorio di San Carlo a Campertogno.

Serate e conferenze con diapositive si sono tenute in supporto alla Mostra. Una serie di duecento diacolor è stata predisposta per incontri con Sezioni CAI, Enti, Istituti Scolastici e non, sul tema "Conservare per far conoscere". Siamo stati presenti a Torino, Borgomanero, Ghemme, Campertogno, Vercelli, Boccioleto, Varallo in sede CAI.

È stato pubblicato il volumetto "Valsesia - Sentieri dell'arte" a cura della Regione Piemonte, in ricca veste tipografica, grazie al determinante interessamento dell'APT di Varallo, della Banca Popolare di Novara e dell'Associazione "Amici dell'arte". Testo e fotografie sono stati messi a disposizione dalla nostra Commissione. Si tratta di un traguardo importante che dimostra la validità di tutta l'operazione. I sei sentieri sono i seguenti: Cervatto-Madonna del Balmone; Rossa-Alpe sull'Oro; Boccioleto-Alpe Seccio; Scopa-Planaccia-Pian del Sasso; Campertogno-Arnaggia-Cangello; Riva Valdobbia-Alto sentiero della Val Vogna.

I rapporti con gli Enti Pubblici ed Istituti sono stati ottimi, come nel caso di quelli sopra citati che hanno sponsorizzato la nostra iniziativa: sono stati altrettanto proficui con la Soprintendenza Regionale nelle persone della dott.ssa Pinto e dott. Astrua, così pure con le Pro Loco della Valle, in particolare laddove è stata allestita la Mostra, grazie pure alla collaborazione e all'interessamento dei Parroci. Un componente della nostra Commissione, Gianni Galli, è stato nominato rappresentante della Sezione CAI Varallo presso il Parco Naturale del Fenera ed in Comunità Montana nel Gruppo Ambiente, per affinità con la nostra Commissione. I collaboratori Velatta, Cucciola e Jonfer hanno preso parte ad un corso di specializzazione sulle tecniche di restauro del "marmo finto", peculiarità dei nostri artigiani rimesi che dall'inizio del secolo scorso hanno operato in tutte le maggiori regge dell'Europa Orientale.

Si sono tenute cinque riunioni serali in sede CAI a Borgosesia, con la presenza del Presidente di Sezione Mario Soster.

COMMISSIONE FOTO-CINE-VIDEO

Presidente: DIEGO MARTELOZZO

Il bilancio dell'attività che la Commissione scrivente presenta quest'anno è sicuramente piuttosto povero rispetto agli anni passati, in quanto, con il decesso di Gaudenzio Manetta, non si è potuto svolgere il programma previsto.

Inoltre parte di quanto realizzato non è documentabile perché non consegnato dallo scomparso Presidente.

Nonostante ciò, sono stati presentati 2 album di foto che, grazie allo sforzo compiuto dai componenti della Commissione, documentano in modo efficace le attività del CAI di Varallo.

Inoltre, la disponibilità di Fuselli, che ha fornito la sua attrezzatura, ha impedito che la scomparsa di Manetta bloccasse la produzione di riprese video.

L'archiviazione delle diapositive, lavoro che impegna notevolmente i componenti della Commissione, è proseguita per tutto l'anno arricchendo così il nostro archivio.

La Commissione attuale che, coi nuovi componenti, è composta da Fuselli, Mortarotti, Forzani, Tosalli, Cerri, Martellozzo, Ferro, Fontaneto e Stainer, si prefigge per il 1994 un programma piuttosto ricco.

Oltre la consueta creazione di album, si intende dedicare maggior tempo alla produzione di nuove foto, diapositive e video che permettano al CAI di attingere al proprio archivio per eventuali future edizioni di cartoline e poster.

Inoltre detti lavori potranno servire per proiezioni, delle quali sono già previste due con le Pro Loco di Crevacuore e Ghislarengo, nel corso dell'estate.

Volete diventare giornalisti?



*Questo è il mezzo giusto per iniziare.
Aspettiamo grandi servizi o piccole notizie.
Il compenso: il nostro grazie e dei fedeli lettori.*

Inviare a segreteria C.A.I.

13019 VARALLO - via C. Durio, 14 - tel. e fax (0163) 51.530

Giornale 1993

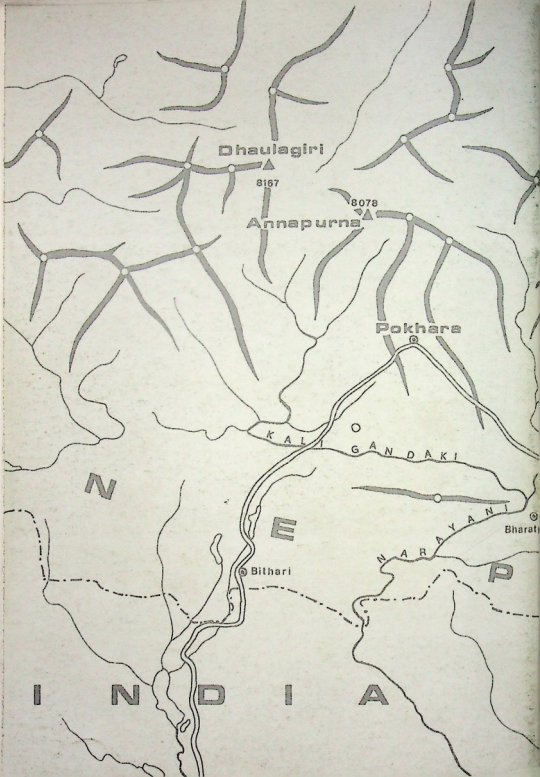
- 18-19 gennaio - Gita culturale della Fondazione Daverio nel Vallese.
20 gennaio - Assemblea dei soci della Sottosezione di Grignasco.
23 febbraio - Assegnata la "Lum d'Argento" del Comitato Carnevale di Varallo alla Delegazione valesiana del Corpo Nazionale Soccorso Alpino.
21 marzo - Riprende l'attività dell'ESCAI di Borgosesia con l'escursione all'oratorio di S. Jacu Pittu di Cellio.
27 marzo - A Varallo la 144ª Assemblea sezionale dei soci.
28 marzo - I delegati della Sezione presenti al Convegno delle Sezioni LPV a Stresa.
Aprile - La mostra "Sentieri dell'arte sui monti della Valsesia" di "Montagna antica, montagna da salvare" ospite della sede di Milano della Banca Popolare di Novara e della Galleria Subalpina di Torino.
30 aprile-8 maggio - 7ª edizione di "Valsesia Cori", organizzata dal Coro Varade alla Pro Loco di Borgosesia ed al Teatro Civico di Varallo.
7 maggio - Inizia l'annuale corso della Scuola sezionale d'Alpinismo.
9 maggio - "Montagna antica, montagna da salvare" inizia l'attività 1993 alla Madonna del Ponte della Cunaccia di Fervento.
15 maggio - Inaugurata la sede dell'8ª Delegazione CNSAS Valsesia-Valsessera nei locali dell'ex funivia del Sacro Monte di Varallo.
23 maggio - 2º Incontro dei gruppi giovanili GRIM di Varallo ed ESCAI di Borgosesia, Grignasco e Ghemme alla Res di Fobello - 1429 m.
24 maggio - Muore a Varallo Leo Colombo, decano dei soci della Sezione.
30 maggio - Presentato al rifugio "Ca' Meia" del Tovo il foglio n. 6º/B della nuova cartina degli "Itinerari escursionistici della Valsesia".
30 maggio - Gita culturale a Zermatt della Fondazione Daverio per gli scolari dell'alta Valsesia.
16 giugno - "Giornata dell'arte sui monti della Valsesia": visita guidata alla Madonna del Callone ed alle cappelle dell'Arnaccia e di S. Bernardo al Cangello (Campertogno).
18 giugno - Presentata al Teatro Civico di Varallo la spedizione alpinistica sezionale al Manaslu - 8156 m (Nepal).
17-18 giugno - Riunito il Comitato Glaciologico Italiano presso la sede sezionale di Varallo.
20 giugno - Festa del Corpo delle Guide alpine di Alagna.
3 luglio - Incontro dell'Amicizia delle genti del Rosa al Col d'Olen, organizzato dalla Sezione di Gressoney.
4 luglio - Serata con Reinhold Messner al rifugio Pastore di Alagna.
10-11 luglio - Gita culturale della Fondazione Daverio al Centro naturalistico di Villa Cassel a Riederai (Vallese).
11 luglio - "Montagna antica, montagna da salvare" interviene all'oratorio di S. Michele all'Orro delle Balme di Cervatto.
11 luglio - Festa della "Baita Grignasco" all'alpe Stofful inf. di Alagna, nel 25º della fondazione.
15 luglio - Presentato all'Alpà di Varallo il 3º volume della "Guida degli itinerari escursionistici della Valsesia" - Valsermenza.
16 luglio - Il Coro Varade ospite del Festival internazionale dei Cori e del Folklore di Auray in Bretagna.
17 luglio - Inaugurato il Museo Carestia-Tirozzo alla frazione Campelli di Fobello.
24 luglio - Inaugurata al Castello Savoia di Gressoney S.J. la mostra fotografica "Regina delle Alpi", nel centenario della Capanna-Osservatorio Regina Margherita.

- 25 luglio - Tradizionale "Festa dell'Alpe" all'alpe Vallezò di Rima - 2167 m.
- 1 agosto - Festa alla Torre di Boccioleto, nel 60° anniversario della traversata "aerea" dal "Pian di sulei" alla vetta.
- 5 agosto - S. Messa alla cappella della "Madonna dei ghiacciai" al Garstelet.
- 14 agosto - Muore a Carcoforo Gaudenzio Manetta, attivissimo Socio della Sezione.
- 18 agosto - Commemorata ad Alagna la salita della Regina Margherita alla Capanna che porta il suo nome.
- 20 agosto - Ripetuta la medesima commemorazione a Gressoney S.J.
- 26 agosto - Riunita nella sede sezionale di Varallo la Commissione Medica dell'UIAA (Unione intern. associazioni alpinismo).
- 27-28 agosto - Congresso storico-scientifico "1893-1993: Cento anni della Capanna-Osservatorio Regina Margherita" al Centro Congressi di Palazzo d'Adda a Varallo.
- 29-30 agosto - Salita dei congressisti all'Istituto Scientifico "A. Mosso" al Col d'Olen ed alla Capanna-Osservatorio Regina Margherita.
- 29 agosto - Commemorato don Luigi Ravelli, nel trentennale della morte, con la S. Messa celebrata al Bivacco ed al Passo d'Artemisia e con la salita al Corno Bianco.
- 4 settembre - Commemorato ufficialmente alla Capanna Gnifetti il centenario della Capanna-Osservatorio Regina Margherita.
- 4 settembre - Emesso ad Alagna il francobollo celebrativo del centenario della Capanna-Osservatorio Regina Margherita.
- 12 settembre - Concerto del Coro Varade nel 3° centenario della Parrocchia di S. Croce ad Aranco.
- 18 settembre - Convegno ad Alagna su "Clima e ghiacciai in Valsesia", promosso dal Parco Naturale Alta Valsesia con la Soc. Meteorologica Subalpina, la Commissione Scientifica sezionale e la Fondazione Sella.
- 19 settembre - Tradizionale processione walser del "Rosario Fiorito" sulle alpi di Alagna.
- 19 settembre - Muore a Biella Adolfo Vecchietti, maestro dell'alpinismo valsesiano.
- 26 settembre - Festa di fine estate alla "Baita Grignasco" all'alpe Stofful inf. di Alagna.
- 30 settembre - Presentata a Varallo la pubblicazione "Valsesia - Sui sentieri dell'arte", realizzata dalla Commissione "Montagna antica, montagna da salvare" e dall'APT della Valsesia.
- 2-3 ottobre - Gita culturale della Fondazione Daverio a Salisburgo.
- 3 ottobre - Celebrati i 25 anni del rifugio "Barba Ferrero" della Sezione di Vercelli all'alpe Vigne sup. di Alagna - 2230 m.
- 13 ottobre - Silvio Mondinelli, della Spedizione CAI Varallo, conquista la vetta del Manasiu - 8156 m - nell'Himalaya del Nepal.
- 24 ottobre - Tradizionale benedizione dei Ceri all'Altare di Roccia del Monte Tovo.
- 24 ottobre - I delegati della Sezione presenti al Convegno delle Sezioni LPV alla Sacra di S. Michele (Torino).
- 26 novembre - Assemblea dei soci della Sottosezione di Romagnano: eletto reggente Giuseppe Marola.
- 11 dicembre - Assemblea dei soci della Sottosezione di Ghemme: eletto reggente Carlo Boniperti.
- 17 dicembre - Assemblea dei soci della Sezione di Grignasco.
- 18 dicembre - "Concerto di Natale" del Coro Varade al Teatro Civico di Varallo.
- 24 dicembre - Tradizionale "Natale Alpino" nella chiesa di S. Pietro alla Meula di Cravagliana.
- 30 dicembre - Serata degli auguri nella sede di Varallo, con video della celebrazione del centenario della Capanna-Osservatorio Regina Margherita.
- 30 dicembre - "S. Messa di fine anno dell'Alpinista" alla cappella di roccia sulla morena di Flua.

Le nostre pubblicazioni

TITOLO	Prezzo per i Soci
125 anni della Sezione di Varallo	L. 15.000
Guida degli itinerari escursionistici della Valsesia Volume 1° - Comuni di Alagna e Riva Valdobbia - Allegata cartina 1:25.000	L. 10.000
Guida degli itinerari escursionistici della Valsesia Volume 2° - Comuni di Mollia, Campertogno, Rassa, Piode, Pila, Scopello, Scopa, Balmuccia, Vocca - Allegata cartina 1:25.000	L. 13.000
Guida degli itinerari escursionistici della Valsesia Volume 3° - Comuni di Rossa, Bocciolo, Rimasco, Rima S. Giuseppe, Carcoforo Allegata cartina 1:25.000 - Nuova pubblicazione	L. 13.000
Cartina/Guida degli itinerari della Bassa Valsesia Foglio 6°/A Gattinara, Sostegno, Serravalle - Scala 1:25.000	L. 3.000
Cartina/Guida degli itinerari della Bassa Valsesia Foglio 6°/B Borgosesia, Guardabosone, Postua, Quarona, Varallo - Scala 1:25.000	L. 3.000
Le nostre felci - di Mario Soster Guida alla conoscenza delle felci della Valsesia e del Piemonte Pagg. 124 con oltre 100 fotografie a colori	L. 20.000
Le nostre felci e altre pteridofite - di Mario Soster Parte 2ª - Pagg. 86 con 86 foto a colori	L. 20.000
Momenti dell'attività mineraria e metallurgica in Valsesia di Marco Tizzoni e Riccardo Cerri	L. 7.000
Storie di antichi inermi - di Elvise Fontana Pagg. 130 con numerose illustrazioni in bianco e nero e a colori	L. 16.000
Tullio Vidoni tra noi - a cura di Simone Tanchoux 100 pagine con numerose illustrazioni	L. 10.000
Gli uccelli della Valsesia - di Lucio Bordignon Pagg. 192 con numerose illustrazioni in bianco e nero e a colori Nuova Pubblicazione	L. 25.000
Cartina storico-alpina del Monte Rosa - di Gianluigi Griffa	L. 10.000
Cartina 1:25.000 - Itinerari escursionistici - Foglio 1° - Alagna e Riva Valdobbia ..	L. 5.000
Cartina 1:25.000 - Itinerari escursionistici - Foglio 4° - Media Valsesia	L. 5.000
Poster 70 x 100 cm - Rifugi Sezione CAI Varallo	L. 5.000
Poster 70 x 100 cm - Flora nivale del monte Rosa	L. 5.000
Poster 70 x 100 cm - Capanna rifugio "Regina Margherita"	L. 5.000
Poster 70 x 100 cm - Massiccio monte Rosa	L. 5.000
Poster 70 x 100 cm - Capanna "Gnifetti"	L. 5.000
Poster 70 x 100 cm - Rifugio "Pastore" all'alpe Pile	L. 5.000
Poster 70 x 100 cm - Alpe d'Otro	L. 5.000
Poster 70 x 100 cm - Alpe Larecchio	L. 5.000
Poster 70 x 100 cm - Capanna "Margherita" - Centenario	L. 5.000
Poster 70 x 100 cm - Alpe Argnaccia - Nuova pubblicazione	L. 5.000
Disegno de i monti valesiani visti da Mera	L. 3.000
Disco 33 giri Coro Varade	L. 7.000
Cassetta Coro Varade	L. 7.000

Le nostre pubblicazioni per i Soci sono in vendita presso la Sede sociale, via Durio 14 - 13019 Varallo e presso le Sottosezioni; per i non soci presso le librerie locali. Nelle richieste con spedizioni a mezzo pacco postale e con pagamento anticipato, aggiungere L. 3.500 al prezzo della pubblicazione, per spese di imballaggio e spedizione. Le spedizioni in contrassegno verranno gravate di L. 4.000.



Dhaulagiri

8167

8078

Annapurna

Pokhara

KALI GANDAKI

N

E

NARAYANI

Bharat

Bithari

P

I N D I A